

Resoconto intermedio al 31 marzo 2010



Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare.

La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.

I seguenti rilevanti fattori potrebbero far sì che i risultati effettivi del Gruppo differiscano significativamente da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali:

- la capacità del Gruppo di integrare con successo dipendenti, prodotti, servizi e sistemi nell'ambito di fusioni e acquisizioni;
- l'effetto delle decisioni delle autorità di vigilanza e dei cambiamenti nel quadro normativo;
- l'effetto degli sviluppi politici ed economici in Italia e negli altri paesi in cui opera il Gruppo;
- l'effetto delle fluttuazioni nei tassi di cambio e di interesse;
- la capacità del Gruppo di ottenere il rendimento atteso dagli investimenti realizzati in Italia e negli altri paesi;
- la capacità del Gruppo di finalizzare azioni di capital management (dismissioni totali o parziali, partnerships, quotazioni, ecc.) riguardanti attività non strategiche.

I fattori suddetti non costituiscono una lista completa. A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data odierna. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.

Resoconto intermedio al 31 marzo 2010

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede Legale: Piazza San Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 6.646.547.922,56 Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale 00799960158 Partita IVA 10810700152 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361 e Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Sommario

Cariche sociali	7
Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance del Gruppo Intesa Sanpaolo	9
Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance per settori di attività	11
Informazioni sulla gestione	13
Lo scenario macroeconomico ed il sistema creditizio	13
I primi tre mesi dell'esercizio 2010 di Intesa Sanpaolo	16
Il Gruppo Intesa Sanpaolo	19
Prospetti contabili consolidati	21
Relazione sull'andamento della gestione	27
I risultati economici	29
Gli aggregati patrimoniali	36
I risultati per settori di attività	42
Il presidio dei rischi	70
Politiche contabili	87
Criteri di redazione del resoconto	89
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	92
Contatti	93

Cariche sociali

Consiglio di sorveglianza

Presidente	Giovanni BAZOLI
Vice Presidenti	Mario BERTOLISSI Elsa FORNERO
Consiglieri	Luigi Arturo BIANCHI Rosalba CASIRAGHI Franco DALLA SEGA Gianluca FERRERO Jean-Paul FITOUSSI Pietro GARIBALDI Giulio Stefano LUBATTI Marco MANGIAGALLI Gianni MARCHESINI Fabio PASQUINI Gianluca PONZELLINI Gian Guido SACCHI MORSIANI Marco SPADACINI Ferdinando TARGETTI Livio TORIO Riccardo VARALDO

Consiglio di gestione

Presidente	Andrea BELTRATTI
Vice Presidente Vicario	Marcello SALA
Vice Presidente	Giovanni COSTA
Consigliere delegato e Chief Executive Officer	Corrado PASSERA
Consiglieri	Aureliano BENEDETTI Paolo CAMPAIOLI Elio CATANIA Roberto FIRPO Emilio OTTOLENGHI

Direttori generali

Corrado PASSERA
Gaetano MICCICHÈ
Marco MORELLI ^(*)

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Ernesto RIVA

Società di Revisione

RECONTA ERNST & YOUNG S.p.A.

^(*) Con funzioni vicarie del CEO

Dati di sintesi di bilancio e indicatori alternativi di performance del Gruppo Intesa Sanpaolo

Dati economici (milioni di euro)	31.03.2010	31.03.2009	variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	2.407	2.659	-252	-9,5
Commissioni nette	1.403	1.216	187	15,4
Risultato dell'attività di negoziazione	218	107	111	
Risultato dell'attività assicurativa	166	64	102	
Proventi operativi netti	4.223	4.061	162	4,0
Oneri operativi	-2.247	-2.297	-50	-2,2
Risultato della gestione operativa	1.976	1.764	212	12,0
Rettifiche di valore nette su crediti	-754	-733	21	2,9
Proventi netti dei gruppi di attività in via di dismissione	28	105	-77	-73,3
Risultato netto	688	1.075	-387	-36,0
Dati patrimoniali (milioni di euro)	31.03.2010	31.12.2009	variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	369.481	374.033	-4.552	-1,2
Raccolta diretta da clientela	429.380	421.944	7.436	1,8
Raccolta indiretta da clientela	427.074	419.395	7.679	1,8
di cui: <i>Risparmio gestito</i>	234.413	228.436	5.977	2,6
Totale attività	643.669	624.844	18.825	3,0
Patrimonio netto	53.354	52.681	673	1,3
Struttura operativa	31.03.2010	31.12.2009	variazioni	
			assolute	
Numero dei dipendenti	103.651	103.718	-67	
<i>Italia</i>	70.890	70.804	86	
<i>Estero</i>	32.761	32.914	-153	
di cui: <i>Contratti di lavoro atipici</i>	550	555	-5	
Numero dei promotori finanziari	4.309	4.292	17	
Numero degli sportelli bancari ^(a)	7.793	7.885	-92	
<i>Italia</i>	5.921	5.991	-70	
<i>Estero</i>	1.872	1.894	-22	

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(a) Il dato include le Filiali Retail, i Centri Private, i Centri Imprese ed i Centri Corporate.

Indicatori	31.03.2010	31.03.2009	31.12.2009
Indicatori di redditività (%)			
Cost / Income	53,2	56,6	54,1
Risultato netto / Patrimonio netto medio (ROE) ^(a)	4,6	5,3	5,5
Economic Value Added (EVA) ^(b) (milioni di euro)	35	460	242
Indicatori di rischiosità (%)			
Sofferenze nette / Crediti verso clientela	1,6	1,1	1,4
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi con clientela	66,6	69,2	67,4
Coefficienti patrimoniali (%) ^(c)			
Patrimonio di base di Vigilanza ^(d) al netto delle preference shares / Attività di rischio ponderate (Core Tier 1)	7,2	6,4	7,1
Patrimonio di base di Vigilanza ^(d) / Attività di rischio ponderate	8,5	7,2	8,4
Patrimonio totale di Vigilanza ^(e) / Attività di rischio ponderate	11,9	10,5	11,8
Attività di rischio ponderate (milioni di euro)	361.337	378.676	361.648
Utile base per azione (basic EPS) ^(f) – euro	0,05	0,08	0,22
Utile diluito per azione (diluted EPS) ^(g) – euro	0,05	0,08	0,22
Informazioni sul titolo azionario ^(h)			
Numero azioni ordinarie (migliaia)	11.849.332	11.849.332	11.849.332
Quotazione alla fine del periodo - azione ordinaria (euro)	2,773	2,003	3,165
Quotazione media del periodo - azione ordinaria (euro)	2,837	2,151	2,569
Capitalizzazione media di borsa (milioni)	35.660	26.894	32.228
Patrimonio netto per azione (euro)	4,504	4,180	4,447
Rating - Debiti a lungo termine (Long term rating)			
Moody's	Aa2	Aa2	Aa2
Standard & Poor's	A+	AA-	AA-
Fitch	AA-	AA-	AA-

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(a) Risultato netto rapportato alla media del capitale, del sovrapprezzo, delle riserve e delle riserve da valutazione. Il dato di periodo, ad eccezione delle componenti non ricorrenti, è stato annualizzato.

^(b) L'indicatore rappresenta il valore economico generato nel periodo a favore degli azionisti, ovvero quanto residua del reddito di periodo dopo aver remunerato il patrimonio attraverso il costo del capitale. Quest'ultimo rappresenta il costo opportunità determinato attraverso la metodologia del Capital Asset Pricing Model.

^(c) I coefficienti sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2, adottando i metodi standardizzati per il calcolo degli attivi ponderati per il rischio di credito e per quello operativo.

^(d) Capitale versato, sovrapprezzo di emissione, riserve ed utili non distribuiti, dedotto l'ammontare delle azioni proprie, dell'avviamento, delle immobilizzazioni immateriali e con applicazione dei cosiddetti "filtri prudenziali" come previsto dalla normativa di vigilanza.

^(e) Patrimonio di base incrementato dei prestiti subordinati computabili ai fini di vigilanza e delle riserve da valutazione, con l'applicazione dei cosiddetti "filtri prudenziali", al netto degli investimenti in partecipazioni, come previsto dalla normativa di vigilanza.

^(f) Utile netto attribuibile agli azionisti portatori di azioni ordinarie rapportato al numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione.

^(g) L'effetto diluitivo è calcolato con riferimento alle previste emissioni di nuove azioni ordinarie.

^(h) Dati 2009 non riesposti. Il dato del patrimonio netto per azione non considera le azioni proprie in portafoglio.

Dati di sintesi di bilancio e indicatori alternativi di performance per settori di attività

Dati economici (milioni di euro)	Banca dei Territori		Corporate e Investment Banking		Public Finance		Banche Estere		Eurizon Capital		Banca Fideuram	
	31.03.2010	31.03.2009	31.03.2010	31.03.2009	31.03.2010	31.03.2009	31.03.2010	31.03.2009	31.03.2010	31.03.2009	31.03.2010	31.03.2009
Proventi operativi netti	2.480	2.490	952	766	75	112	552	535	67	68	176	152
Oneri operativi	-1.415	-1.455	-208	-216	-20	-20	-280	-286	-34	-30	-80	-79
Risultato della gestione operativa	1.065	1.035	744	550	55	92	272	249	33	38	96	73
Risultato netto	277	269	418	215	29	52	113	86	16	17	43	27

Dati patrimoniali (milioni di euro)	Banca dei Territori		Corporate e Investment Banking		Public Finance		Banche Estere		Eurizon Capital		Banca Fideuram	
	31.03.2010	31.12.2009	31.03.2010	31.12.2009	31.03.2010	31.12.2009	31.03.2010	31.12.2009	31.03.2010	31.12.2009	31.03.2010	31.12.2009
Crediti verso clientela	174.105	176.819	105.376	107.616	41.948	41.186	30.002	29.644	53	171	2.395	1.982
Raccolta diretta da clientela	222.970	223.844	100.338	94.900	6.101	6.461	29.457	28.564	3	3	6.640	7.502

Indici di redditività (%)	Banca dei Territori		Corporate e Investment Banking		Public Finance		Banche Estere		Eurizon Capital		Banca Fideuram	
	31.03.2010	31.03.2009	31.03.2010	31.03.2009	31.03.2010	31.03.2009	31.03.2010	31.03.2009	31.03.2010	31.03.2009	31.03.2010	31.03.2009
Cost / Income	57,1	58,4	21,8	28,2	26,7	17,9	50,7	53,5	50,7	44,1	45,5	52,0
ROE ^(a)	11,6	11,3	21,1	10,4	11,6	22,6	22,4	17,5	129,8	74,9	61,8	38,2
Economic Value Added (EVA) (milioni di euro)	140	169	218	17	4	30	48	18	24	25	56	39

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) L'indice rappresenta il rapporto tra il risultato netto ed il capitale allocato. Il rapporto è stato annualizzato.

Informazioni sulla gestione

Lo scenario macroeconomico ed il sistema creditizio

Il primo trimestre 2010 si è caratterizzato per un netto rafforzamento della ripresa dell'attività produttiva mondiale, contrastata però da forti tensioni sul merito di credito di alcuni emittenti sovrani dell'eurozona.

La produzione industriale è risultata in forte crescita in Asia, Eurozona e Stati Uniti. La ripresa dei flussi commerciali internazionali, già in corso, si è estesa anche ai primi mesi di quest'anno. Sebbene i livelli di attività produttiva e di scambi commerciali precedenti la crisi rimangano lontani, le indagini di fiducia presso le imprese hanno continuato a migliorare, suggerendo un'estensione della fase di recupero anche al secondo trimestre.

L'economia italiana ha condiviso le tendenze in atto, con un incremento della produzione industriale rispetto al quarto trimestre 2009 dell'1,4% e netti progressi sul fronte del clima di fiducia di imprese e famiglie. Tuttavia, l'andamento dell'occupazione rimane debole e la ripresa dell'attività dipende soprattutto dal migliore andamento della domanda estera. Nell'eurozona i segnali di ripresa si sono accompagnati a un marcato peggioramento della capacità della Grecia di rifinanziare sul mercato il proprio debito. Di fronte all'aumento dei premi al rischio e alla crescente difficoltà di trovare compratori esteri per le emissioni a lungo termine della Repubblica Ellenica, il Consiglio Europeo ha dovuto approntare un meccanismo di sostegno articolato su prestiti bilaterali degli Stati membri e su un contributo autonomo del FMI, per un ammontare di circa 45 miliardi di euro per il solo primo anno. Il processo per giungere alla definizione dei termini degli aiuti è stato però così macchinoso che i mercati hanno continuato a dubitare della sua realizzazione, fino a costringere la Grecia a richiederne formalmente l'attivazione nel corso del mese di aprile. Fino a marzo i segnali di contagio agli altri emittenti sovrani periferici dell'eurozona sono stati contenuti: il 31 marzo lo spread BTP-Bund sulla scadenza decennale era pari a 77 punti base, ben sotto i picchi di 96 punti base toccati in gennaio e febbraio. In aprile la situazione ha visto un diffuso allargamento degli spread sui paesi periferici dell'eurozona.

Il livello dei tassi ufficiali BCE non ha subito variazioni. La Banca Centrale ha avviato la cancellazione delle misure non convenzionali di politica monetaria, sospendendo alcune delle operazioni straordinarie introdotte durante la crisi e prorogando fino a ottobre il regime di piena allocazione sia per l'asta principale di rifinanziamento, sia per l'operazione mensile. La presenza di un ampio eccesso di riserve ha mantenuto il tasso Eonia (Euro OverNight Index Average) vicino al tasso ufficiale sui depositi (0,25%), favorendo ulteriori modesti cali dei tassi Euribor. La prospettiva di una fase prolungata di tassi ufficiali stabili e le tensioni sul debito pubblico greco hanno favorito un calo moderato dei tassi a medio e lungo termine, dell'ordine dei 20 punti base sulla scadenza triennale e di 9 punti base su quella decennale.

Oltre alle ripercussioni su tassi di rendimento e premi al rischio, la crisi greca ha contribuito a indebolire l'euro sui mercati valutari. Il cambio con il dollaro è sceso da 1,43 a 1,35, registrando la flessione più estesa tra gennaio e febbraio. A tale movimento ha in parte contribuito anche l'andamento più brillante dei dati macroeconomici statunitensi. La sterlina, penalizzata dalla correlazione con l'euro e dall'incertezza politica, è calata da 1,61 a 1,52 dollari nel corso del trimestre.

Nelle prime settimane del 2010, i mercati azionari internazionali hanno perso terreno, scontando da un lato le incertezze sulla forza effettiva della ripresa economica in atto e sui tempi di uscita dalle misure straordinarie di supporto alle economie mondiali; dall'altro, con particolare riferimento ai mercati europei, le gravi difficoltà della Grecia, che a loro volta hanno contribuito a determinare una prolungata fase di debolezza dell'euro. Da metà di febbraio a fine trimestre, i mercati azionari hanno invece ripreso un trend ascendente, sostenuti da risultati 2009 nel complesso superiori alle attese di consenso: gli annunci societari hanno in molti casi evidenziato una stabilizzazione dei margini reddituali, lasciando intravedere un graduale ritorno, sia pure in tempi non brevi, a situazioni di normalità operativa. Le condizioni di liquidità hanno continuato ad offrire supporto all'investimento azionario, così come una ripresa delle attività di M&A nel mondo corporate. Nel corso del primo trimestre 2010, l'indice S&P 500 ha mostrato un rialzo del 4,9%, mentre il DJIA (Dow Jones Industrial Average) è avanzato del 3,2%. Performance leggermente inferiori sono state registrate dai principali indici azionari continentali europei: l' Euro Stoxx chiude il trimestre con un +1,1% (con una marcata oscillazione delle quotazioni nel periodo), il DAX è salito del 3,3%, ed il CAC 40 dello 0,9%; più sostenuta la performance dell'indice FTSE 100, che si è apprezzato del 4,9% nel periodo. I maggiori mercati azionari in Asia hanno mostrato performance divergenti: l'Indice SSE Composite del mercato cinese ha chiuso il primo trimestre con una flessione del 5,2%, mentre l'indice Nikkei ha registrato un rialzo della stessa entità, +5,1%.

In quest'ambito, il mercato azionario italiano ha registrato una performance inferiore rispetto ai principali indici Europei: il FTSE Italia All Shares ha chiuso il periodo con un calo dell'1,2%, e così pure l'indice benchmark FTSE MIB, in flessione dell'1,7%. Da rilevare l'elevata volatilità degli indici domestici nel periodo: il FTSE MIB ha dapprima registrato una flessione del 10,5% (da inizio anno al 9 Febbraio), seguita poi da un rialzo di pari entità sino a fine marzo. Le società a media capitalizzazione hanno continuato a registrare una performance migliore rispetto alle blue chips: l'indice Mid Cap è cresciuto del 2,4% e l'indice del segmento STAR del 2,5%.

Quanto al mercato obbligazionario corporate europeo, il primo trimestre evidenzia un andamento a due velocità. Il movimento è stato prevalentemente laterale nel comparto investment grade, con moderate variazioni dei credit spread per le diverse classi di rating accompagnati da movimenti di lieve entità anche per quel che riguarda la pendenza delle curve

per merito di credito. I recuperi dei titoli con elevato rating sono stati inficiati dall'acuirsi delle tensioni sugli emittenti sovrani periferici dell'eurozona nella parte finale del trimestre.

Nelle ultime settimane, in particolare, le crescenti tensioni sugli spread sovrani si sono trasferite anche sui credit markets, soprattutto sui bond finanziari e bancari. Resta positivo invece il trend del comparto speculativo che beneficia di una moderata diminuzione della avversione al rischio nei primi mesi dell'anno che ha favorito in particolare i meriti di credito più bassi del comparto (CCC & Lower rated e B-rated). La crisi greca sta suscitando preoccupazioni sulla sostenibilità del debito di alcuni emittenti; questo potrebbe mantenere elevata la volatilità nel breve termine. Tuttavia, l'evoluzione positiva dei fondamentali attesa nei prossimi mesi, le aspettative di un lungo periodo di tassi ufficiali bassi e di liquidità abbondante costituiscono ancora elementi di supporto per il mercato corporate.

I paesi emergenti hanno registrato nei primi mesi del 2010 tassi di crescita sostenuti. L'espansione del PIL è risultata particolarmente forte nei paesi asiatici (Cina ed India) e in America Latina (Brasile). Nel gruppo dei paesi MENA (Middle East and North Africa), il consistente rialzo del prezzo del petrolio sta aiutando i paesi del Golfo ad assorbire gli shock immobiliare e finanziario. In Egitto, le politiche monetarie e fiscali a sostegno del ciclo e la ripresa della domanda di alcuni servizi (turismo e Canale di Suez) mantengono la crescita del PIL attorno al 5%. Le difficoltà di finanziamento esterno ed il processo di consolidamento del bilancio dello Stato ed il necessario riaggiustamento dei bilanci di famiglie ed imprese continuano invece a pesare sulle economie dell'Europa dell'Est, in particolare dei Paesi Baltici, e del gruppo CEE-SEE, che sono su un sentiero di sviluppo molto contenuto (Bosnia, Bulgaria e Romania) o restano in una fase recessiva (Baltici ed Ungheria). Nella stessa regione, infine, sono interessati da una significativa ripresa del ciclo i paesi con solidi fondamentali come la Polonia, la Repubblica Ceca e la Slovacchia e quelli che stanno beneficiando del rialzo più ampio del previsto dei prezzi delle materie prime e della stabilizzazione del quadro finanziario e valutario come la Russia e l'Ucraina.

Nel 1° trimestre, in alcuni paesi emergenti è iniziato, seppur in modo molto graduale, il ritiro dell'eccezionale sostegno monetario fornito durante la crisi. In India, lo scorso mese di marzo, la Banca Centrale ha alzato il tasso di riferimento, aumentandolo dal 4,75% al 5%. In Medio Oriente, Israele ha proseguito l'azione restrittiva iniziata lo scorso mese di agosto, portando il tasso di riferimento all'1,75% a fine marzo 2010 (lo scorso agosto si trovava allo 0,50%). In Egitto l'inizio della fase rialzista dei tassi è atteso solo nella seconda metà del 2010. In America Latina nessuna banca centrale si è al momento mossa, ma vi sono aspettative di azioni restrittive nel secondo trimestre in Brasile e Cile. Nei paesi dell'Europa centro-orientale, invece, il rientro delle tensioni finanziarie, la bassa inflazione e la ancora debole domanda interna hanno portato ad una ulteriore ampia discesa dei tassi di mercato monetario ed a diffusi tagli dei tassi di riferimento, tra gli altri in Romania, Russia ed Ungheria. In Ucraina i tassi di mercato sono scesi ampiamente dopo le elezioni e la banca centrale sta considerando una riduzione del tasso di riferimento.

L'indice composito MSCI (Morgan Stanley Capital International) dei mercati azionari emergenti ha guadagnato nel trimestre più poco dell'1%, un andamento in linea con quello dell'area Euro ma inferiore ai mercati azionari di Stati Uniti e Giappone (entrambi con rialzi pari o superiori al 5%). Sull'indice MSCI emergenti ha pesato la discesa del mercato cinese, penalizzato da timori di rialzo dei tassi e da aspettative di rivalutazione del renminbi. La netta maggioranza delle altre piazze emergenti ha invece messo a segno ulteriori guadagni, in alcuni casi significativi (Ucraina, Romania, Ungheria, tutti con rialzi a due cifre decimali).

Tra gennaio e marzo 2010, diverse valute CEE e SEE, che hanno beneficiato della stabilizzazione del quadro finanziario (Romania ed Ungheria) si sono apprezzate verso l'Euro, mentre Russia e Ucraina si sono apprezzate anche verso il dollaro.

Gli spread sul debito sovrano dei paesi emergenti, dopo un iniziale allargamento nelle prime settimane del 2010, determinato soprattutto da timori riguardo le posizioni debitorie di alcuni paesi dell'Area dell'Euro, sono tornati a restringersi. Come gruppo, i paesi dell'Europa dell'Est (Baltici, Romania e Ungheria su tutti) hanno visto la più significativa riduzione degli spread, raccogliendo i frutti delle politiche di stabilizzazione attuate durante la fase acuta della crisi finanziaria, tra fine 2008 ed inizio 2009. Da gennaio a marzo 2010, numerosi paesi emergenti sono stati interessati da upgrading e/o cambi di outlook, tra gli altri Arabia Saudita, Bulgaria, Estonia, India, Indonesia, Libano, Marocco, Panama, Romania, Turchia.

Il sistema creditizio italiano

Nel corso del primo trimestre dell'anno i tassi bancari hanno registrato ulteriori leggeri ritocchi verso il basso, assestandosi sui minimi raggiunti dopo la marcata fase di discesa iniziata verso fine 2008 e proseguita lungo gran parte del 2009. Il ritocco dei tassi ha coinvolto simmetricamente i tassi attivi e quelli passivi mantenendo la forbice tra rendimento degli impieghi e costo della raccolta pressoché stabile rispetto all'ultimo trimestre 2009, su livelli ancora relativamente bassi.

Il tasso sulle consistenze complessive dei finanziamenti a famiglie e imprese ha raggiunto nuovi minimi, per effetto di un calo che, nell'ultimo periodo, ha riguardato principalmente i tassi sulle scadenze maggiori e i prestiti alle famiglie. Analogamente si sono mossi i tassi sulle nuove erogazioni, sia per le imprese, soprattutto per le operazioni di maggior importo, sia per l'acquisto di nuove abitazioni da parte delle famiglie.

I tassi sulla raccolta hanno visto piccoli aggiustamenti verso il basso. In particolare, dati i bassi livelli raggiunti, il tasso medio sui conti correnti si è sostanzialmente stabilizzato, mentre il tasso medio sulle obbligazioni si è attestato ad un livello di circa dieci centesimi inferiore rispetto all'ultimo trimestre 2009, in linea con la variazione rilevata sul tasso complessivo della raccolta.

Nel corso del trimestre, la contribuzione unitaria della raccolta, misurata sui tassi a breve termine (mark-down¹ sull'Euribor a 1 mese), è rimasta molto bassa, a 0,14%, su livelli sensibilmente inferiori alla media del primo trimestre 2009 (-61 punti base). Il ritocco verso il basso del tasso sulle consistenze dei prestiti a breve ha portato il mark-up² sull'Euribor a 1 mese a

¹ Differenza tra Euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

² Differenza tra tasso sulle consistenze dei prestiti a famiglie e imprese con durata fino a un anno ed Euribor a 1 mese.

chiudersi leggermente a 3,76%, rispetto al 3,83% dell'ultimo trimestre 2009, rimanendo comunque sempre su livelli elevati, anche di riflesso al rischio di credito. Lo spread a breve è rimasto su valori inferiori al 4%, toccando nuovi minimi e registrando una media trimestrale di 3,90%.

Nel primo trimestre 2010 sono emersi primi segni di miglioramento della dinamica gli impieghi bancari. In particolare, si è arrestato il rallentamento dei prestiti al settore privato, che ha evidenziato una crescita leggermente superiore a quella rilevata nell'ultimo trimestre del 2009. Tale andamento è il riflesso di un'attenuazione della caduta della componente a breve termine, dopo il picco negativo raggiunto tra fine 2009 e inizio 2010. Al contempo, si è confermata costante, seppur moderata, la crescita dei prestiti a medio / lungo termine fino ai livelli massimi dall'ultimo trimestre del 2008, beneficiando dell'accelerazione dei mutui alle famiglie che ha compensato il rallentamento dei prestiti a medio / lungo termine alle imprese.

Già durante il 2009, lo spaccato settoriale del dato complessivo ha evidenziato una divaricazione nell'andamento dei prestiti tra famiglie e imprese. In particolare, i prestiti alle famiglie italiane hanno segnato nel trimestre un'ulteriore accelerazione, dopo la svolta avviata alcuni mesi prima, confermandosi più dinamici della media dell'area euro e dei principali paesi che la compongono. Al contempo, i prestiti alle imprese sono rimasti deboli, pur mostrando una progressiva attenuazione del trend negativo. Tale aggregato si è attestato in riduzione anche nell'area euro e il dato omogeneo del sistema italiano è risultato migliore della media dell'area euro.

I dati del primo trimestre hanno attestato la solidità della raccolta diretta delle banche italiane sull'interno, che ha registrato una crescita media annua ancora sostenuta, rispecchiando le preferenze dei risparmiatori per investimenti liquidi e sicuri, benché in rallentamento a confronto con la dinamica del trimestre precedente.

L'andamento dell'aggregato ha risentito della frenata delle obbligazioni mentre i depositi hanno confermato una crescita robusta. Tra questi, i conti correnti, seppur in rallentamento, hanno proseguito nella crescita sostenuta, mentre i pronti contro termine hanno progressivamente attenuato la loro caduta tornando a marzo 2010 su tassi di variazione positivi; anche i depositi a tempo con durata prestabilita e quelli rimborsabili con preavviso si sono confermati in aumento. Nel confronto europeo, la crescita della raccolta da clientela delle banche italiane è rimasta ben superiore a quella dell'area euro, sia con riguardo ai depositi, sia alle obbligazioni.

Con riferimento al risparmio gestito, il primo trimestre del 2010 ha nel complesso confermato il miglioramento già emerso nel 2009. I fondi comuni aperti, in particolare, pur con andamenti mensili altalenanti, hanno registrato una raccolta netta trimestrale di 1,55 miliardi, sancendo la preferenza dei sottoscrittori per gli strumenti obbligazionari. A fine marzo il patrimonio dei fondi è risultato in aumento del 3,4% circa su dicembre 2009, a 444 miliardi. È proseguito lo sviluppo vivace della nuova produzione del mercato assicurativo vita, con una raccolta che nel primo trimestre ha sfiorato i 21 miliardi, in aumento del 74,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Le prospettive per l'esercizio 2010

Il 2010 si preannuncia come un anno di ripresa economica, sostenuta dall'orientamento espansivo delle politiche fiscali e monetarie ma associata ad aumento della disoccupazione, persistente eccesso di capacità produttiva e prevalenti pressioni disinflazionistiche. Il prodotto interno lordo crescerà con relativo vigore soltanto nei paesi emergenti extra-europei, presso gli esportatori di materie prime e negli Stati Uniti. La ripresa dell'Eurozona, meno sostenuta da stimoli fiscali e robustezza intrinseca della domanda interna, sarà minima e molto diversificata.

Un incremento del PIL, inferiore all'1%, è atteso anche in Italia. Il ritorno alla crescita sarà stimolato prima dall'andamento della domanda estera e dal ciclo delle scorte, poi dal consolidamento della domanda interna.

La maggiore stabilità dei mercati finanziari consentirà ad alcune banche centrali di ritirare le numerose misure non convenzionali di politica monetaria adottate tra il 2008 e il 2009, come preannunciato. Il drenaggio dell'eccesso di riserve sarà però graduale e comporterà incrementi contenuti dei tassi a più breve termine. Eventuali rialzi dei tassi di riferimento potrebbero essere solo di modesta entità. Nell'eurozona, tuttavia, la crisi del debito pubblico divampata nel mese di maggio ha già imposto una netta battuta di arresto al processo, obbligando il Sistema Europeo di Banche Centrali ad avviare addirittura un inedito programma di acquisto di titoli di stato e a ripristinare alcune misure non convenzionali già sospese in precedenza. In tale contesto è probabile che le condizioni di liquidità sul mercato dell'euro siano mantenute estremamente accomodanti per tutto il 2010 e rialzi dei tassi ufficiali BCE sono altamente improbabili. Lo scenario di abbondante liquidità, bassa crescita e inflazione contenuta favorirà la stabilità dei tassi a medio e lungo termine, ma non esclude nuove tensioni sugli spread creditizi. Il quadro atteso per i tassi di mercato monetario comporta che i tassi bancari siano previsti solo in leggero incremento in corso d'anno.

Lo scenario del credito sarà influenzato da un miglioramento del quadro congiunturale che però risentirà ancora di un contesto di bassa crescita economica, elevata disoccupazione e rischiosità creditizia.

Importanti saranno anche i cambiamenti strutturali legati al processo di revisione della regolamentazione finanziaria. La revisione delle norme prudenziali riguardanti i coefficienti di capitale e la liquidità che le banche dovranno detenere rendono particolarmente incerto il contesto di riferimento.

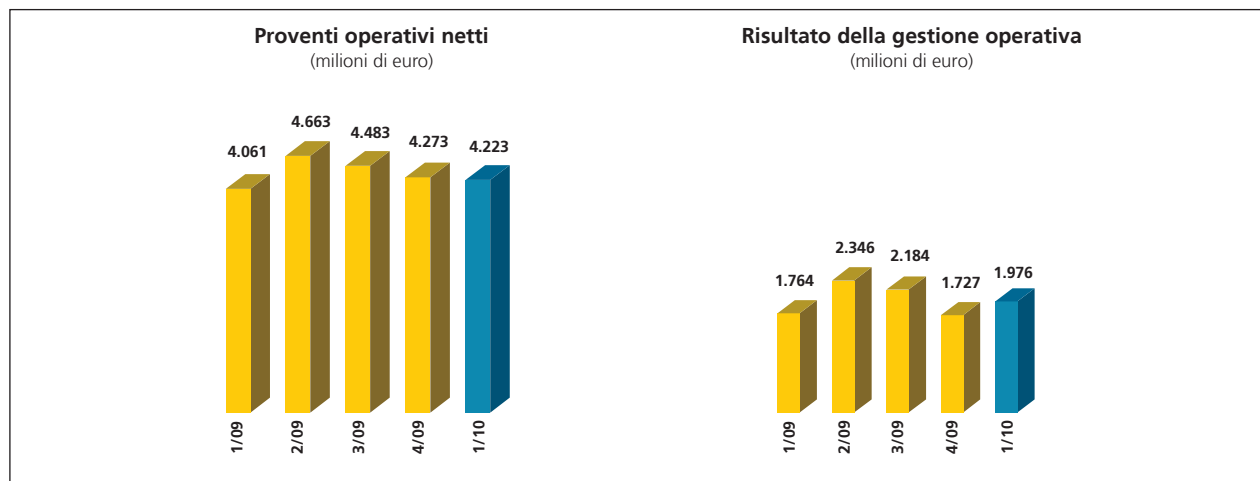
È comunque prevedibile un progressivo recupero dei prestiti nel corso del 2010 coerente con il graduale miglioramento della congiuntura economica. Tuttavia, a seguito del tradizionale ritardo nell'emersione dei crediti problematici, aggravato dalle prevedibili perduranti difficoltà delle imprese in un contesto di bassa crescita, le rettifiche di valore su crediti continueranno ad avere un impatto significativo sulla redditività bancaria.

La raccolta diretta è attesa in rallentamento nel corso del 2010, coerentemente con il graduale ritorno alla normalità delle condizioni dei mercati monetario e finanziario che dovrebbe favorire lo spostamento dei risparmiatori verso strumenti a più elevato rischio/rendimento. Di conseguenza, per il risparmio gestito, è prevedibile che il trend di miglioramento avviatosi nel 2009 possa proseguire.

I primi tre mesi dell'esercizio 2010 di Intesa Sanpaolo

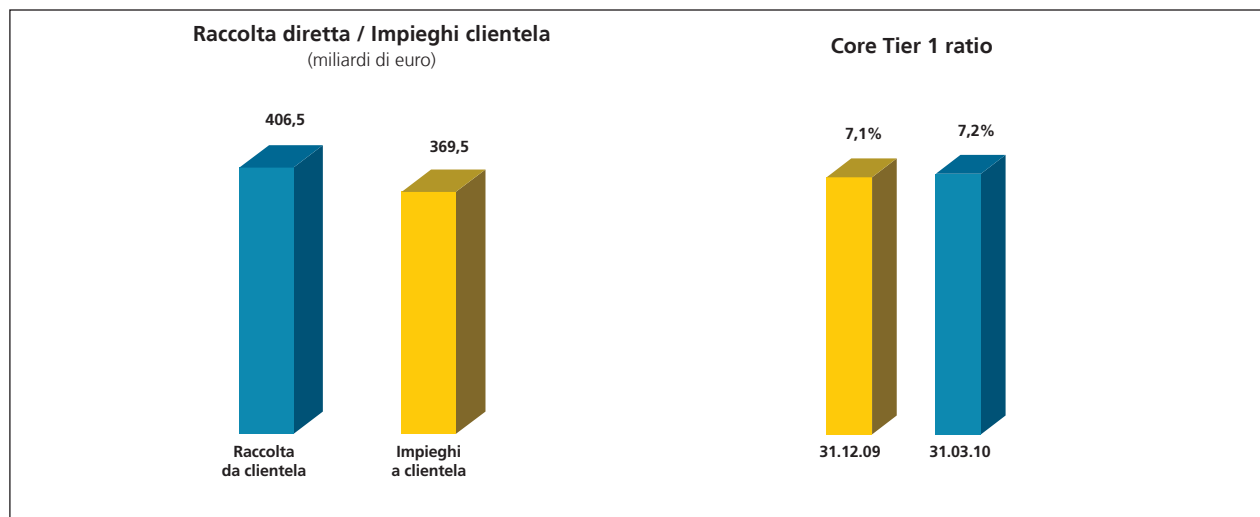
I risultati conseguiti nel primo trimestre, nonostante rettifiche di valore dei crediti ancora sostenute seppure in calo rispetto all'importo degli ultimi tre trimestri del 2009, confermano la capacità strutturale del Gruppo nel generare risultati positivi in modo costante anche in un contesto macroeconomico sempre molto difficile.

Il risultato dei primi tre mesi del 2010, che non risente di significativi effetti di operazioni non ricorrenti, presenta un utile netto di 688 milioni superiore agli utili generati negli ultimi tre trimestri del 2009. Tale risultato è stato ottenuto continuando a privilegiare appropriati livelli di liquidità, che peraltro incidono sull'apporto del margine d'interesse, ed un profilo di rischio contenuto, in considerazione di una gestione operativa prevalentemente indirizzata a sviluppare e consolidare rapporti di lungo periodo con la clientela, come denota il contenuto contribuito ai proventi operativi dell'attività di negoziazione.

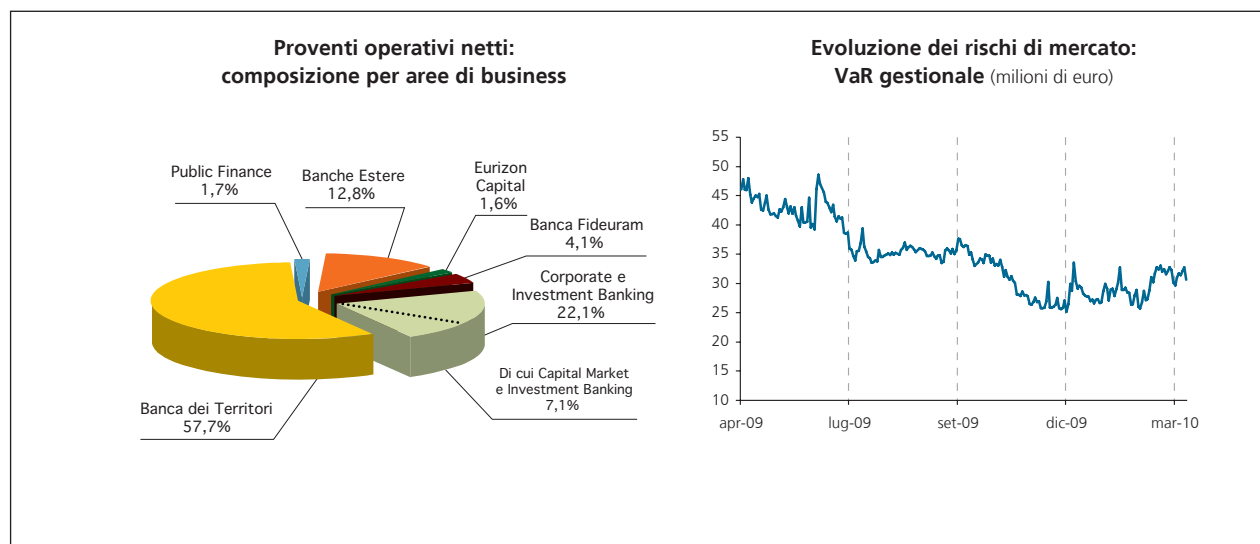


Gli eventi più recenti, correlati alla situazione delle finanze pubbliche di alcuni Stati dell'eurozona, e la conseguente forte instabilità dei mercati mostrano come si sia rivelata opportuna e continui ad essere necessaria un'attenta gestione della liquidità, della solidità e del profilo di rischio.

Sotto il profilo della liquidità, la raccolta da clientela (più del 70% proveniente da attività retail), pari a 406,5 miliardi (al netto delle passività di pertinenza del comparto assicurativo) è significativamente superiore ai corrispondenti impieghi con clientela (369,5 miliardi). La posizione interbancaria netta risulta positiva per oltre 3 miliardi e le attività stanziabili presso le banche centrali ammontano a 65 miliardi.



Il profilo generale di rischio permane contenuto sia con riferimento all'intermediazione creditizia, per la forte presenza sul mercato domestico retail e per la diversificazione della presenza sui mercati esteri, sia con riferimento all'attività sui mercati finanziari per il moderato peso sui conti del Gruppo dell'attività di capital market e investment banking (7,1% dei proventi operativi consolidati). Anche il VaR gestionale del portafoglio di negoziazione si è mantenuto su valori contenuti.



L'analisi dei singoli aggregati economici evidenzia un margine di interesse pari a 2.407 milioni, in calo del 9,5% rispetto al 1° trimestre 2009 che presentava un livello dei tassi di interesse significativamente superiore a quello attuale. Sul confronto incide anche la cancellazione delle commissioni di massimo scoperto avvenuta a partire dallo scorso mese di luglio. Il confronto con l'ultimo trimestre del 2009 mostra peraltro una tenuta della componente più strutturale del margine, legata ai rapporti con la clientela, dopo i cali registrati a partire dal 2° trimestre 2009.

Il comparto dei servizi ha generato commissioni nette per 1.403 milioni, superiori di 187 milioni (+15,4%) rispetto ai primi tre mesi del 2009. La crescita risulta rilevante sia con riferimento all'attività bancaria (+9,6%), sia con riferimento all'attività di intermediazione e gestione di prodotti finanziari (+29,8%). Sul confronto con il quarto trimestre 2009 (-6,3%) incide la presenza in quest'ultimo delle commissioni di overperformance tipicamente contabilizzate a fine esercizio.

L'attività di negoziazione ha prodotto al 31 marzo 2010 un apporto positivo di 218 milioni che si colloca su livelli intermedi rispetto agli apporti dei quattro trimestri 2009. Da evidenziare la conferma del trend, avviato nella seconda metà del 2009, di ripresa del contributo dei prodotti strutturati di credito (27 milioni).

La migliore intonazione dei mercati finanziari dei primi tre mesi del 2010 ha prodotto effetti positivi sul risultato della gestione assicurativa (166 milioni, quasi triplicato rispetto al 1° trimestre 2009), consentendo una gestione più dinamica dei portafogli.

I proventi operativi al 31 marzo 2010 (4.223 milioni) presentano complessivamente una crescita del 4% rispetto all'analogo periodo del 2009 ed un valore equivalente a quello del quarto trimestre 2009 se si escludono da quest'ultimo le citate commissioni di overperformance.

Gli oneri operativi confermano la necessaria attenzione al loro contenimento in un contesto operativo difficile come quello attuale. Gli oneri operativi, pari a 2.247 milioni, si collocano su livelli inferiori a tutti i trimestri 2009, presentando una diminuzione rispettivamente del 2,2% e dell'11,7% se confrontati con il 1° ed il 4° trimestre dello scorso anno. La riduzione è generalizzata e riguarda sia le spese per il personale, sia le spese amministrative, sia gli ammortamenti.

Il risultato della gestione operativa, pari a 1.976 milioni, presenta una crescita del 12% rispetto al 1° trimestre 2009 e del 14,4% rispetto al quarto.

Le rettifiche di valore su crediti, pari a 754 milioni risentono evidentemente della persistente situazione di crisi del tessuto economico. Tuttavia l'importo risulta in calo rispetto agli ultimi tre trimestri del 2009.

Il risultato corrente al lordo delle imposte, dopo aver scontato accantonamenti a fondi rischi ed oneri per 86 milioni e marginali utili derivanti dalla vendita di investimenti, ammonta a 1.141 milioni, in crescita del 19,5% rispetto al 1° trimestre 2009 e del 24,6% rispetto all'ultimo periodo dello stesso esercizio che pure presentava un'importante plusvalenza derivante dalla vendita di Findomestic.

Le imposte sul risultato del primo trimestre sia del 2009 sia del 2010 risentono, seppure in misura diversa, degli effetti dell'affrancamento fiscale di attività. Nello scorso esercizio l'affrancamento di attività intangibili aveva generato un effetto positivo di 511 milioni (derivante dalla differenza tra il riversamento a conto economico della fiscalità differita ad aliquota piena e l'onere per l'imposta sostitutiva ad aliquota agevolata), mentre il corrente esercizio beneficia dell'affrancamento dell'avviamento operato da alcune controllate (86 milioni l'effetto positivo derivante dalla differenza tra l'iscrizione della fiscalità differita ad aliquota piena e l'onere per l'imposta sostitutiva ad aliquota agevolata).

Il risultato netto, dopo aver recepito gli oneri di integrazione (16 milioni, importo in progressivo azzeramento), gli effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione (92 milioni) e gli utili sulle attività in dismissione (28 milioni), si attesta a 688 milioni in calo rispetto ai 1.075 milioni del primo trimestre 2009 essenzialmente per il diverso effetto degli affrancamenti fiscali citati ed in crescita del 26,7% rispetto all'ultimo trimestre 2009.

L'andamento degli aggregati patrimoniali pone in evidenza la robusta posizione finanziaria del Gruppo. Per tutto il trimestre la posizione di liquidità del Gruppo è rimasta ben al di sopra del fabbisogno corrente garantendo così, anche in presenza di scenari di crisi, un orizzonte temporale di copertura prossimo ai 12 mesi. Tale posizione è riscontrabile nella crescita della raccolta (+7,4 miliardi rispetto a fine 2009) e nel corrispondente aumento delle attività finanziarie prevalentemente concentrato su attività prontamente liquidabili, oltre che nel miglioramento del saldo interbancario.

Gli impieghi con la clientela (-4,6 miliardi rispetto al 31 dicembre 2009) risentono del difficile contesto macroeconomico, pur presentando un'attenuazione della riduzione rispetto agli ultimi mesi dello scorso esercizio.

Significativa è risultata nel trimestre la crescita della raccolta indiretta (+7,7 miliardi, +1,8%), riconducibile in buona parte all'aumento delle gestioni patrimoniali (+7,1%) e delle polizze vita (+3,3%).

Le diverse divisioni operative presentano una pressoché generalizzata crescita dei risultati al 31 marzo 2010 rispetto all'analogo periodo del 2009.

La Banca dei Territori presenta un utile netto di 277 milioni (+3% rispetto ai primi tre mesi del 2009) grazie ad una crescita del risultato operativo del 2,9% e nonostante un aumento delle rettifiche su crediti in parte controbilanciato da minori oneri di integrazione.

La Divisione Corporate e Investment Banking ha quasi raddoppiato il risultato dei primi tre mesi dell'esercizio (418 milioni, +94,4%) grazie ad una significativa crescita del risultato dell'attività di negoziazione, riconducibile ad un'efficace gestione del portafoglio proprietario e dell'attività di capital markets che ha sfruttato al meglio le opportunità offerte da un contesto di mercato caratterizzato da elevata volatilità, ed a minori rettifiche di valore su crediti.

Public Finance ha chiuso il primo trimestre con un utile di 29 milioni, in contrazione rispetto al risultato dei primi tre mesi del 2009 per la diversa situazione delle condizioni di mercato che all'inizio del 2009 avevano consentito alla business unit di massimizzare la forbice tra i tassi di impiego e quelli di raccolta.

La Divisione Banche Estere presenta un utile netto in apprezzabile crescita (113 milioni, +31,4% rispetto al 31 marzo 2009) per effetto di una crescita dei proventi operativi, abbinata ad un contenimento degli oneri operativi, e di minori rettifiche sul portafoglio creditizio.

Banca Fideuram, grazie ad una buona progressione delle masse gestite che ha prodotto un aumento delle commissioni di oltre il 30%, ha chiuso il trimestre con un utile netto di 64 milioni escludendo l'impatto delle attività intangibili, in significativa crescita rispetto al dato omogeneo di 48 milioni del 31 marzo 2009.

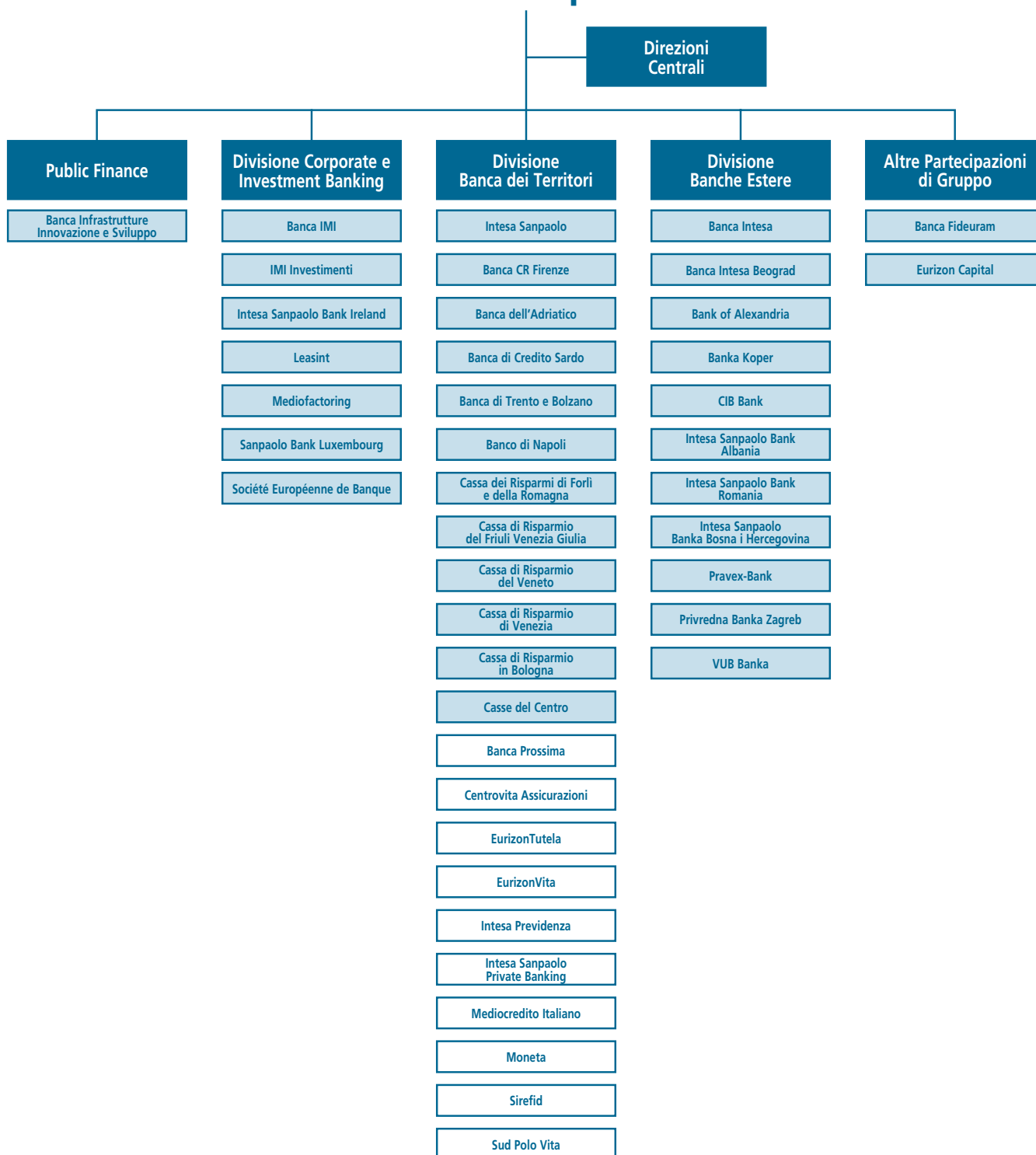
Infine, Eurizon Capital presenta risultati sostanzialmente in linea con quelli del primo trimestre 2009 (16 milioni di utile netto a fronte dei 17 milioni dei primi tre mesi del 2009), che avevano beneficiato di componenti non ricorrenti.

Nell'esercizio in corso il Gruppo continuerà ad attuare le consolidate linee d'azione volte a preservare una redditività sostenibile nel medio periodo: lo sviluppo dell'attività fondata sulla relazione di lungo periodo con la clientela, l'ottimizzazione dell'efficienza - calibrando controllo dei costi e investimenti - e il presidio della qualità del credito, della liquidità e della patrimonializzazione.

Anche alla luce dei risultati del primo trimestre dell'anno, si ritiene che il Gruppo nel 2010 possa registrare, rispetto al 2009, proventi operativi netti in recupero, oneri operativi in diminuzione e un costo del cattivo credito in leggero calo, con un conseguente miglioramento della redditività dell'operatività ordinaria e dell'utile netto, considerando gli oneri di integrazione in significativa diminuzione e le plusvalenze derivanti dalle azioni di capital management in corso di finalizzazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo

Intesa Sanpaolo



Prospetti contabili consolidati

Stato patrimoniale consolidato

Attività	31.03.2010	31.12.2009	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	82.931	69.825	13.106	18,8
Attività finanziarie valutate al fair value	23.362	21.965	1.397	6,4
Attività finanziarie disponibili per la vendita	39.294	35.895	3.399	9,5
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	4.341	4.561	-220	-4,8
Crediti verso banche	47.908	43.242	4.666	10,8
Crediti verso clientela	369.481	374.033	-4.552	-1,2
Partecipazioni	3.078	3.059	19	0,6
Attività materiali e immateriali	30.932	31.080	-148	-0,5
Attività fiscali	7.507	7.320	187	2,6
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	7.741	6.552	1.189	18,1
Altre voci dell'attivo	27.094	27.312	-218	-0,8
Totale attività	643.669	624.844	18.825	3,0

Passività	31.03.2010	31.12.2009	variazioni	
			assolute	
			assolute	%
Debiti verso banche	44.693	43.369	1.324	3,1
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	404.171	396.057	8.114	2,0
Passività finanziarie di negoziazione	48.335	42.249	6.086	14,4
Passività finanziarie valutate al fair value	25.209	25.887	-678	-2,6
Passività fiscali	3.513	2.965	548	18,5
Passività associate ad attività in via di dismissione	9.375	9.723	-348	-3,6
Altre voci del passivo	24.374	22.447	1.927	8,6
Riserve tecniche	24.774	23.582	1.192	5,1
Fondi a destinazione specifica	4.794	4.794	-	-
Capitale	6.647	6.647	-	-
Riserve	46.358	43.659	2.699	6,2
Riserve da valutazione	-339	-430	-91	-21,2
Patrimonio di pertinenza di terzi	1.077	1.090	-13	-1,2
Utile di periodo	688	2.805	-2.117	-75,5
Totale passività e patrimonio netto	643.669	624.844	18.825	3,0

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Evoluzione trimestrale dello stato patrimoniale consolidato

(milioni di euro)

Attività	Esercizio 2010		Esercizio 2009		
	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	82.931	69.825	77.644	74.744	78.833
Attività finanziarie valutate al fair value	23.362	21.965	21.927	20.958	20.218
Attività finanziarie disponibili per la vendita	39.294	35.895	36.119	33.118	32.680
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	4.341	4.561	4.772	5.241	5.461
Crediti verso banche	47.908	43.242	42.468	45.123	41.561
Crediti verso clientela	369.481	374.033	377.384	385.889	386.595
Partecipazioni	3.078	3.059	2.984	2.909	2.889
Attività materiali e immateriali	30.932	31.080	31.009	31.234	31.582
Attività fiscali	7.507	7.320	6.819	7.233	7.414
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	7.741	6.552	7.247	6.643	8.101
Altre voci dell'attivo	27.094	27.312	23.235	25.350	23.970
Totale attività	643.669	624.844	631.608	638.442	639.304

Passività	Esercizio 2010		Esercizio 2009		
	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	44.693	43.369	43.539	46.961	46.607
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	404.171	396.057	398.789	407.217	402.446
Passività finanziarie di negoziazione	48.335	42.249	45.318	41.309	48.696
Passività finanziarie valutate al fair value	25.209	25.887	26.424	25.922	25.151
Passività fiscali	3.513	2.965	3.076	2.900	4.531
Passività associate ad attività in via di dismissione	9.375	9.723	9.702	10.210	10.771
Altre voci del passivo	24.374	22.447	23.982	26.048	25.287
Riserve tecniche	24.774	23.582	22.510	20.803	19.799
Fondi a destinazione specifica	4.794	4.794	5.210	5.228	5.438
Capitale	6.647	6.647	6.647	6.647	6.647
Riserve	46.358	43.659	43.612	43.548	43.697
Riserve da valutazione	-339	-430	-589	-1.041	-1.905
Patrimonio di pertinenza di terzi	1.077	1.090	1.126	1.102	1.064
Utile di periodo	688	2.805	2.262	1.588	1.075
Totale passività e patrimonio netto	643.669	624.844	631.608	638.442	639.304

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Conto economico consolidato

	31.03.2010	31.03.2009	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	2.407	2.659	-252	-9,5
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	7	-6	13	
Commissioni nette	1.403	1.216	187	15,4
Risultato dell'attività di negoziazione	218	107	111	
Risultato dell'attività assicurativa	166	64	102	
Altri proventi (oneri) di gestione	22	21	1	4,8
Proventi operativi netti	4.223	4.061	162	4,0
Spese del personale	-1.370	-1.390	-20	-1,4
Spese amministrative	-734	-751	-17	-2,3
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-143	-156	-13	-8,3
Oneri operativi	-2.247	-2.297	-50	-2,2
Risultato della gestione operativa	1.976	1.764	212	12,0
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-86	-69	17	24,6
Rettifiche di valore nette su crediti	-754	-733	21	2,9
Rettifiche di valore nette su altre attività	-5	-7	-2	-28,6
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	10	-	10	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	1.141	955	186	19,5
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-351	183	-534	
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-16	-48	-32	-66,7
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-92	-95	-3	-3,2
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	28	105	-77	-73,3
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-22	-25	-3	-12,0
Risultato netto	688	1.075	-387	-36,0
Utile base per azione (basic EPS) – euro	0,05	0,08		
Utile diluito per azione (diluted EPS) – euro	0,05	0,08		

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Evoluzione trimestrale del conto economico consolidato

(milioni di euro)

Voci	2010		2009		
	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	2.407	2.487	2.582	2.758	2.659
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	7	-2	18	36	-6
Commissioni nette	1.403	1.497	1.327	1.301	1.216
Risultato dell'attività di negoziazione	218	129	447	439	107
Risultato dell'attività assicurativa	166	133	116	124	64
Altri proventi (oneri) di gestione	22	29	-7	5	21
Proventi operativi netti	4.223	4.273	4.483	4.663	4.061
Spese del personale	-1.370	-1.456	-1.390	-1.351	-1.390
Spese amministrative	-734	-888	-743	-810	-751
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-143	-202	-166	-156	-156
Oneri operativi	-2.247	-2.546	-2.299	-2.317	-2.297
Risultato della gestione operativa	1.976	1.727	2.184	2.346	1.764
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-86	-99	-66	-63	-69
Rettifiche di valore nette su crediti	-754	-1.069	-823	-1.081	-733
Rettifiche di valore nette su altre attività	-5	-160	4	-72	-7
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	10	517	13	15	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	1.141	916	1.312	1.145	955
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-351	-169	-498	-476	183
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-16	-84	-44	-38	-48
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-92	-90	-98	-102	-95
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	28	27	21	16	105
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-22	-57	-19	-32	-25
Risultato netto	688	543	674	513	1.075

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Relazione sull'andamento della gestione

I risultati economici

In un contesto di mercato ancora caratterizzato da deboli segnali di ripresa del ciclo economico, i risultati della gestione operativa conseguiti dal Gruppo Intesa Sanpaolo nel primo trimestre del 2010 hanno mostrato una significativa crescita sia rispetto a quanto rilevato nel corrispondente periodo del precedente esercizio (+12%), sia rispetto all'ultimo trimestre del 2009 (+14,4%).

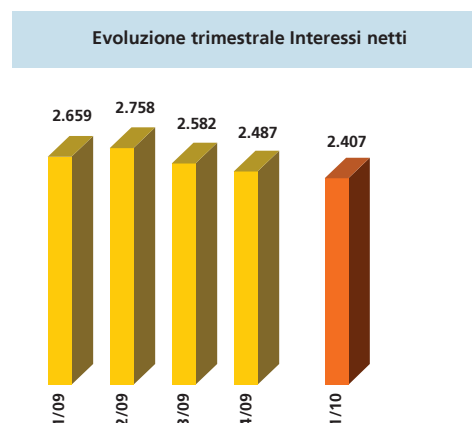
In particolare rispetto al primo trimestre del 2009 si rileva una ripresa dei ricavi del 4% e una riduzione degli oneri (-2,2%), che proseguono l'andamento virtuoso evidenziato nel biennio 2008-2009. Oltre al risultato della gestione operativa, anche il risultato corrente al lordo delle imposte è aumentato (+19,5%) mentre l'utile netto di periodo, pari a 688 milioni, è stato inferiore ai 1.075 milioni realizzati nel primo trimestre del 2009 per effetto della diversa fiscalità e dei minori utili da attività in dismissione.

Proventi operativi netti

I proventi operativi netti conseguiti dal Gruppo nel primo trimestre del 2010 sono risultati pari a 4.223 milioni, in aumento del 4% rispetto a quanto rilevato nello stesso periodo del precedente esercizio, e in netto recupero rispetto alla variazione negativa (-2%) registrata a dicembre 2009. La performance positiva è stata determinata in particolare dalla crescita dei ricavi commissionali (+187 milioni), dei risultati dell'attività di negoziazione (+111 milioni) e dell'attività assicurativa (+102 milioni), che ha più che compensato il calo degli interessi netti (-252 milioni).

Interessi netti

Voci	31.03.2010	31.03.2009	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Rapporti con clientela	2.640	3.767	-1.127	-29,9
Titoli in circolazione	-1.316	-1.713	-397	-23,2
Differenziali su derivati di copertura	596	75	521	
Intermediazione con clientela	1.920	2.129	-209	-9,8
Attività finanziarie di negoziazione	161	243	-82	-33,7
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	31	54	-23	-42,6
Attività finanziarie disponibili per la vendita	106	124	-18	-14,5
Attività finanziaria	298	421	-123	-29,2
Rapporti con banche	50	-57	107	
Attività deteriorate	171	188	-17	-9,0
Altri interessi netti	-32	-22	10	45,5
Interessi netti	2.407	2.659	-252	-9,5



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Gli interessi netti che rappresentano sempre la principale voce di ricavo, hanno proseguito nel rallentamento, attestandosi a 2.407 milioni, in calo del 9,5% rispetto al primo trimestre del 2009, quale conseguenza dell'erosione degli spread già evidenziata nel 2009 e continuata anche nei primi mesi del 2010. Tale fenomeno è imputabile soprattutto alla contrazione del mark-down sulla raccolta, a seguito della riduzione dei tassi di mercato.

A questa evidenza si aggiungono l'impatto della cancellazione della commissione di massimo scoperto a partire dalla fine di giugno 2009, l'ulteriore incremento dei crediti deteriorati e la riduzione dei finanziamenti in bonis a clientela, che ha determinato un effetto volumi negativo.

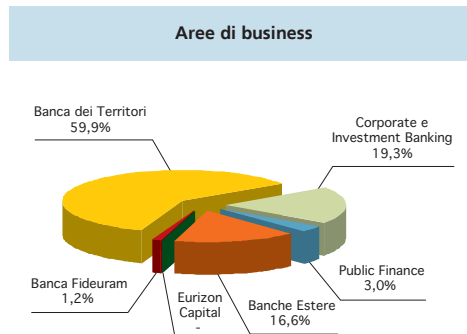
Il margine derivante dall'operatività con la clientela, inclusivo anche degli interessi su titoli in circolazione e dei differenziali su derivati di copertura, è stato pari a 1.920 milioni, in flessione di 209 milioni (-9,8%) sul primo trimestre del 2009. In positivo si rileva tuttavia la stabilità di tale componente, che rappresenta il "core business", rispetto all'ultimo trimestre del 2009, grazie al minor costo della provvista in titoli e al contributo ampiamente positivo dei differenziali di copertura attraverso i quali è stata attuata la parziale protezione dal calo dei tassi di interesse. Per contro, sono risultate più volatili nel tempo le componenti relative alle attività finanziarie e all'interbancario, significativamente influenzate dalle oscillazioni delle quotazioni e dal costo della liquidità.

Gli interessi netti sulle attività finanziarie sono risultati in flessione del 29,2% soprattutto a causa della diminuzione dei rendimenti.

L'analisi trimestrale del margine conferma il proseguimento della dinamica cedente già evidenziata nel corso dell'esercizio precedente, riconducibile alla progressiva erosione degli spread e al rallentamento dei finanziamenti in bonis a clientela accompagnato dalla crescita dei crediti deteriorati; il margine di interesse del primo trimestre è inoltre penalizzato dai minori giorni di calendario, il cui effetto è stimabile in almeno 20 milioni per ogni giorno.

	31.03.2010	31.03.2009	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	1.445	1.636	-191	-11,7
Corporate e Investment Banking	467	474	-7	-1,5
Public Finance	72	111	-39	-35,1
Banche Estere	401	353	48	13,6
Eurizon Capital	-	1	-1	
Banca Fideuram	28	43	-15	-34,9
Totale aree di business	2.413	2.618	-205	-7,8
Centro di governo	-6	41	-47	
Gruppo Intesa Sanpaolo	2.407	2.659	-252	-9,5

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.



La Banca dei Territori, che rappresenta il 60% del risultato delle aree di business, ha evidenziato interessi netti in decremento dell'11,7%, principalmente per la riduzione del mark-down sulla raccolta e per il venir meno della commissione di massimo scoperto. Un calo, più contenuto in termini assoluti, è stato rilevato anche dal settore Public Finance (-39 milioni) a seguito della contrazione degli spread che nel primo trimestre del 2009 avevano beneficiato delle caratteristiche di liquidità degli attivi in un contesto di forte ribasso dei tassi di mercato, da Banca Fideuram (-15 milioni), principalmente a causa della riduzione dello spread sulla raccolta, e dal Corporate e Investment Banking (-7 milioni), in relazione alla flessione dei volumi medi di impiego. Per contro, hanno mostrato una variazione positiva le Banche Estere (+48 milioni).

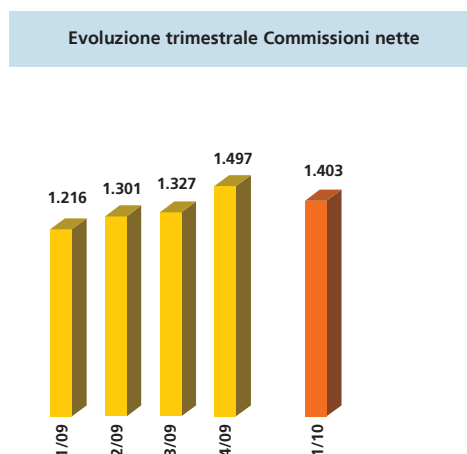
Dividendi e utili di partecipazioni valutate al patrimonio netto

Nei primi tre mesi del 2010 sono stati rilevati dividendi e utili di partecipazioni valutate a patrimonio netto pari a 7 milioni, a fronte di una perdita di 6 milioni registrata nel primo trimestre del 2009. In particolare hanno fornito un contributo positivo gli utili di periodo di Intesa Vita (10 milioni) e Penghua Fund Management (4 milioni).

Commissioni nette

Voci	31.03.2010	31.03.2009	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Garanzie rilasciate	85	73	12	16,4
Servizi di incasso e pagamento	81	84	-3	-3,6
Conti correnti	227	208	19	9,1
Servizio Bancomat e carte di credito	109	93	16	17,2
Attività bancaria commerciale	502	458	44	9,6
Intermediazione e collocamento titoli	150	70	80	
Intermediazione valute	13	14	-1	-7,1
Gestioni patrimoniali	293	245	48	19,6
Distribuzione prodotti assicurativi	186	153	33	21,6
Altre commissioni intermediazione / gestione	38	42	-4	-9,5
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	680	524	156	29,8
Altre commissioni nette	221	234	-13	-5,6
Commissioni nette	1.403	1.216	187	15,4

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.



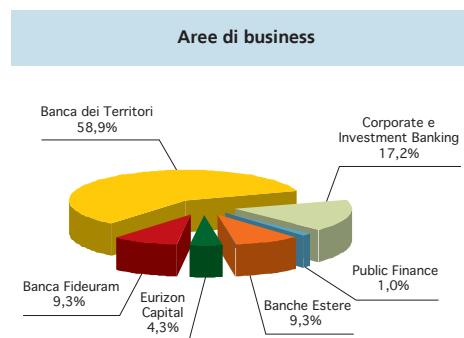
Le commissioni nette, che rappresentano oltre il 30% dei ricavi operativi, sono ammontate a 1.403 milioni, in aumento del 15,4% rispetto al primo trimestre del 2009, grazie soprattutto alle performance positive dell'attività di intermediazione e gestione di prodotti finanziari, che hanno generato complessivamente commissioni nette per 680 milioni (+29,8%). L'incremento è principalmente attribuibile al collocamento di prodotti finanziari (+80 milioni), alle gestioni patrimoniali (+48 milioni), segnatamente alle gestioni collettive che hanno beneficiato di una raccolta netta positiva e di una rivalutazione degli asset in gestione.

Le commissioni derivanti dall'attività bancaria commerciale nel periodo considerato si sono attestate a 502 milioni (+9,6% rispetto ai primi tre mesi del 2009). La dinamica positiva è stata determinata dal contributo delle commissioni sui conti correnti (+19 milioni), che hanno beneficiato della commissione di disponibilità fondi introdotta nella seconda metà del 2009, sui servizi bancomat e carte di credito (+16 milioni), e di quelle sulle garanzie rilasciate (+12 milioni). In controtendenza hanno registrato un lieve calo le commissioni sui servizi di incasso e pagamento (-3 milioni), anche in relazione alla sfavorevole fase congiunturale e alla conseguente contrazione dei consumi.

Rispetto alla dinamica trimestrale, il primo trimestre del 2010 ha registrato un risultato superiore a quanto mediamente rilevato nel 2009 e in particolare ai risultati dei primi tre trimestri; solo nell'ultimo trimestre del precedente esercizio erano stati conseguiti risultati più elevati per effetto delle commissioni di overperformance contabilizzate da Eurizon Capital e da

Banca Fideuram a fine anno. L'analisi trimestrale mette in evidenza una dinamica generalmente più vivace delle commissioni dell'attività di gestione, intermediazione e consulenza rispetto a quelle dell'attività bancaria tradizionale.

	31.03.2010	31.03.2009	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	836	750	86	11,5
Corporate e Investment Banking	244	197	47	23,9
Public Finance	14	9	5	55,6
Banche Estere	132	128	4	3,1
Eurizon Capital	62	59	3	5,1
Banca Fideuram	132	96	36	37,5
Totale aree di business	1.420	1.239	181	14,6
Centro di governo	-17	-23	-6	-26,1
Gruppo Intesa Sanpaolo	1.403	1.216	187	15,4



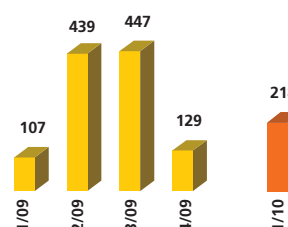
Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

All'incremento delle commissioni nette di Gruppo (+15,4%) rispetto al primo trimestre del 2009 hanno contribuito tutte le Business Unit. In particolare l'apporto più significativo è provenuto dalla Banca dei Territori (+11,5%), che rappresenta il 59% dei ricavi commissionali delle unità operative, grazie al buon andamento del risparmio gestito e, segnatamente, ai maggiori collocamenti di prodotti del comparto bancassicurazione, nonché all'introduzione della commissione di disponibilità fondi. In aumento anche le commissioni nette del Corporate e Investment Banking (+23,9%), ascrivibili sia al comparto dell'investment banking sia all'attività di commercial banking sviluppata sulle relazioni corporate Italia ed estero, e di Banca Fideuram (+37,5%), per la crescita delle masse medie di risparmio gestito e il riposizionamento del product mix verso prodotti di risparmio gestito con un profilo di rischio meno conservativo. Incrementi più contenuti in valore assoluto sono stati registrati da Public Finance (+5 milioni), Banche Estere (+4 milioni) ed Eurizon Capital (+3 milioni).

Risultato dell'attività di negoziazione

Voci	31.03.2010	31.03.2009	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Tassi di interesse	69	203	-134	-66,0
Strumenti di capitale	24	-106	130	
Valute	84	91	-7	-7,7
Prodotti strutturati di credito	27	-79	106	
Derivati di credito	-4	13	-17	
Derivati su merci	-	2	-2	
Risultato operatività di trading	200	124	76	61,3
Operatività su titoli AFS e passività finanziarie	18	-17	35	
Risultato dell'attività di negoziazione	218	107	111	

Evoluzione trimestrale Risultato dell'attività di negoziazione



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

L'attività di intermediazione finanziaria, che costituisce la componente operativa più esposta alla volatilità dei mercati, ha presentato un risultato nel periodo pari a 218 milioni, più che raddoppiato rispetto ai 107 milioni realizzati nel primo trimestre del 2009.

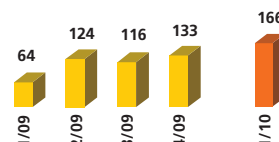
Hanno concorso positivamente all'espansione dei risultati la negoziazione di strumenti di capitale (+130 milioni) e i prodotti strutturati di credito (+106 milioni). I risultati dell'operatività sui tassi di interesse (avente per oggetto titoli di debito e derivati su tassi) sono stati inferiori rispetto al corrispondente periodo del precedente esercizio: la flessione è principalmente attribuibile alla Capogruppo, per effetto delle valutazioni delle coperture e degli strumenti derivati di negoziazione.

Infine, nella voce confluiscono anche i dividendi e i proventi della gestione dei titoli classificati nel comparto degli strumenti disponibili per la vendita e gli effetti derivanti dalla valorizzazione al fair value di passività finanziarie emesse, connessa alla cosiddetta "fair value option", per la componente correlata alla valutazione del merito creditizio. Tali componenti hanno riportato il saldo in positivo dopo le perdite registrate nel primo trimestre del 2009.

Con riferimento all'andamento trimestrale, il risultato del primo trimestre del 2010 è stato mediamente inferiore a quello dei trimestri del 2009 ma superiore a quello del quarto trimestre (129 milioni).

Risultato dell'attività assicurativa

Voci	(milioni di euro)									Evoluzione trimestrale Risultato della gestione assicurativa
	31.03.2010			31.03.2009			variazioni			
	Vita	Danni	Totale	Vita	Danni	Totale	assolute	%		
Premi e pagamenti relativi a contratti assicurativi ^(a)										
<i>premi netti</i>	2.145	38	2.183	595	35	630	1.553			
<i>oneri netti relativi a sinistri e riscatti</i>	-979	-12	-991	-849	-5	-854	137	16,0		
<i>oneri netti relativi alla variazione delle riserve tecniche</i>	-1.217	-	-1.217	267	-	267	-1.484			
Proventi netti derivanti da strumenti finanziari al fair value rilevati a conto economico ^(b)	143	-	143	32	-	32	111			
Proventi netti derivanti da titoli (compresi O.I.C.R.) classificati come Attività finanziarie disponibili per la vendita e Attività finanziarie per la negoziazione ^(c)	203	3	206	118	2	120	86	71,7		
Altri proventi / oneri della gestione assicurativa ^(d)	-138	-20	-158	-113	-18	-131	27	20,6		
Risultato della gestione assicurativa	157	9	166	50	14	64	102			



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

^(a) La voce comprende gli incassi, i pagamenti e gli accantonamenti per integrazione delle riserve riferiti ai soli prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS. Le corrispondenti poste relative ai prodotti che non presentano tali caratteristiche sono invece contabilizzate alla stregua di movimenti finanziari. Le relative componenti economiche sono incluse nella voce "Proventi netti derivanti da strumenti finanziari al fair value rilevati a conto economico".

^(b) La voce comprende i proventi netti derivanti dalla valutazione di attività e passività connesse ai prodotti considerati come finanziari ai fini IAS/IFRS e quelli derivanti dalla valutazione delle attività contabilizzate applicando la Fair Value Option.

^(c) La voce accoglie gli utili realizzati e gli interessi / dividendi incassati su attività finanziarie a copertura di prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS e sul portafoglio di negoziazione della società assicurativa.

^(d) La voce contiene tutti gli altri proventi / oneri connessi ai prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, incluse le provvigioni passive.

Nel primo trimestre del 2010 il risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di ricavo delle compagnie vita e danni operanti nell'ambito del Gruppo, si è attestato a 166 milioni, in forte sviluppo rispetto ai 64 milioni dello stesso periodo del precedente esercizio.

Tale evoluzione è ascrivibile in particolare al positivo andamento della gestione finanziaria dei prodotti non linked che ha beneficiato di maggiori flussi di interessi su investimenti obbligazionari e di plusvalenze da negoziazione a fronte delle minusvalenze che avevano caratterizzato il primo trimestre del 2009. Le compagnie hanno tratto vantaggio da una gestione dinamica dei portafogli mirata alla ricerca delle migliori opportunità di investimento e dalla stabilizzazione delle masse in gestione.

Sotto il profilo della gestione tecnica si evidenzia come il migliorato contesto dei mercati finanziari abbia contribuito alla riduzione delle appostazioni prudenziali effettuate su alcune voci di riservazione.

La crescita degli oneri di acquisizione di competenza del trimestre è stata determinata dall'andamento particolarmente positivo della raccolta di polizze tradizionali realizzato dalle reti di sportelli bancari. Tale dinamica produttiva si è riflessa in una crescita delle masse in gestione che potrà contribuire ai ricavi dei periodi futuri.

Il risultato del ramo danni ha evidenziato una flessione derivante principalmente all'incremento degli oneri connessi ai prodotti assicurativi dedicati alla protezione del credito per effetto del peggioramento del saldo tra sinistri e premi.

Il risultato della gestione assicurativa del primo trimestre del 2010 ha mostrato un trend di crescita rispetto a quanto contabilizzato nei trimestri del 2009: tale dinamica è stata determinata dal maggior contributo della gestione finanziaria, cui si è aggiunto il rilascio di riserve integrative per effetto di un allentamento della tensione sui mercati.

Altri proventi (oneri) di gestione

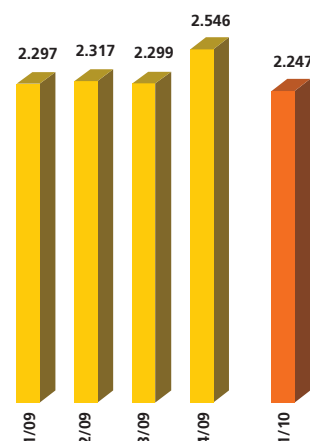
Gli altri proventi ed oneri di gestione sono una voce residuale nella quale confluiscono proventi ed oneri di varia natura non classificabili nelle altre componenti del risultato operativo, ad esclusione dei recuperi di spese e di imposte e tasse che sono portati in diminuzione delle spese amministrative. Nel periodo la voce ha registrato un saldo positivo di 22 milioni, a fronte dei 21 milioni del primo trimestre del 2009; entrambi i periodi hanno beneficiato di realizzi riferibili a transazione di contenziosi. In particolare, una parte significativa dei proventi del primo trimestre del 2010 trova compensazione negli accantonamenti per rischi ed oneri e nelle rettifiche di valore su garanzie ed impegni.

Oneri operativi

Voci	31.03.2010	31.03.2009	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Salari e stipendi	964	986	-22	-2,2
Oneri sociali	253	254	-1	-0,4
Altri oneri del personale	153	150	3	2,0
Spese del personale	1.370	1.390	-20	-1,4
Spese per servizi informatici	184	174	10	5,7
Spese di gestione immobili	189	198	-9	-4,5
Spese generali di funzionamento	112	115	-3	-2,6
Spese legali e professionali	102	106	-4	-3,8
Spese pubblicitarie e promozionali	39	30	9	30,0
Costi indiretti del personale	30	29	1	3,4
Altre spese	63	83	-20	-24,1
Imposte indirette e tasse	151	155	-4	-2,6
Recupero di spese ed oneri	-136	-139	-3	-2,2
Spese amministrative	734	751	-17	-2,3
Immobilizzazioni materiali	94	98	-4	-4,1
Immobilizzazioni immateriali	49	58	-9	-15,5
Ammortamenti	143	156	-13	-8,3
Oneri operativi	2.247	2.297	-50	-2,2

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Evoluzione trimestrale Oneri operativi



Gli oneri operativi del primo trimestre del 2010 si sono attestati a 2.247 milioni, in flessione del 2,2% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

Le spese del personale hanno registrato una riduzione dell'1,4%, attestandosi a 1.370 milioni. Tale diminuzione è essenzialmente riconducibile ai minori organici sia puntuali sia medi, in coerenza con le politiche di ottimizzazione delle risorse umane adottate.

Le spese amministrative sono state pari a 734 milioni, in calo del 2,3%: a tale andamento hanno concorso le minori spese di gestione immobili, legali e professionali e quelle generali di funzionamento, nonché le voci residuali di spesa.

Gli ammortamenti si sono attestati a 143 milioni, presentando una riduzione dell'8,3% sui primi tre mesi del precedente esercizio, grazie alla dismissione di cespiti e al completamento dell'ammortamento di software.

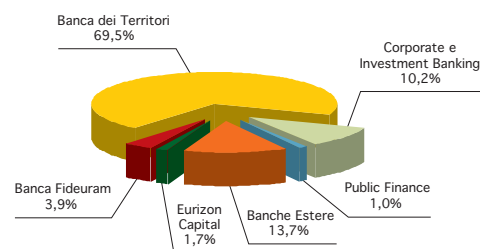
Il cost/income del periodo è stato pari al 53,2%, in miglioramento rispetto al 56,6% rilevato nel primo trimestre del 2009, in relazione sia all'espansione dei ricavi sia alla riduzione dei costi.

Con riferimento all'analisi trimestrale, gli oneri operativi del primo trimestre del 2010 hanno mostrato una flessione dell'11,7% rispetto al trimestre precedente. Tale dinamica è imputabile principalmente alle spese amministrative che tradizionalmente presentano una incidenza accentuata nell'ultima parte dell'esercizio.

	31.03.2010	31.03.2009	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Banca dei Territori	1.415	1.455	-40	-2,7
Corporate e Investment Banking	208	216	-8	-3,7
Public Finance	20	20	-	-
Banche Estere	280	286	-6	-2,1
Eurizon Capital	34	30	4	13,3
Banca Fideuram	80	79	1	1,3
Totale aree di business	2.037	2.086	-49	-2,3
Centro di governo	210	211	-1	-0,5
Gruppo Intesa Sanpaolo	2.247	2.297	-50	-2,2

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

Aree di business



Relativamente ai settori di attività, il calo più significativo degli oneri operativi è stato rilevato dalla Banca dei Territori (-40 milioni), che rappresenta il 69,5% dei costi delle aree operative. Hanno mostrato decrementi più contenuti in termini assoluti gli oneri di Corporate e Investment Banking (-8 milioni) e delle Banche Estere (-6 milioni). Sostanzialmente stabili i costi di Public Finance e Banca Fideuram.

Risultato della gestione operativa

Nel primo trimestre del 2010 il risultato della gestione operativa è stato pari a 1.976 milioni, in crescita del 12% rispetto a quanto rilevato nel corrispondente periodo del precedente esercizio. Tale dinamica è stata generata principalmente dalla contribuzione positiva delle principali voci di ricavo a cui si accompagna il calo degli oneri operativi.

Rettifiche e riprese di valore su attività

Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

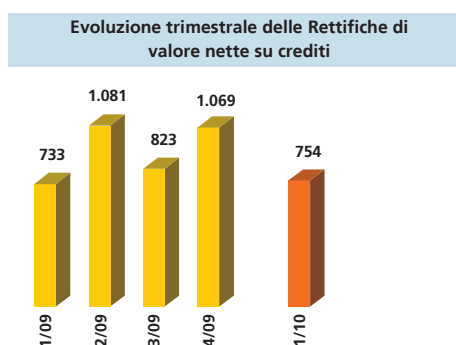
Gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri sono ammontati a 86 milioni, superiori di 17 milioni a quanto rilevato nei primi tre mesi del 2009 ma in diminuzione rispetto ai 99 milioni del quarto trimestre del precedente esercizio.

Come già evidenziato nella voce altri proventi (oneri) di gestione la voce include stanziamenti a fronte della transazione di contenziosi. Al netto di questa componente gli accantonamenti risultano sostanzialmente in linea con quelli dei primi tre trimestri del 2009. Le causali più importanti sono, come di consueto, le cause legali con la clientela e le revocatorie fallimentari.

Rettifiche di valore nette su crediti

Voci	31.03.2010	31.03.2009	variazioni	
			assolute	%
Sofferenze	-396	-302	94	31,1
Incagli	-268	-368	-100	-27,2
Crediti ristrutturati	-2	-	2	-
Crediti scaduti / sconfinanti	-58	-42	16	38,1
Crediti in bonis	-28	-23	5	21,7
Rettifiche nette per deterioramento dei crediti	-752	-735	17	2,3
Rettifiche nette per garanzie e impegni	-2	2	-4	
Rettifiche di valore nette su crediti	-754	-733	21	2,9

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.



Il progressivo deterioramento della situazione economica ha prodotto, come è noto, una forte crescita dei crediti deteriorati a partire dall'autunno 2008 e un correlato aumento delle rettifiche nette sulle posizioni in sofferenza e incagliate già evidenziato nella relazione al bilancio per l'esercizio 2009.

Le rettifiche nette su crediti nel primo trimestre del 2010 si mantengono elevate attestandosi a 754 milioni, valore superiore ai 733 milioni del periodo corrispondente dell'esercizio 2009. Va peraltro rilevato un sostanziale calo di questi oneri rispetto ai 1.069 milioni rilevati nel quarto trimestre del 2009.

Il permanere delle rettifiche nette su crediti su livelli consistenti è diretta conseguenza del deterioramento della qualità del portafoglio crediti, determinato dalla crisi che ha investito l'economia italiana e quella dei principali Paesi esteri in cui il Gruppo è presente. Relativamente al primo trimestre si segnala l'incremento delle sofferenze lorde (+1,1 miliardi) mentre si registra per la prima volta da quattro trimestri un calo delle posizioni incagliate (-0,6 miliardi) in parte riconducibile al perfezionamento di accordi di ristrutturazione: complessivamente le posizioni in sofferenza ed incaglio hanno richiesto rettifiche nette per 664 milioni, con un decremento di 6 milioni rispetto a marzo 2009. In miglioramento anche i crediti scaduti e sconfinanti, le cui consistenze lorde sono diminuite da inizio anno di oltre il 6%.

Relativamente alle garanzie rilasciate, sono state contabilizzate rettifiche per 2 milioni, a fronte delle riprese di valore pari a 2 milioni del primo trimestre del 2009.

Ferme le considerazioni svolte, dall'analisi trimestrale emerge che i primi tre mesi del 2010 hanno mostrato un calo delle rettifiche nette di valore su crediti rispetto ai tre trimestri precedenti, attestandosi su livelli inferiori a quelli medi raggiunti nello scorso esercizio.

Rettifiche di valore nette su altre attività

Le rettifiche di valore su attività diverse dai crediti sono state pari a 5 milioni, in diminuzione rispetto ai 7 milioni rilevati nei primi tre mesi del precedente esercizio. Tale voce nel quarto trimestre del 2009 aveva registrato un valore pari a 160 milioni principalmente attribuibili a titoli disponibili per la vendita.

Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti

Gli utili su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti sono ammontati a 10 milioni. Essi comprendono plusvalenze relative alla cessione di immobili nonché utili derivanti dalla cessione di altri investimenti.

Il dato del primo trimestre si confronta con i 517 milioni di utili registrati nel quarto trimestre del 2009, da ricondurre essenzialmente alla plusvalenza da cessione di Findomestic da parte di Carifirenze (439 milioni) e a quella di Esaote da parte della Capogruppo Intesa Sanpaolo e di IMI Investimenti (70 milioni).

Risultato corrente al lordo delle imposte

L'utile dell'operatività corrente prima della contabilizzazione delle imposte sul reddito si è attestato a 1.141 milioni, in crescita del 19,5% rispetto al primo trimestre del 2009. La dinamica ampiamente positiva è stata determinata, oltre che dal risultato di gestione, dalla sostanziale stabilità delle rettifiche di valore nette su crediti. Nell'analisi trimestrale il risultato di periodo risulta superiore al dato medio rilevato nei quattro trimestri del 2009, ed in crescita del 24,6% rispetto al risultato dell'ultimo trimestre del 2009.

Altre voci di ricavo e costo

Imposte sul reddito dell'attività corrente

Le imposte di competenza del periodo su base corrente e differita hanno determinato accantonamenti per 351 milioni, a fronte del valore positivo per 183 milioni relativo al primo trimestre del 2009, che aveva beneficiato dei favorevoli effetti derivanti dall'affrancamento degli intangibles per 511 milioni. Anche nel primo trimestre del 2010 si rileva un positivo impatto dell'affrancamento, ex D.L. 185/08, degli avviamenti di alcune banche del Gruppo a cui la Capogruppo ha conferito rami d'azienda, seppur contenuto in 86 milioni. Il tax rate del periodo si attesta pertanto al 30,8%.

Oneri di integrazione (al netto delle imposte)

Gli oneri di integrazione al netto degli effetti fiscali sono stati pari a 16 milioni in significativa flessione sia rispetto ai 48 milioni rilevati nel primo trimestre del precedente esercizio sia al dato medio trimestrale del 2009, a conferma del completamento dei principali processi di integrazione delle banche del Gruppo.

Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)

La voce comprende gli oneri riconducibili alle rivalutazioni di crediti, debiti, immobili ed all'iscrizione di nuove attività immateriali attuate, in applicazione del principio contabile IFRS 3, in sede di rilevazione delle operazioni di acquisizione di partecipazioni. Tali oneri si sono attestati a 92 milioni, in diminuzione di 3 milioni rispetto al primo trimestre del 2009.

Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)

L'utile dei gruppi di attività in via di dismissione del periodo è stato pari a 28 milioni, attribuibili al ramo securities services per il quale è stata deliberata la cessione.

Tale cifra si confronta con i 105 milioni dei primi tre mesi dello scorso esercizio che erano stati prodotti, oltre che dai risultati conseguiti dal citato ramo di attività securities services, dalle plusvalenze relative alla vendita della Cassa di Risparmio di Orvieto e di alcuni sportelli ceduti nel mese di marzo 2009.

Risultato netto

Il primo trimestre del 2010 si chiude per il Gruppo con un utile netto di 688 milioni in recupero rispetto ai 543 milioni del quarto trimestre del 2009, tuttavia si registra un calo se raffrontato ai 1.075 milioni del primo trimestre del precedente esercizio che beneficiavano peraltro degli effetti positivi derivanti dall'affrancamento degli intangibles per 511 milioni.

Gli aggregati patrimoniali

Crediti verso clientela

Voci	31.03.2010		31.12.2009		variazioni		Evoluzione trimestrale Crediti verso clientela
	incidenza %	incidenza %	incidenza %	incidenza %	assolute	%	
Conti correnti	31.212	8,5	32.323	8,7	-1.111	-3,4	
Mutui	164.138	44,4	164.620	44,0	-482	-0,3	
Anticipazioni e finanziamenti	124.544	33,7	127.532	34,1	-2.988	-2,3	
Crediti da attività commerciale	319.894	86,6	324.475	86,8	-4.581	-1,4	
Operazioni pronti c/termine	9.694	2,6	10.586	2,8	-892	-8,4	
Crediti rappresentati da titoli	18.855	5,1	18.527	4,9	328	1,8	
Crediti deteriorati	21.038	5,7	20.445	5,5	593	2,9	
Crediti verso clientela	369.481	100,0	374.033	100,0	-4.552	-1,2	

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Alla fine del primo trimestre del 2010 i crediti a clientela del Gruppo Intesa Sanpaolo sono risultati in flessione dell'1,2% rispetto alla chiusura del precedente esercizio; tale dinamica è stata condizionata da un contesto di mercato reso difficile dalle ripercussioni della crisi finanziaria ed economica.

L'evoluzione degli impieghi da inizio anno è stata determinata dalla riduzione dei crediti commerciali (-1,4%), segnatamente nelle forme tecniche dei conti correnti (-3,4%) e delle anticipazioni e finanziamenti (-2,3%), utilizzate soprattutto dalle imprese. Anche le operazioni di pronti contro termine attivi, tipiche delle imprese, hanno registrato una flessione (-8,4%). Per contro hanno dimostrato una maggiore stabilità i mutui (-0,3%) a testimonianza della tenuta della domanda di fondi da parte delle famiglie. I crediti rappresentati da titoli sono risultati in moderato aumento (+1,8%). In relazione alla rischiosità del portafoglio, è proseguita la dinamica crescente dei crediti deteriorati (+2,9%), con un aumento dell'incidenza sui crediti complessivi dal 5,5% al 5,7%.

Nel comparto domestico dei prestiti a medio/lungo termine, le erogazioni destinate alle famiglie nel periodo sono ammontate a oltre 3 miliardi e quelle alle imprese hanno quasi raggiunto i 2,5 miliardi.

Al 31 marzo 2010 la quota di mercato detenuta dal Gruppo sul territorio nazionale (calcolata sulle serie armonizzate definite nell'ambito dei paesi dell'area euro) è risultata pari al 16% per gli impieghi totali, evidenziando una flessione di quasi 4 decimi di punto rispetto a dicembre 2009.

	31.03.2010		31.12.2009		variazioni		Aree di business
	incidenza %	incidenza %	incidenza %	incidenza %	assolute	%	
Banca dei Territori	174.105	47,2	176.819	47,0	-2.714	-1,5	
Corporate e Investment Banking	105.376	28,8	107.616	28,8	-2.240	-2,1	
Public Finance	41.948	11,3	41.186	11,0	762	1,9	
Banche Estere	30.002	8,1	29.644	7,9	358	1,2	
Eurizon Capital	53	0,0	171	0,0	-118	-69,0	
Banca Fideuram	2.395	0,6	1.982	0,5	413	20,8	
Totale aree di business	353.879	95,8	357.418	95,5	-3.539	-1,0	
Centro di governo	15.602	4,2	16.615	4,5	-1.013	-6,1	
Gruppo Intesa Sanpaolo	369.481	100,0	374.033	100,0	-4.552	-1,2	

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

Nell'analisi degli impieghi per settori di attività la Banca dei Territori, che rappresenta circa la metà dell'aggregato riconducibile alle realtà operative del Gruppo, ha evidenziato una flessione da fine dicembre 2009 dell'1,5%, a causa della riduzione dei finanziamenti a breve termine a fronte della tenuta degli impieghi a medio/lungo termine. Anche i crediti del Corporate e Investment Banking, che incidono per il 30%, hanno mostrato una diminuzione (-2,1%) in relazione al calo degli utilizzi riferiti ai clienti dei segmenti large e international corporate e mid corporate. In controtendenza sono aumentati i finanziamenti al settore opere pubbliche e infrastrutture presidiati da BIIS (+1,9%), grazie alle nuove operazioni sviluppate nel periodo che hanno originato erogazioni per oltre 800 milioni. Variazioni positive più contenute in valore assoluto sono state registrate da Banca Fideuram (+413 milioni), per effetto della nuova operatività in pronti contro termine collateralizzati con clientela istituzionale e dei finanziamenti in conto corrente strumentali alla gestione dei servizi di investimento verso la clientela privata, e dalle Banche Estere (+358 milioni). La riduzione degli impieghi del Centro di Governo (-6,1%) è prevalentemente attribuibile alla riduzione delle operazioni di pronti contro termine con la Cassa di Compensazione e Garanzia.

Crediti verso clientela: qualità del credito

Voci	31.03.2010		31.12.2009		Variazione	
	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	
Sofferenze	5.881	1,6	5.365	1,4	516	
Incagli	9.756	2,6	10.370	2,8	-614	
Crediti ristrutturati	3.131	0,9	2.293	0,6	838	
Crediti scaduti / sconfinanti	2.270	0,6	2.417	0,7	-147	
Attività deteriorate	21.038	5,7	20.445	5,5	593	
Finanziamenti in bonis	329.588	89,2	335.061	89,6	-5.473	
Crediti in bonis rappresentati da titoli	18.855	5,1	18.527	4,9	328	
Crediti verso clientela	369.481	100,0	374.033	100,0	-4.552	

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Le posizioni problematiche risentono, coerentemente con le previsioni, delle conseguenze della fase recessiva dell'economia, che ha determinato un peggioramento della qualità del credito.

Al termine del primo trimestre del 2010 il Gruppo ha mostrato un incremento dei crediti deteriorati sia in termini lordi (+3,6%) sia al netto delle rettifiche (+2,9%) rispetto alla chiusura del precedente esercizio. Tale dinamica si è riflessa in una maggiore incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti verso clientela, passata dal 5,5% al 5,7%. La copertura delle attività deteriorate è pari al 41% su livelli simili rispetto a quelli rilevati a fine 2009 e ritenuti idonei a fronteggiare le perdite attese, anche in considerazione delle garanzie che assistono alcune posizioni rilevanti.

In particolare al 31 marzo 2010 i finanziamenti classificati in sofferenza al netto delle rettifiche si sono attestati a 5.881 milioni, in aumento di 516 milioni (+9,6%) da inizio anno; l'incidenza sul totale dei crediti è pari all'1,6% ed il livello di copertura al 67%, più elevato del livello medio di copertura riscontrabile nel sistema creditizio italiano.

Le partite in incaglio sono ammontate a 9.756 milioni segnando, rispetto al 31 dicembre 2009, un calo del 5,9% in parte ascrivibile al perfezionamento di accordi di ristrutturazione che hanno determinato la riclassificazione di alcune posizioni. L'incidenza degli incagli sul totale è scesa al 2,6% e il livello di copertura è pari al 20,5%.

I crediti ristrutturati, pari a 3.131 milioni, sono aumentati del 36,5% rispetto al 31/12/2009, a seguito dei citati accordi di ristrutturazione; il livello di copertura è del 6,5%.

I crediti scaduti e sconfinanti si sono attestati a 2.270 milioni, in diminuzione del 6,1% e con un livello di copertura pari al 6%.

Gli accantonamenti forfetari posti a rettifica dei finanziamenti in bonis sono stati pari allo 0,7% dell'esposizione lorda verso clientela, valore stabile rispetto a quanto rilevato alla fine del precedente esercizio. La rischiosità implicita nel portafoglio in bonis è calcolata collettivamente sulla base della configurazione di rischio del portafoglio complessivo analizzato mediante modelli che tengono conto delle componenti di Probability of Default (PD) e Loss Given Default (LGD) dei singoli crediti.

Attività finanziarie della clientela

Voci	31.03.2010		31.12.2009		variazioni	
	incidenza %	incidenza %	incidenza %	incidenza %	assolute	
					%	
Raccolta diretta	429.380	51,6	421.944	51,7	7.436	1,8
Raccolta indiretta	427.074	51,4	419.395	51,4	7.679	1,8
Elisioni ^(a)	-25.084	-3,0	-25.701	-3,1	-617	-2,4
Attività finanziarie della clientela	831.370	100,0	815.638	100,0	15.732	1,9

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(a) Le elisioni si riferiscono a componenti della raccolta indiretta che costituiscono anche forme di raccolta diretta (passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value e obbligazioni in fondi valutate al fair value emesse dalle società del Gruppo e collocate dalle reti).

Al 31 marzo 2010 le attività finanziarie della clientela si sono attestate a 831 miliardi, in crescita dell'1,9% da inizio anno grazie al positivo andamento sia della raccolta diretta sia della raccolta indiretta, riconducibile al risparmio gestito.

L'evoluzione di questo aggregato (+2,6%) ha tratto vantaggio sia dai maggiori collocamenti sia dal miglioramento della performance dei mercati finanziari.

Raccolta diretta

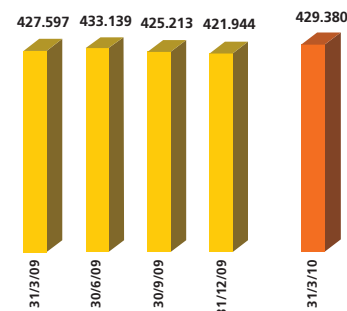
La tabella che segue include i debiti verso clientela, i titoli in circolazione, compresi quelli valutati al fair value, e le polizze assicurative con prevalenti caratteristiche finanziarie.

Voci	(milioni di euro)					
	31.03.2010		31.12.2009		variazioni	
	incidenza %	incidenza %	assolute	%		
Conti correnti e depositi	197.948	46,2	197.632	46,9	316	0,2
Operazioni pronti c/termine e prestito titoli	9.966	2,3	7.422	1,8	2.544	34,3
Obbligazioni	123.891	28,9	124.955	29,6	-1.064	-0,9
di cui: valutate al fair value (*)	2.299	0,5	3.225	0,8	-926	-28,7
Certificati di deposito	24.163	5,6	25.465	6,0	-1.302	-5,1
Passività subordinate	22.944	5,3	22.950	5,4	-6	-
Passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value (*)	22.910	5,3	22.662	5,4	248	1,1
Altra raccolta	27.558	6,4	20.858	4,9	6.700	32,1
di cui: valutate al fair value (*)	-	-	-	-	-	-
Raccolta diretta da clientela	429.380	100,0	421.944	100,0	7.436	1,8

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

Evoluzione trimestrale Raccolta diretta



La consistenza della raccolta diretta da clientela, pari a oltre 429 miliardi, ha registrato un incremento dell'1,8% rispetto a fine dicembre 2009 riconducibile principalmente alle operazioni pronti contro termine e prestito titoli (+34,3%) e all'altra raccolta (+32,1%), il cui sviluppo è stato determinato soprattutto dal collocamento di commercial paper da parte delle società estere del Gruppo: complessivamente le due voci hanno registrato una crescita di oltre 9 miliardi, di cui 5 miliardi attribuibili ai commercial paper. Sono inoltre aumentate, anche se in misura minore, le passività finanziarie del comparto assicurativo (+1,1%) ed i conti correnti e depositi (+0,2%).

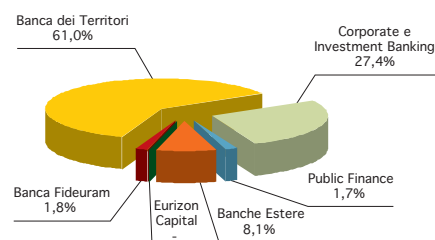
Per contro, hanno mostrato una flessione i certificati di deposito (-5,1%) e le obbligazioni (-0,9%); queste ultime nel 2009 avevano rafforzato in modo significativo la loro importanza nel funding complessivo del Gruppo.

Al termine del primo trimestre del 2010 la quota di raccolta diretta del Gruppo sul mercato domestico (secondo la definizione armonizzata BCE) è stata pari al 17,6%, rilevando un calo di 3 decimi di punto rispetto al dato registrato alla fine del precedente esercizio.

	(milioni di euro)			
	31.03.2010	31.12.2009	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	222.970	223.844	-874	-0,4
Corporate e Investment Banking	100.338	94.900	5.438	5,7
Public Finance	6.101	6.461	-360	-5,6
Banche Estere	29.457	28.564	893	3,1
Eurizon Capital	3	3	-	-
Banca Fideuram	6.640	7.502	-862	-11,5
Totale aree di business	365.509	361.274	4.235	1,2
Centro di governo	63.871	60.670	3.201	5,3
Gruppo Intesa Sanpaolo	429.380	421.944	7.436	1,8

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

Aree di business



Nell'analisi per settori di attività del Gruppo, la raccolta della Banca dei Territori, che rappresenta il 61% dell'aggregato riconducibile alle realtà operative, ha evidenziato una lieve flessione da inizio anno (-0,4%), riconducibile alla riduzione dei depositi della clientela solo in parte compensata dalle maggiori passività finanziarie del comparto assicurativo e dall'incremento della provvista in titoli. Il contributo più rilevante alla crescita dell'aggregato è stato apportato dal Corporate e Investment Banking che ha registrato un incremento del 5,7% (+5.438 milioni) traendo vantaggio in particolare dallo sviluppo dell'attività di collocamento di obbligazioni e dell'operatività in pronti contro termine di Banca IMI. E' inoltre risultata in aumento, più contenuto in termini assoluti, la provvista di Banche Estere (+893 milioni). Per contro ha mostrato una flessione la raccolta di Banca Fideuram (-862 milioni) e di Public Finance (-360 milioni), essenzialmente per il calo della liquidità sui conti correnti passivi della clientela. La crescita evidenziata dal Centro di Governo (+5,3%) è principalmente ascrivibile ai maggiori collocamenti di commercial paper da parte di società estere del Gruppo.

Raccolta indiretta

Voci	(milioni di euro)						Evoluzione trimestrale Raccolta indiretta
	31.03.2010		31.12.2009		variazioni		
	incidenza %	incidenza %	assolute	%			
Fondi comuni di investimento	79.073	18,5	80.140	19,1	-1.067	-1,3	
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	3.526	0,8	3.417	0,8	109	3,2	
Gestioni patrimoniali	70.438	16,5	65.764	15,7	4.674	7,1	
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	69.933	16,4	67.692	16,1	2.241	3,3	
Rapporti con clientela istituzionale	11.443	2,7	11.423	2,8	20	0,2	
Risparmio gestito	234.413	54,9	228.436	54,5	5.977	2,6	
Raccolta amministrata	192.661	45,1	190.959	45,5	1.702	0,9	
Raccolta indiretta	427.074	100,0	419.395	100,0	7.679	1,8	

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

La raccolta indiretta si è attestata a 427 miliardi, presentando una crescita dell'1,8% dal 31 dicembre 2009.

Si segnala che il dato è esposto al netto dei titoli di terzi in deposito relativi ai rapporti ricompresi nel ramo d'azienda securities services, per il quale la cessione sarà perfezionata nel secondo trimestre del 2010.

In un contesto di favorevole intonazione dei mercati finanziari il risparmio gestito, che rappresenta oltre la metà dell'aggregato complessivo, ha raggiunto i 234 miliardi (+2,6%). A tale evoluzione hanno concorso le gestioni patrimoniali (+7,1%) e le polizze vita (+3,3%) che hanno compensato l'andamento riflessivo dei fondi comuni (-1,3%). Nel comparto assicurativo la nuova produzione di EurizonVita, Sud Polo Vita e Centro Vita Assicurazioni – nonché la nuova produzione di Intesa Vita di pertinenza di clientela del Gruppo – è ammontata nel corso del trimestre a 4 miliardi, flusso significativamente superiore a quello del primo trimestre del 2009 pari a 1,6 miliardi.

Il risparmio amministrato ha presentato un lieve incremento (+0,9%), ascrivibile alla dinamica dei titoli in custodia della clientela che ha compensato la flessione dei rapporti istituzionali.

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria netta che, come comunicato nel Bilancio 2009, non considera più la posizione relativa al ramo di attività di securities services in corso di dismissione, al termine del primo trimestre del 2010 è risultata positiva per 3,2 miliardi a fronte di un sostanziale pareggio registrato alla chiusura dell'esercizio 2009.

Attività e passività finanziarie

Voci	(milioni di euro)			
	31.03.2010	31.12.2009	variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	82.931	69.825	13.106	18,8
<i>di cui fair value contratti derivati</i>	<i>43.184</i>	<i>37.805</i>	<i>5.379</i>	<i>14,2</i>
Attività finanziarie valutate al fair value	23.362	21.965	1.397	6,4
Attività finanziarie disponibili per la vendita	39.294	35.895	3.399	9,5
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	4.341	4.561	-220	-4,8
Totale attività finanziarie	149.928	132.246	17.682	13,4
Passività finanziarie di negoziazione	48.335	42.249	6.086	14,4
<i>di cui fair value contratti derivati</i>	<i>-44.276</i>	<i>-39.848</i>	<i>4.428</i>	<i>11,1</i>

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

La tabella sopra riportata evidenzia la composizione delle attività finanziarie e l'ammontare delle passività finanziarie di negoziazione. Non sono invece riportate le passività finanziarie valutate al fair value, che riguardano l'attività assicurativa e alcuni prestiti obbligazionari emessi valutati al fair value, in quanto ricomprese nell'aggregato della raccolta diretta.

Il totale delle attività finanziarie è aumentato del 13,4% principalmente per la dinamica delle attività finanziarie di negoziazione, cresciute da 70 miliardi a 83 miliardi (+18,8%). Le attività finanziarie disponibili per la vendita, riconducibili per circa la metà alle compagnie assicurative del Gruppo, hanno mostrato un incremento del 9,5% prevalentemente attribuibile alle società del comparto assicurativo e a Banca IMI. Le attività finanziarie valutate al fair value hanno registrato una crescita (+6,4%) mentre le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono risultate in calo (-4,8%).

Nella tabella che segue sono riportati gli stock di titoli oggetto di riclassifica presenti in portafoglio al 31 marzo 2010 con i relativi effetti sul conto economico e sulle riserve di patrimonio netto derivanti dal passaggio dalla valutazione al fair value alla valutazione al costo ammortizzato.

(milioni di euro)

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Valore contabile al 31.03.2010	Fair value al 31.03.2010	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nel periodo (ante imposte)	
					Valutative	Altre	Valutative	Altre
Titoli di debito	Attività finanziarie di negoziazione	Crediti	3.572	3.294	87	19	-2	38
Titoli di debito	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	109	109	-8	2	-8	2
Azioni e fondi	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	108	108	5	1	5	2
Titoli di debito	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	6.188	5.375	-94	47	112	47
Crediti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	196	175	4	-	-	-
TOTALE			10.173	9.061	-6	69	107	89

Le componenti reddituali valutative relative alle variazioni positive nette di valore riconducibili al profilo di rischio oggetto di copertura delle attività riclassificate ammontano a 115 milioni.

Qualora il Gruppo non si fosse avvalso della facoltà di riclassificare le citate attività finanziarie, nel periodo sarebbero state rilevate maggiori componenti di reddito valutative negative per 113 milioni così composte:

- storno di componenti positive di reddito registrate a seguito del trasferimento per 107 milioni, riferibili per 5 milioni a rettifiche di valore, per 115 milioni a variazioni positive di fair value per effetto delle coperture e per 3 milioni a variazioni negative delle Riserve da valutazione di patrimonio netto;
- il ripristino delle componenti negative di reddito che sarebbero state rilevate in assenza di trasferimento pari a 6 milioni, riferibili per 84 milioni a rivalutazioni in conto economico dei titoli riclassificati, per 112 milioni a variazioni positive di fair value per effetto delle coperture e per 202 milioni a variazioni in diminuzione delle Riserve da valutazione di patrimonio netto.

Inoltre la mancata riclassificazione non avrebbe comportato la rilevazione nel trimestre di altre componenti positive di reddito per 20 milioni, interamente ricollegabili al rilascio del costo ammortizzato dei titoli riclassificati.

Nel complesso le attività riclassificate avrebbero subito una svalutazione al 31 marzo 2010 pari a 1.112 milioni, di cui 303 milioni da rilevare a conto economico (componenti negative di 459 milioni nell'esercizio 2008, componenti positive di 72 milioni nell'esercizio 2009 e componenti positive di 84 milioni nel 2010) e 809 milioni da rilevare a Riserve da valutazione di patrimonio netto (610 milioni al 31 dicembre 2009).

Nel corso del primo trimestre del 2010 non sono stati effettuati trasferimenti tra portafogli.

Della crisi che ha colpito la Grecia e delle difficoltà finanziarie che in questo momento il Paese sta affrontando si è già fatto un cenno nel capitolo introduttivo sullo scenario macroeconomico.

Si precisa che il Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 marzo 2010 aveva in bilancio titoli di stato greci per un valore nominale di 1.058 e di carico di 976 milioni:

- classificati di trading e valutati a fair value con imputazione a conto economico, per un valore di carico, dopo le rettifiche, di 292 milioni;
- classificati come disponibili per la vendita e valutati al fair value con imputazione alla specifica riserva di patrimonio netto ovvero a conto economico in applicazione dell'hedge accounting nel caso di rischi coperti, per un valore di carico, dopo le rettifiche, di 504 milioni;
- classificati tra i crediti e valutati al fair value in applicazione dell'hedge accounting in quanto coperti da contratti derivati, per un valore di carico di 180 milioni.

Successivamente al 31 marzo sono stati ceduti/rimborsati titoli per un valore nominale di 65 milioni.

Il patrimonio netto

Al 31 marzo 2010 il patrimonio netto del Gruppo, incluso l'utile di periodo, si è attestato a 53.354 milioni a fronte dei 52.681 milioni rilevati al termine del precedente esercizio. La variazione del patrimonio è dovuta principalmente alla dinamica delle riserve, che includono l'utile maturato nell'esercizio 2009 e non ancora distribuito. Nel corso del primo trimestre dell'anno non vi sono state variazioni del capitale sociale.

Riserve da valutazione

Al 31 marzo 2010 le riserve da valutazione hanno mostrato un saldo negativo di 339 milioni. La variazione del periodo, in miglioramento per 91 milioni rispetto al saldo negativo di 430 milioni di fine 2009, è imputabile all'incremento di valore delle altre riserve (+150 milioni) e delle attività finanziarie disponibili per la vendita (+72 milioni), segnatamente titoli di debito. E' per contro diminuita la copertura dei flussi finanziari (-131 milioni), mentre sono rimaste invariate le riserve disposte ai sensi di leggi speciali di rivalutazione.

Voci	Riserva 31.12.2009	Variazione del periodo	(milioni di euro)	
			Riserva 31.03.2010	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-135	72	-63	18,6
Attività materiali	-	-	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-451	-131	-582	171,7
Leggi speciali di rivalutazione	343	-	343	-101,2
Altre	-187	150	-37	10,9
Riserve da valutazione	-430	91	-339	100,0

Il patrimonio di vigilanza

Patrimonio di vigilanza e coefficienti di solvibilità	(milioni di euro)	
	31.03.2010	31.12.2009
Patrimonio di vigilanza		
Patrimonio di base (tier 1) <i>di cui: preferred shares</i>	30.591 4.499	30.205 4.499
Patrimonio supplementare (tier 2)	15.389	15.472
Meno: elementi da dedurre	-2.994	-2.923
PATRIMONIO DI VIGILANZA	42.986	42.754
Prestiti subordinati di 3° livello	-	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA COMPLESSIVO	42.986	42.754
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte	314.727	316.258
Rischi di mercato	18.025	16.804
Rischi operativi	28.113	28.113
Altri rischi specifici	472	473
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	361.337	361.648
Coefficienti di solvibilità %		
Core Tier 1 ratio	7,2	7,1
Tier 1 ratio	8,5	8,4
Total capital ratio	11,9	11,8

Conformemente alle disposizioni della Circolare Banca d'Italia n. 263/2006, ai fini del calcolo dei coefficienti prudenziali gli elementi in deduzione dal patrimonio di vigilanza sono stati portati separatamente e in egual misura a rettifica del Tier 1 e Tier 2, con l'eccezione dei contributi di derivazione assicurativa che, essendo riferiti a rapporti sorti prima del 20 luglio 2006, continuano ad essere dedotti dal totale.

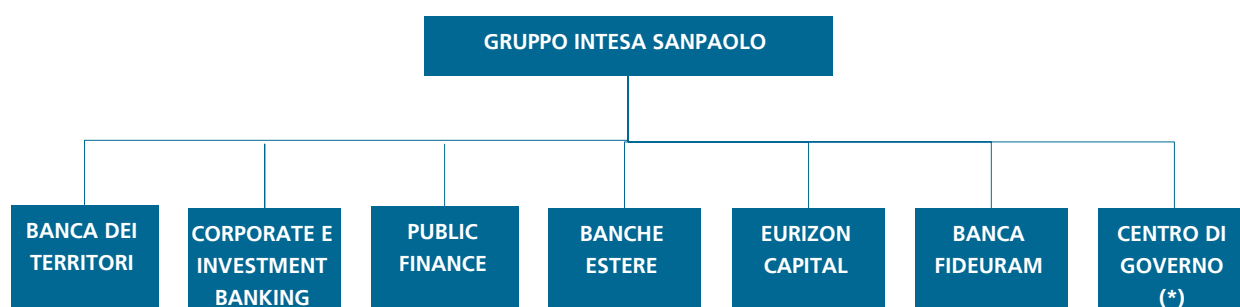
Al termine del primo trimestre del 2010, il patrimonio di vigilanza complessivo – che tiene conto della distribuzione dei dividendi nel 2010 – è ammontato a 42.986 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 361.337 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Tutti i coefficienti di solvibilità sono in miglioramento rispetto al 31 dicembre 2009. Il coefficiente di solvibilità totale si colloca all'11,9%; il rapporto tra il patrimonio di base del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta all'8,5%. Il rapporto tra patrimonio di vigilanza di base al netto delle preferred shares e le attività di rischio ponderate (Core Tier 1 ratio) risulta pari al 7,2%.

Si segnala, infine, che l'aumento del patrimonio di vigilanza, conseguito grazie alla sola operatività ordinaria, tiene conto di una stima dei dividendi da pagarsi a valore sull'utile 2010, quantificata – in via convenzionale – nella misura di un quarto dei dividendi distribuiti a valore sull'utile 2009 (258 milioni dei 1.033 milioni complessivi).

I risultati per settori di attività

La struttura operativa del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola in sei Business Units. Ad esse si aggiunge il Centro di Governo, con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo.



(*) Include la Tesoreria di Gruppo.

L'informativa di settore del Gruppo Intesa Sanpaolo si basa sugli elementi che il management utilizza per prendere le proprie decisioni operative (c.d. "management approach") ed è dunque coerente con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8.

Oltre a riflettere le responsabilità operative sancite dall'assetto organizzativo di Gruppo, i settori di attività sono costituiti dall'aggregazione di linee di business che presentano caratteristiche simili con riferimento alla tipologia di prodotti e servizi venduti ed al contesto normativo di riferimento.

Nella tabella che segue sono riportati i principali dati che sintetizzano l'evoluzione dei settori di attività del Gruppo Intesa Sanpaolo nel primo trimestre del 2010.

Nell'analisi di dettaglio condotta sui settori di attività, cui si fa rinvio, è contenuta una descrizione dei prodotti e servizi offerti, della tipologia di clientela servita e delle iniziative realizzate nel primo trimestre; sono inoltre illustrati i dati di conto economico, i principali dati patrimoniali, nonché i più significativi indicatori di redditività. A partire da inizio 2010 sono stati divisionalizzati i risultati del gruppo Banca CR Firenze, incluse le Casse del Centro, in precedenza interamente attribuiti alla Divisione Banca dei Territori e si è provveduto a riesporre i dati posti a confronto, in coerenza con i nuovi perimetri.

Si segnala che i valori del capitale allocato e, di conseguenza, dell'indicatore EVA sono stati determinati coerentemente con le disposizioni stabilite dalla Banca d'Italia secondo la normativa regolamentare di Basilea 2.

	(milioni di euro)							
	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	Public Finance	Banche Estere	Eurizon Capital	Banca Fideuram	Centro di Governò	Totale
Proventi operativi netti								
31.03.2010	2.480	952	75	552	67	176	-79	4.223
31.03.2009	2.490	766	112	535	68	152	-62	4.061
Variazione % ^(a)	-0,4	24,3	-33,0	3,2	-1,5	15,8	27,4	4,0
Oneri operativi								
31.03.2010	-1.415	-208	-20	-280	-34	-80	-210	-2.247
31.03.2009	-1.455	-216	-20	-286	-30	-79	-211	-2.297
Variazione % ^(a)	-2,7	-3,7	-	-2,1	13,3	1,3	-0,5	-2,2
Risultato della gestione operativa								
31.03.2010	1.065	744	55	272	33	96	-289	1.976
31.03.2009	1.035	550	92	249	38	73	-273	1.764
Variazione % ^(a)	2,9	35,3	-40,2	9,2	-13,2	31,5	5,9	12,0
Risultato netto								
31.03.2010	277	418	29	113	16	43	-208	688
31.03.2009	269	215	52	86	17	27	409	1.075
Variazione % ^(a)	3,0	94,4	-44,2	31,4	-5,9	59,3		-36,0
Crediti verso clientela								
31.03.2010	174.105	105.376	41.948	30.002	53	2.395	15.602	369.481
31.12.2009	176.819	107.616	41.186	29.644	171	1.982	16.615	374.033
Variazione % ^(b)	-1,5	-2,1	1,9	1,2	-69,0	20,8	-6,1	-1,2
Raccolta diretta da clientela								
31.03.2010	222.970	100.338	6.101	29.457	3	6.640	63.871	429.380
31.12.2009	223.844	94.900	6.461	28.564	3	7.502	60.670	421.944
Variazione % ^(b)	-0,4	5,7	-5,6	3,1	-	-11,5	5,3	1,8

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) La variazione esprime il rapporto tra 31.03.2010 e 31.03.2009.

^(b) La variazione esprime il rapporto tra 31.03.2010 e 31.12.2009.

SETTORI DI ATTIVITA'

Banca dei Territori

(milioni di euro)

Dati economici/Indicatori alternativi di performance	31.03.2010	31.03.2009	variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	1.445	1.636	-191	-11,7
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	10	3	7	
Commissioni nette	836	750	86	11,5
Risultato dell'attività di negoziazione	19	32	-13	-40,6
Risultato dell'attività assicurativa	166	64	102	
Altri proventi (oneri) di gestione	4	5	-1	-20,0
Proventi operativi netti	2.480	2.490	-10	-0,4
Spese del personale	-827	-850	-23	-2,7
Spese amministrative	-586	-599	-13	-2,2
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-2	-6	-4	-66,7
Oneri operativi	-1.415	-1.455	-40	-2,7
Risultato della gestione operativa	1.065	1.035	30	2,9
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-18	-22	-4	-18,2
Rettifiche di valore nette su crediti	-477	-361	116	32,1
Rettifiche di valore nette su altre attività	-2	-3	-1	-33,3
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	568	649	-81	-12,5
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-218	-282	-64	-22,7
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-12	-34	-22	-64,7
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-60	-63	-3	-4,8
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-1	-1	-	-
Risultato netto	277	269	8	3,0
Capitale allocato	9.714	9.674	40	0,4
Indici di redditività (%)				
Cost / Income	57,1	58,4	-1,3	-2,2
ROE annualizzato	11,6	11,3	0,3	2,5
EVA (milioni di euro)	140	169	-29	-17,2

(milioni di euro)

Dati operativi	31.03.2010	31.12.2009	variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	174.105	176.819	-2.714	-1,5
Raccolta diretta da clientela	222.970	223.844	-874	-0,4
<i>di cui: debiti verso clientela</i>	<i>137.875</i>	<i>139.180</i>	<i>-1.305</i>	<i>-0,9</i>
<i>titoli in circolazione</i>	<i>62.185</i>	<i>62.002</i>	<i>183</i>	<i>0,3</i>
<i>passività finanziarie valutate al fair value</i>	<i>22.910</i>	<i>22.662</i>	<i>248</i>	<i>1,1</i>

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La Banca dei Territori ha realizzato nel primo trimestre del 2010 proventi operativi netti pari a 2.480 milioni, che rappresentano il 59% dei ricavi consolidati del Gruppo, sostanzialmente in linea con quelli del corrispondente periodo del 2009. Più in dettaglio, si segnala una contrazione degli interessi netti (-11,7%) che vede tra le principali determinanti il minor contributo riveniente dalla raccolta da clientela a seguito del calo dei tassi di mercato che si è tradotto in una significativa diminuzione del mark-down. Il margine di interesse è stato altresì penalizzato dal venir meno della commissione di massimo scoperto. In positivo hanno invece agito i benefici derivanti dall'attività di copertura e dalla crescita dei volumi medi di raccolta diretta. Le commissioni nette sono per contro aumentate (+11,5%), traendo vantaggio dal buon andamento del risparmio gestito e, segnatamente, dai maggiori collocamenti di prodotti del comparto bancassicurazione, nonché dall'introduzione della commissione di disponibilità fondi. Tra le altre componenti di ricavo ha presentato una variazione positiva il risultato della gestione assicurativa, passato dai 64 milioni dei primi tre mesi del 2009 a 166 milioni. Gli oneri operativi hanno registrato una riduzione del 2,7%, principalmente ascrivibile alle minori spese del personale e amministrative. Il risultato della gestione operativa è ammontato a 1.065 milioni, in incremento del 2,9% rispetto al primo trimestre dello scorso esercizio. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 568 milioni, è per contro diminuito (-12,5%), a causa del significativo incremento delle rettifiche di valore nette su crediti (+32,1%) riconducibile al progressivo deterioramento del quadro economico i cui effetti si sono protratti anche nel primo trimestre del 2010. Infine, dopo l'attribuzione alla Divisione di oneri di integrazione per 12 milioni, inferiori a quelli del corrispondente periodo del 2009, e degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione per 60 milioni, il risultato netto ha raggiunto 277 milioni, in aumento del 3%.

La Divisione ha assorbito il 43% del capitale del Gruppo, in aumento rispetto al livello evidenziato nei primi tre mesi del 2009. In valore assoluto il capitale, pari a 9.714 milioni, è risultato sostanzialmente stabile (+0,4%): il contenimento dell'attivo a rischio correlato al comparto retail è stato infatti controbilanciato dall'incremento delle altre realtà operative. In conseguenza delle dinamiche descritte del capitale allocato e del risultato netto, il ROE annualizzato si è attestato all'11,6%, in lieve miglioramento rispetto al primo trimestre del 2009. La creazione di valore è stata pari a 140 milioni, in calo rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio.

Le consistenze patrimoniali a fine marzo 2010 hanno evidenziato crediti verso clientela pari a 174.105 milioni (-1,5% da fine dicembre 2009) a causa della riduzione dei finanziamenti a breve termine a fronte della tenuta degli impieghi a medio/lungo termine. La raccolta diretta da clientela, pari a 222.970 milioni, ha mostrato una lieve flessione (-0,4%) da inizio anno, riconducibile alla riduzione dei depositi della clientela solo in parte compensata dalle maggiori passività finanziarie del comparto assicurativo e dall'incremento della provvista in titoli.

Business	Tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e servizi finanziari ad essa correlati
Missione	Servire i clienti privati (famiglie, personal, small business), le piccole e medie imprese e la clientela "private", creando valore attraverso: <ul style="list-style-type: none"> o il presidio capillare del territorio o l'attenzione alla specificità dei mercati locali o la valorizzazione dei marchi delle banche e delle società specializzate nel credito a medio termine e nel credito al consumo che fanno capo alla Business Unit
Struttura organizzativa	
Direzione Marketing Privati	Presidia i segmenti Famiglie (clienti privati con attività finanziarie fino a 100.000 euro), Personal (clienti privati con attività finanziarie da 100.000 euro a 1 milione) e Small Business (aziende con fatturato inferiore a 2,5 milioni e con accordato inferiore ad 1 milione)
Direzione Marketing Imprese	Preposta alla gestione delle aziende con volume d'affari compreso tra 2,5 e 150 milioni
Intesa Sanpaolo Private Banking	Dedicata ai clienti privati con attività finanziarie superiori ad 1 milione di euro
Società prodotto	Specializzate nel credito a medio termine (Mediocredito Italiano), nel comparto del credito al consumo e della monetica (Moneta, nel cui ambito è confluita Setefi, specializzata nella gestione dei pagamenti elettronici) e nei servizi fiduciari
Banca Prossima	Al servizio degli enti nonprofit
Società del comparto assicurativo e previdenziale	Specializzate nell'offerta di servizi di previdenza e per la tutela della persona e del patrimonio
Struttura distributiva	Oltre 5.700 punti operativi, incluse le filiali retail, imprese e private, capillarmente distribuite sul territorio nazionale. La struttura territoriale si articola in 8 Direzioni Regionali, poste a coordinamento di 22 Aree / Banche Rete, disegnate in modo da garantire l'ottimale copertura del territorio e un omogeneo dimensionamento in termini di numero di filiali e risorse assegnate

A partire da inizio 2010 il perimetro della Banca dei Territori è stato interessato dalle operazioni di divisionalizzazione delle banche del gruppo Banca CR Firenze, incluse le Casse del Centro, rendendo così omogenei i criteri di portafogliazione della clientela rispetto a quelli delle altre banche rete.

Direzione Marketing Privati

Nel primo trimestre del 2010 le attività della Direzione Marketing Privati si sono focalizzate sul miglioramento della qualità del servizio, sulla costante attenzione ai bisogni della clientela, oltre che sulla semplificazione e innovazione della gamma di prodotti e servizi.

Risparmio	<p>L'offerta dei prodotti di risparmio si è arricchita con il lancio di:</p> <ul style="list-style-type: none"> – “Eurizon Focus Riserva Doc – Obbligazioni Corporate 12 – 2014”, un prodotto a tasso variabile che unisce le caratteristiche di un'obbligazione con i vantaggi di un fondo comune, indirizzato ai clienti che desiderano ricevere una cedola periodica e diversificare il portafoglio, ottenendo nel contempo un rendimento superiore a quello dei titoli di Stato; – due nuove linee di gestioni patrimoniali “GP Linea Strategia Valore” e “GP Linea Strategia Valore Più” dedicate a clienti con elevati patrimoni, che hanno come obiettivo principale la tutela del patrimonio e che desiderano delegarne la gestione pur mantenendo un'informativa ampia e trasparente e un elevato contenuto relazionale con il consulente di filiale. Le nuove linee mirano alla creazione di valore con un approccio flessibile nella scelta dei pesi da assegnare alle componenti a seconda degli scenari di mercato e sotto uno stretto controllo del rischio; – “Tandem”, una soluzione di investimento composta da un pronti contro termine a tassi competitivi e da uno o più prodotti di risparmio gestito/amministrato coerenti con il profilo di rischio dei clienti.
Carte, internet e mobile banking	<p>Nel primo trimestre del 2010 SuperFlash, la carta prepagata, nominativa e ricaricabile lanciata nel corso del 2009 è stata arricchita di nuove funzionalità tra cui la possibilità di prenotarla con il nome del titolare impresso sul fronte della carta stessa.</p> <p>Nel periodo è inoltre stata rilasciata l'applicazione di mobile banking per iPhone “La tua banca” che consente ai clienti che hanno sottoscritto i servizi via internet, cellulare e telefono di effettuare operazioni di tipo informativo e dispositivo.</p>
Mutui	<p>Nel primo trimestre è stato effettuato il restyling dei piani di ammortamento di Domus Block, il mutuo fondiario a tasso variabile con cap (tetto massimo del tasso di interesse). La nuova versione del prodotto consente di rispondere con maggiore modularità e flessibilità alle esigenze di indebitamento della clientela che, pur preferendo la tipologia di mutuo a tasso variabile, intenda tutelarsi da eccessivi rialzi dei tassi.</p>
Finanziamenti	<p>Per supportare le famiglie in difficoltà, Intesa Sanpaolo ha aderito al “Piano Famiglie”, iniziativa promossa dall'ABI e oggetto di accordo con le principali Associazioni dei Consumatori. I clienti in possesso dei requisiti previsti dal Piano potranno richiedere la sospensione del pagamento delle rate dei mutui per l'abitazione principale, al verificarsi di alcuni eventi che possono incidere significativamente sulla capacità di rimborso (quali la perdita del posto di lavoro, la morte del mutuatario, il collocamento in cassa integrazione). La sospensione, che ha una durata di 12 mesi, può avere ad oggetto l'intera rata (quota capitale e quota interessi) oppure la sola quota capitale (non disponibile nel caso di mutui con presenza di arretrato e mutui a rata costante e tasso e durata variabili). Al termine del periodo di sospensione il rimborso del mutuo riprenderà con la periodicità stabilita in contratto, secondo il piano di ammortamento previsto, prolungato di un periodo pari a quello della sospensione.</p> <p>Nel primo trimestre Intesa Sanpaolo ha aderito all'addendum all'Avviso Comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese nei confronti del sistema creditizio (sottoscritto da ABI, Governo e associazioni imprenditoriali il 3 agosto 2009) che ha esteso i benefici previsti dalla moratoria anche ai finanziamenti agrari e agevolati. La Banca ha inoltre stabilito, con iniziativa autonoma, di estendere i benefici dell'Avviso Comune anche ai liberi professionisti.</p> <p>Intesa Sanpaolo ha aderito alla convenzione con il Dipartimento per le Politiche della Famiglia che ha istituito il “Fondo di credito per i nuovi nati”. Tale Fondo, attraverso il rilascio di garanzie alle banche aderenti all'iniziativa, favorisce l'accesso al credito alle famiglie con figli nati o adottati negli anni 2009, 2010 e 2011 e supporta le famiglie di bambini nati o adottati nel 2009 che sono portatori di malattie rare con la corresponsione di contributi in conto interessi sui finanziamenti garantiti dal Fondo. Intesa Sanpaolo è intervenuta mettendo a disposizione un prestito di importo massimo pari a 5.000 euro della durata di 5 anni a tasso fisso agevolato.</p> <p>Per offrire una soluzione coerente con le nuove esigenze del mercato in tema di energia pulita, il prodotto “Prestito Ecologico” è stato adeguato con l'introduzione di importanti novità relative all'importo e, per i finanziamenti destinati al fotovoltaico, anche alla durata.</p> <p>Tra i prodotti messi a disposizione delle PMI come “soluzioni anti-crisi” si ricorda il lancio del nuovo “Finanziamento Sostituzione”, che consente di riposizionare nel medio/lungo termine due o più finanziamenti a breve e/o a medio/lungo termine in essere presso il Gruppo Intesa Sanpaolo e presso le altre banche.</p> <p>Subito dopo la conclusione del trimestre, Intesa Sanpaolo ha siglato un accordo di collaborazione con Confesercenti, con l'obiettivo di sostenere le piccole imprese del commercio, del turismo e dei servizi, garantendo la continuità del credito al sistema distributivo e fornendo la liquidità necessaria per superare l'attuale contesto di crisi economica. A seguito dell'intesa e delle specifiche convenzioni che verranno stipulate in ambito territoriale, le banche del Gruppo metteranno a disposizione delle aziende associate un plafond di finanziamenti pari a 1 miliardo, utilizzabile attraverso linee di credito e finanziamenti a medio/lungo termine da concedersi in relazione a quattro principali aree di intervento individuate dall'accordo:</p> <ul style="list-style-type: none"> – rafforzamento patrimoniale; – flessibilità dei finanziamenti; – sviluppo produttivo; – capitale circolante.

Direzione Marketing Imprese

La Direzione Marketing Imprese, nel confermare l'impegno a "Crescere insieme alle imprese", si pone l'obiettivo di rafforzare la leadership del Gruppo sul segmento imprese, puntando sulla vicinanza al cliente e sull'utilizzo delle competenze specialistiche del Gruppo.

Finanziamenti

In collaborazione con Eurofidi è stato lanciato il finanziamento "Crescita 60 - 2010", dedicato esclusivamente alla clientela imprese e small business associata ad Eurofidi. I finanziamenti, della durata massima di 60 mesi, sono destinati a investimenti in beni materiali e immateriali e ad altre esigenze finanziarie e saranno garantiti nella misura massima dell'80% con un cap del 4% sul portafoglio crediti garantito a valere su una convenzione appositamente sottoscritta.

Da fine trimestre è inoltre disponibile il Finanziamento a breve termine Fondo di Garanzia PMI. Il Fondo di Garanzia è stato istituito dalla legge 662/96 per favorire l'accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese mediante la concessione di una garanzia pubblica ed interviene attraverso le seguenti modalità: "garanzia diretta", "controgaranzia" e "cogaranzia" (le ultime due utilizzate prevalentemente dai Confidi). Il nuovo prodotto, che integra il catalogo dei finanziamenti assistiti da garanzia ex L. 662/96 affiancandosi al già esistente Finanziamento a medio/lungo termine, è destinato alla clientela imprese e small business operante nei settori previsti dal Fondo per esigenze finanziarie di breve periodo.

Internazionalizzazione

A supporto delle attività di coordinamento commerciale e assistenza sulle operazioni tradizionali di "trade estero" e "cash management" presidiate dalla Direzione Marketing Imprese opera il Servizio Internazionalizzazione Imprese, nato nell'ambito della Direzione Global Services della Divisione Corporate e Investment Banking con l'obiettivo di fornire alle filiali e agli specialisti trade estero della Banca dei Territori un punto di contatto nella definizione di servizi strutturati, a sostegno di progetti di investimento produttivo e di penetrazione commerciale all'estero. Il Servizio si attiverà per servire la clientela relativamente a: scouting dei mercati esteri, export strutturato, pianificazione e/o realizzazione di un investimento diretto all'estero e gestione delle consociate all'estero. Lo scopo è quello di soddisfare le esigenze delle aziende clienti che intendono estendere la propria azione in nuovi Paesi con proprie strutture produttive e commerciali, con accordi di terziarizzazione produttiva, con l'allacciamento di nuove relazioni commerciali o l'ampliamento di relazioni esistenti.

Accordi

Nell'ambito della convenzione nazionale "Crescere insieme alle imprese" siglata il 3 luglio 2009 tra Intesa Sanpaolo e Confindustria, nel mese di febbraio 2010 la Banca ha ricostituito il plafond di 5 miliardi di euro a favore delle piccole e medie imprese, a seguito dell'utilizzo di quasi 2 miliardi.

Nei primi tre mesi del 2010 sono stati siglati i seguenti accordi in ambito locale:

- con l'Unione degli Industriali e delle imprese di Roma per promuovere misure volte a garantire l'afflusso di credito al sistema produttivo di Roma e provincia, mettendo a disposizione delle PMI nuovi finanziamenti per un importo di 300 milioni;
- in Lombardia, il progetto Con Fiducia, nato da un accordo tra Regione Lombardia, Sistema Camerale Lombardo e Federfidi Lombardia, che prevede interventi straordinari finalizzati a favorire l'accesso al credito delle PMI lombarde attraverso il rafforzamento delle garanzie dei Confidi aderenti a Federfidi;
- in Piemonte, la convenzione con Finpiemonte per la gestione del Fondo di Garanzia a supporto delle imprese con oltre 250 addetti, destinata a sostenere la concessione di crediti alle grandi imprese ubicate nella Regione. L'accordo prevede il rilascio di una garanzia fideiussoria da parte della Regione Piemonte tramite Finpiemonte - a valere sul Fondo Rotativo - a copertura del 50% del finanziamento concesso da Intesa Sanpaolo per nuovi prestiti o per la ristrutturazione di quelli già ottenuti.

Intesa Sanpaolo ha inoltre proseguito la politica di accordi di collaborazione con gruppi fieristici, già avviata nel 2009 con Fiera Milano, Pitti Immagine e Lingotto Fiere. Nel primo trimestre del 2010 è stato firmato un accordo con Rimini Fiera e con Bologna Fiere per favorire la partecipazione delle imprese alle manifestazioni fieristiche, rispettivamente, nelle strutture del centro espositivo di Rimini e Bologna, nonché in quelle di Modena e Ferrara. L'accordo prevede due tipologie di finanziamenti a breve termine, per una durata massima di 12 mesi, da un minimo di 5.000 euro fino a un massimo di 250.000 euro a copertura dei costi relativi all'affitto degli spazi espositivi e delle spese collegate alla promozione fieristica.

Intesa Sanpaolo Private Banking

Nel primo trimestre del 2010 l'attività di private banking è proseguita coerentemente con le linee strategiche individuate nella seconda parte del 2009, che consistono nell'innovazione dell'offerta commerciale, nella focalizzazione dell'azione commerciale sul risparmio gestito e sullo sviluppo delle sinergie e nell'ottimizzazione della struttura distributiva e del modello di servizio.

Riguardo all'innovazione nei prodotti e servizi è proseguita l'attività progettuale e sono stati definiti gli elementi caratterizzanti del nuovo servizio DepoTop, il cui lancio è previsto per la seconda parte dell'anno. Parallelamente è continuata l'attività di analisi ed implementazione del servizio di Active Advisor per i Top Client, anch'esso previsto per la

seconda parte del 2010. E' stato lanciato il primo fondo ad accumulazione della componente azionaria che ha consentito di avvicinare a questa asset class anche i clienti con profilo di rischio prudente. Per quanto concerne i collocamenti dei certificati, l'attività è stata concentrata nella ricerca di formule innovative.

L'azione commerciale si è focalizzata su tre linee di intervento: lo sviluppo di nuove relazioni con la clientela; l'azione sul mix dei prodotti, in particolare gestiti; le sinergie commerciali con le imprese (progetto "Imprese – Banca Private") e con il Corporate (progetto "Modello di Business Integrato Private e Corporate").

Per quanto riguarda l'ottimizzazione della struttura distributiva e del modello di servizio, nel primo trimestre è proseguito il processo di integrazione delle reti private del Gruppo. In particolare, è stata completata l'integrazione del ramo private di Banca di Trento e Bolzano ed è proseguita l'analisi per l'integrazione organizzativa del private banking di CR Firenze. Particolarmente intensa è stata l'attività in termini di innovazione e miglioramento del modello di servizio. Infine è proseguita l'attività di comunicazione attraverso l'organizzazione di eventi di elevato standing che hanno visto una rilevante partecipazione di clienti ed un elevato grado di apprezzamento.

Società prodotto

Nel corso del primo trimestre del 2010 Mediocredito Italiano ha erogato finanziamenti per 474 milioni, con una crescita di circa il 20% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno. È in fase di conclusione l'attivazione del "focus commerciale" sul modello di servizio di Mediocredito Italiano, sperimentato lo scorso anno con la Direzione Regionale Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, che ha l'obiettivo di focalizzare l'attività commerciale delle reti, condividendo obiettivi, iniziative e risultati ad ogni livello gerarchico. E' inoltre proseguita l'attività sul fronte dell'innovazione attraverso Nova+, il prodotto a sostegno delle imprese che investono in ricerca e innovazione. Nei primi tre mesi dell'anno il prodotto ha raccolto nuove domande di finanziamento per oltre 80 milioni, di cui oltre 70 milioni già deliberati o erogati. Anche le operazioni assistite dal Fondo di Garanzia per le PMI, cui Mediocredito aveva dato un forte impulso all'interno del Gruppo a partire dallo scorso anno, hanno registrato una rilevante crescita. Nel primo trimestre sono state accolte più di 100 domande di finanziamento per oltre 90 milioni, contro 95 operazioni per complessivi 91 milioni raccolti in tutto il 2009. Mediocredito Italiano ha conseguito nel primo trimestre del 2010 un risultato della gestione operativa pari a 36 milioni, in riduzione rispetto ai primi tre mesi del 2009 (-17,5%), a causa principalmente di minori interessi netti.

L'attività di credito al consumo è svolta tramite Moneta. Nel primo trimestre del 2010 sono state effettuate erogazioni per 393 milioni, in diminuzione del 14,4% rispetto allo stesso periodo del 2009. In particolare, i comparti Carta di Credito, Cessione del Quinto e Prestiti Personali hanno registrato un decremento dei volumi rispettivamente del 32,4%, del 5,8% e del 15,4%. Il risultato della gestione operativa si è attestato a 13 milioni, in linea con i primi tre mesi dello scorso anno.

Setefi, la società specializzata nella gestione dei pagamenti elettronici partecipata al 100% da Moneta, ha mostrato nel corso del primo trimestre del 2010 un significativo incremento del risultato della gestione operativa rispetto allo stesso periodo del 2009 (da 16 milioni a 30 milioni), correlato all'aumento dell'operatività in termini di emissioni di carte di credito, di volumi transati e del numero di POS installati.

Banca Prossima

Banca Prossima opera nel settore nonprofit con 52 presidi locali e 115 specialisti distribuiti su tutto il territorio nazionale. Nel corso del primo trimestre del 2010, per rafforzare ulteriormente il ruolo di banca di riferimento per il terzo settore, sono stati realizzati nuovi prodotti, servizi e iniziative funzionali alle esigenze prioritarie delle realtà del nonprofit. In occasione dell'apertura delle candidature 5 per mille per l'anno 2010, Banca Prossima ha lanciato "Tutto 5x1.000 – campagna", il finanziamento che sostiene l'organizzazione sino dalla fase della progettazione della campagna di raccolta fondi. Il nuovo prodotto, che si affianca a "Tutto 5x1.000 – quote" e "Tutto 5x1.000 – scelte" è stato commercializzato a partire dal mese di aprile. E' stata inoltre presentata in anteprima la piattaforma "Terzo Valore", attraverso la quale i privati cittadini potranno contribuire finanziariamente alla realizzazione di un progetto nonprofit.

Società del comparto assicurativo e previdenziale

Nell'ambito del progetto di razionalizzazione delle attività di bancassicurazione del Gruppo, approvato nel 2009, che condurrà a un'unica compagnia al servizio delle reti bancarie del Gruppo e a una compagnia vita al servizio dei promotori finanziari di Banca Fideuram, nel mese di marzo le Autorità di Vigilanza hanno autorizzato la costituzione della Compagnia Fideuram Vita. Con effetto dal 1° maggio è avvenuto il conferimento del portafoglio "promotori" da parte di EurizonVita. EurizonVita ha evidenziato nel primo trimestre del 2010 un risultato corrente al lordo delle imposte di 99 milioni, in crescita rispetto ai 35 milioni dello stesso periodo dello scorso anno principalmente grazie all'andamento positivo della gestione finanziaria riferita ai prodotti tradizionali e al patrimonio. Il portafoglio investimenti è stato pari a 40.270 milioni, mentre il portafoglio polizze si è attestato a 38.723 milioni, di cui 21.429 milioni rappresentati da polizze unit e index linked a carattere finanziario. Nel primo trimestre del 2010 EurizonVita ha conseguito una raccolta lorda vita e danni, inclusiva sia dei prodotti classificati come assicurativi sia della raccolta afferente le polizze con contenuto finanziario, di 2.060 milioni,

più che raddoppiata rispetto ai primi tre mesi del 2009. In termini di nuova produzione vita (inclusa la previdenza) sono stati raccolti 1.862 milioni a fronte dei 661 milioni dello stesso periodo del 2009.

Il risultato corrente al lordo delle imposte di Sud Polo Vita è ammontato a 19 milioni, a fronte di 3 milioni dei primi tre mesi del 2009, grazie all'incremento del risultato della gestione assicurativa ascrivibile al miglioramento della gestione finanziaria.

Centrovita Assicurazioni ha conseguito un risultato corrente al lordo delle imposte di 15 milioni, in significativa espansione rispetto al primo trimestre dello scorso anno, in cui era stata realizzata una perdita, grazie al buon andamento della gestione finanziaria.

Intesa Vita (consolidata con il metodo del patrimonio netto) ha fornito un apporto al conto economico consolidato di 10 milioni, in significativo aumento rispetto al medesimo periodo del 2009 in relazione all'incremento della nuova produzione e al miglioramento della gestione finanziaria.

Al 31 marzo 2010 il valore del patrimonio gestito da Intesa Previdenza è risultato pari a 1.872 milioni, in crescita del 3,1% da inizio anno. La raccolta netta del primo trimestre del 2010 si è attestata su valori positivi, grazie principalmente all'apporto dei fondi pensione aperti, che rappresentano circa il 55% delle masse complessivamente gestite. Al termine del primo trimestre Intesa Previdenza aveva in gestione oltre 243.000 posizioni pensionistiche, di cui oltre la metà riconducibili a mandati di gestione amministrativa acquisiti da soggetti terzi.

Corporate e Investment Banking

Dati economici/Indicatori alternativi di performance	31.03.2010	31.03.2009	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	467	474	-7	-1,5
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	-12	-8	4	50,0
Commissioni nette	244	197	47	23,9
Risultato dell'attività di negoziazione	246	92	154	
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	7	11	-4	-36,4
Proventi operativi netti	952	766	186	24,3
Spese del personale	-94	-98	-4	-4,1
Spese amministrative	-112	-116	-4	-3,4
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-2	-2	-	-
Oneri operativi	-208	-216	-8	-3,7
Risultato della gestione operativa	744	550	194	35,3
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-1	-1	
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-1	-4	-3	-75,0
Rettifiche di valore nette su crediti	-101	-192	-91	-47,4
Rettifiche di valore nette su altre attività	-3	-1	2	
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	639	352	287	81,5
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-219	-133	86	64,7
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-2	-4	-2	-50,0
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	418	215	203	94,4
Capitale allocato	8.026	8.363	-337	-4,0
Indici di redditività (%)				
Cost / Income	21,8	28,2	-6,4	-22,7
ROE annualizzato	21,1	10,4	10,7	
EVA (milioni di euro)	218	17	201	

Dati operativi	31.03.2010	31.12.2009	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	105.376	107.616	-2.240	-2,1
Raccolta diretta da clientela	100.338	94.900	5.438	5,7
di cui: debiti verso clientela	36.015	31.650	4.365	13,8
titoli in circolazione	62.024	60.025	1.999	3,3
passività finanziarie valutate al fair value	2.299	3.225	-926	-28,7

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La Divisione Corporate e Investment Banking ha realizzato nel primo trimestre del 2010 proventi operativi netti pari a 952 milioni (che rappresentano il 22,5% del dato consolidato di Gruppo), in crescita del 24,3% rispetto allo stesso periodo del 2009 grazie all'eccellente performance del risultato dell'attività di negoziazione e al buon andamento delle commissioni nette. In dettaglio, gli interessi netti si sono attestati a 467 milioni, in flessione dell'1,5%, a causa della riduzione dei volumi medi di impiego solo in parte compensata dall'incremento del mark-up, che ha beneficiato delle politiche di repricing sugli impieghi correlate all'accresciuto rischio generatosi negli esercizi precedenti. Le commissioni nette, pari a 244 milioni, hanno mostrato un incremento del 23,9% ascrivibile sia al comparto dell'investment banking sia all'attività di commercial banking sviluppata sulle relazioni corporate Italia ed estero. Il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 246 milioni, ha evidenziato una crescita di 154 milioni rispetto al primo trimestre del 2009, grazie principalmente all'efficace gestione del portafoglio proprietario e all'attività di capital markets che ha saputo sfruttare al meglio le opportunità del mercato in un contesto caratterizzato da elevati livelli di volatilità. Gli oneri operativi si sono attestati a 208 milioni, in riduzione del 3,7%

rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio. Per effetto della dinamica positiva dei ricavi e del contenimento dei costi, il risultato della gestione operativa, pari a 744 milioni, ha mostrato un aumento del 35,3%. Il risultato corrente al lordo delle imposte si è attestato a 639 milioni (+81,5%) beneficiando di una significativa riduzione delle rettifiche di valore su crediti (-47,4%). Infine, analoga dinamica ha mostrato l'utile netto, che è risultato pari a 418 milioni, quasi il doppio rispetto al medesimo periodo del 2009.

Con riferimento all'analisi trimestrale, il primo trimestre del 2010 ha evidenziato rispetto al quarto trimestre del 2009 una crescita dei proventi operativi netti (+5,9%), per la dinamica positiva del risultato dell'attività di negoziazione, ascrivibile alla forte ripresa dell'attività di capital markets, che ha più che compensato la riduzione degli interessi netti e delle commissioni. L'incremento dei ricavi, unitamente al risparmio sui costi e alla riduzione delle rettifiche e degli accantonamenti, ha determinato un aumento del risultato corrente al lordo delle imposte prossimo al 51% e dell'utile netto superiore al 19%.

La Divisione ha assorbito il 35% del capitale del Gruppo, sostanzialmente stabile rispetto al livello registrato nel primo trimestre del 2009. In valore assoluto il capitale ha mostrato una flessione determinata in particolare da minori rischi di credito connessi alla riduzione degli impieghi di cassa delle controparti mid corporate e corporate estero; per contro si osserva un lieve incremento dei rischi di mercato. La performance del settore si è riflessa in una forte crescita del ROE annualizzato che è più che raddoppiato passando dal 10,4% al 21,1%. L'EVA si è attestato a 218 milioni, in notevole aumento rispetto al corrispondente periodo del 2009.

Il cost/income ratio, pari al 21,8%, ha conseguito un miglioramento di oltre 6 punti percentuali rispetto a quello dei primi tre mesi del 2009.

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato una crescita rispetto a fine dicembre 2009 (+1,6%). Tale dinamica è la risultante di una buona performance della provvista (+5,7%), che ha beneficiato in particolare dello sviluppo dell'attività di collocamento di obbligazioni e dell'operatività in pronti contro termine di Banca IMI. Gli impieghi a clientela sono per contro risultati in flessione (-2,1%), penalizzati soprattutto dal calo degli utilizzi riferiti alla clientela large e international corporate e mid corporate.

Business	Attività di Corporate e Investment Banking, in Italia e all'estero
Missione	Supportare come "partner globale" lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle imprese e delle istituzioni finanziarie, anche a livello internazionale tramite una rete specializzata di filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking
Struttura organizzativa	
Large e International Corporate	La Direzione è incaricata di gestire le relazioni con la clientela large corporate (grandi gruppi) italiana ed estera
Mid Corporate Italia	La Direzione è preposta al presidio delle imprese con fatturato superiore a 150 milioni
Global Services	Alla Direzione è assegnata la responsabilità delle filiali estere, degli uffici di rappresentanza e delle società estere corporate nonché l'assistenza specialistica per il sostegno all'internazionalizzazione delle aziende italiane e per lo sviluppo dell'export, la gestione e lo sviluppo della relazione con le controparti financial institutions nei mercati emergenti, la promozione e lo sviluppo di strumenti di cash management e trade services
Financial Institutions	La Direzione cura la relazione con le istituzioni finanziarie italiane ed estere, la gestione dei servizi transazionali nell'ambito dei sistemi di pagamento, della custodia e del regolamento titoli, di banca depositaria e corrispondente
Merchant Banking	La Direzione opera nel comparto del private equity, anche tramite le società controllate
Finanza Strutturata	E' deputata alla realizzazione di prodotti di finanza strutturata tramite Banca IMI
Proprietary Trading	Il Servizio si occupa della gestione del portafoglio e del rischio di proprietà attraverso l'accesso diretto ai mercati o indiretto, per il tramite delle strutture interne preposte, al fine di svolgere attività di trading, arbitraggio e posizione direzionale su prodotti di capital market, cash e derivati
Investment Banking, Capital Market e primary market	Nel perimetro della Divisione rientra anche l'attività di M&A e advisory, di capital markets e di primary market (equity e debt capital market) svolta da Banca IMI
Factoring e Leasing	Le attività di factoring sono presidiate da Mediofactoring, quelle di leasing dalle società Leasint e Centro Leasing
Struttura distributiva	Si avvale di 55 filiali domestiche. A livello internazionale la Divisione Corporate e Investment Banking è presente in 34 Paesi a supporto dell'attività cross-border dei suoi clienti con la rete specializzata costituita da filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking

Large e International Corporate e Mid Corporate Italia

Nel corso del primo trimestre del 2010, in un contesto caratterizzato dalla diminuzione degli accordati a livello di sistema, Intesa Sanpaolo ha favorito gli utilizzi sul medio/lungo termine, prediligendo progetti di più ampio respiro e a più lunga scadenza. In particolare, per i clienti Large e International Corporate la tendenza alla riduzione degli utilizzi delle linee di credito è ascrivibile ai segnali di ripresa economica che hanno consentito di ricorrere a fonti alternative di finanziamento, quali il lancio di nuove emissioni obbligazionarie, limitando di fatto la necessità di un ricorso al credito bancario. La costante attenzione al rischio e la politica equilibrata di sviluppo degli impieghi hanno consentito di confermare la share of wallet con punte di eccellenza nel segmento Large Multinazionali Estere. L'attuale situazione economica, non favorevole

alle operazioni straordinarie, ha influenzato lo sviluppo di operazioni di finanza strutturata e investment banking: nei primi tre mesi del 2010 sono state concluse 10 operazioni sul Mid Corporate a fronte delle 15 dello stesso periodo del 2009.

Tra le iniziative poste in essere nel trimestre si segnalano: l'avvio di un progetto pilota per la valutazione del posizionamento competitivo delle aziende Mid Corporate, con l'obiettivo di consentire ai gestori di individuare, attraverso un modello di analisi quali-quantitativo, le azioni commerciali più idonee per ciascuna azienda; la messa in atto di "Start-Up Initiative", la prima piattaforma in Italia dedicata alle aziende che innovano, al fine di avvicinarle a chi concede finanza, favorendo gli investimenti e le operazioni di aggregazione e riducendo i costi e i tempi dei processi innovativi in ricerca e sviluppo. Nel periodo è inoltre proseguito il progetto di cooperazione tra le Divisioni Corporate e Investment Banking e Banca dei Territori, finalizzato a condividere un'offerta che favorisca il cross-selling e l'up-selling verso il segmento imprese nell'ambito del factoring, dell'investment banking, del leasing, del trade finance e del capital markets.

Global Services

La Direzione Global Service copre in modo diretto 34 paesi attraverso 16 filiali wholesale, 20 uffici di rappresentanza, 3 sussidiarie e una società di advisory. Nel primo trimestre del 2010 il presidio internazionale è stato perseguito favorendo l'internazionalizzazione delle aziende italiane e sviluppando relazioni con le principali società multinazionali, con il supporto del network estero del Gruppo, mediante un modello per la gestione dei clienti della rete estera omogeneo per tutto il network estero del Gruppo. E' in fase di attuazione un progetto di sviluppo internazionale, finalizzato all'ingresso sui mercati esteri, che ha l'obiettivo di definire, per ciascun segmento di clientela, i paesi potenzialmente più interessanti dal punto di vista commerciale, i prodotti più adatti, la clientela più facilmente aggredibile, i settori prioritari e i livelli di ambizione per area geografica. Dopo il successo del progetto pilota sulla clientela corporate di Intesa Sanpaolo Bank Romania è proseguita l'estensione del modello di relazione client driven alle altre banche della Divisione Banche Estere. Inoltre, nell'ambito del Programma di Evoluzione dei Sistemi di Pagamento (PESP), sono continuati i progetti SEPA, PSD, ISPay.Hub e Financial Value Chain.

Alla Direzione fanno capo:

- Société Européenne de Banque, che nel primo trimestre del 2010 ha registrato un utile netto di 22 milioni in aumento del 28% rispetto allo stesso periodo del 2009 beneficiando di maggiori ricavi (+23,3%) ascrivibili principalmente a minori perdite del risultato di negoziazione, che hanno più che compensato la lieve crescita dei costi operativi;
- Intesa Sanpaolo Bank Ireland, che ha chiuso il trimestre con un risultato netto di 26 milioni, quasi il triplo rispetto ai primi tre mesi dello scorso anno grazie al significativo incremento dei proventi operativi netti trainati dagli utili dell'attività di negoziazione (+13 milioni) e dalla crescita degli interessi netti.

Financial Institutions

Nel primo trimestre del 2010, lo sforzo commerciale della Direzione Financial Institutions si è concentrato sul mantenimento della redditività delle operazioni in scadenza, sull'individuazione selettiva di nuove controparti affidabili e sulla valorizzazione, in un'ottica di cross-selling, degli impieghi esistenti sia in forma tradizionale sia sotto forma di investimenti obbligazionari. Nell'ambito del comparto Transaction Services, è proseguito il processo di consolidamento delle attività di cash clearing presso la Capogruppo e l'acquisizione di nuovi clienti con l'offerta di servizi "a valore". Il rallentamento del quadro macroeconomico, che ha portato ad una riduzione degli interscambi commerciali e finanziari sia domestici sia transfrontalieri, non ha tuttavia inciso in maniera significativa sui ricavi generati dall'operatività tradizionale di incassi e pagamenti, che si sono mantenuti invariati rispetto al primo trimestre del 2009. L'entrata in vigore, dal 1° marzo, della normativa europea PSD (Payment Services Directive) ha reso necessaria la revisione delle condizioni su base bilaterale con le maggiori controparti europee e l'introduzione di una tariffa per l'intermediazione di pagamenti effettuati in ambito PSD. E' inoltre proseguita l'offerta di euro clearing a banche appartenenti ad alcuni paesi emergenti. Si segnala, infine, che è allo studio un progetto nell'ambito della Divisione Corporate e Investment Banking, volto ad individuare possibili sinergie con le financial institutions all'estero, a diversificare il rischio dal punto di vista geografico e ad estendere le competenze sviluppate dalle fabbriche prodotto ad una più ampia base di clientela.

Merchant Banking

Nel corso del primo trimestre del 2010 Intesa Sanpaolo, attraverso la Direzione Merchant Banking, ha partecipato al progetto promosso dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, a cui hanno aderito anche la Cassa Depositi e Prestiti, UniCredit Group, Banca Monte dei Paschi di Siena, ABI e Confindustria, relativo al lancio del "Fondo Italiano di Investimento per le Piccole e Medie Imprese". L'iniziativa si propone di sostenere, a condizioni di mercato, lo sviluppo delle imprese con ambizioni di crescita e di generare, nel medio termine, un nucleo consistente di "medi campioni nazionali" con una patrimonializzazione sufficiente ad affrontare le sfide della competitività internazionale. La Direzione Merchant Banking ha sottoscritto una quota del 14,29% della SGR, costituita nel mese di marzo, che si occuperà della gestione del Fondo che avrà una dotazione iniziale di 1 miliardo di euro, garantita pro quota dalle tre banche promotrici e dalla Cassa Depositi e Prestiti, con la possibilità di aggregare anche altri sottoscrittori qualificati fino al raggiungimento del limite massimo stabilito in 3 miliardi di euro. Il Fondo, che oltre ad investire direttamente potrà assumere quote di altri fondi

chiusi di private equity aventi le stesse finalità, dovrebbe prendere avvio già nella seconda parte dell'anno, non appena ottenute le necessarie autorizzazioni dalla Banca d'Italia. Al 31 marzo 2010 il portafoglio detenuto dalla Direzione Merchant Banking direttamente e tramite le società controllate si è attestato a 2,8 miliardi, di cui 2,5 miliardi investiti in società e 0,3 miliardi in fondi di private equity.

Finanza Strutturata

Nel corso del primo trimestre del 2010 nel comparto del leverage & acquisition finance, Banca IMI ha perfezionato la strutturazione e l'erogazione di facilitazioni creditizie a favore di Gruppo Coin, Prime European Therapeutics e del fondo di private equity KKR.

Nell'ambito del project & industry specialized lending, sono state perfezionate facilitazioni creditizie in favore di Synerail, per lo sviluppo di una rete di telefonia mobile dedicata al servizio della rete ferroviaria francese, e di Planta de Regasificacion de Sagunto, per l'espansione di un impianto di rigassificazione. Sono stati acquisiti mandati, che avranno esecuzione nel prosieguo del 2010, per facilitazioni creditizie finalizzate alla costruzione di impianti fotovoltaici in Italia e a supporto di un'acquisizione di idrocarburi in Egitto. In collaborazione con la Divisione Banche Estere, Banca IMI ha contribuito all'originazione e alla strutturazione di facilitazioni creditizie a supporto di impianti di stoccaggio strategico di gas in Ungheria e in Spagna, di autostrade in Francia e in Slovacchia. Si segnalano, inoltre, l'acquisizione di mandati per un impianto di perforazione ed estrazione di idrocarburi in Norvegia, un'infrastruttura per la riscossione del pedaggio dei mezzi pesanti in Francia, uno stadio di calcio a Nizza, un'infrastruttura di videocontrollo a Parigi e, infine, una centrale elettrica in Arabia Saudita.

Con riferimento al settore immobiliare, sono state perfezionate facilitazioni creditizie, a supporto dell'acquisizione di un'area situata a Casalnoccone (Roma). Inoltre, è stata svolta attività di advisory in favore di alcuni operatori immobiliari per la valorizzazione del patrimonio e, in particolare, Franza, per due alberghi di lusso a Taormina, e Redigaffi, per il fondo immobiliare Fondo Due.

Relativamente alle attività di sindacazione cui la banca ha preso parte in qualità di global coordinator e/o mandated lead arranger e/o bookrunner si segnalano Telecom Italia, Farmafactoring e Prysmian. E' inoltre proseguita l'acquisizione di mandati su operazioni internazionali quali Anheuser-Busch InBev, Philips Electronics NV, Gas Natural e Schneider Electric SA.

Nell'ambito dell'attività di securitisation è stato perfezionato, congiuntamente ad altre banche, un programma di cartolarizzazione di crediti derivanti dalla produzione e commercializzazione di acciaio per il Gruppo ArcelorMittal ed è stata originata e curata la strutturazione dell'hedging per l'emissione inaugurale del programma di covered bond di Banco Popolare.

Infine, nell'ambito del loan agency, il primo trimestre del 2010 è stato caratterizzato dall'acquisizione di mandati sui finanziamenti a Prime European Therapeutical (Euticals), Bonfiglioli Riduttori, Kiko e Telco.

Proprietary Trading

Il primo trimestre del 2010 ha beneficiato del miglioramento delle condizioni di mercato. Con riferimento ai prodotti strutturati di credito, si registra un miglioramento del risultato per l'incidenza positiva sia delle posizioni unfunded (tra cui i CDO unfunded super senior) sia delle posizioni funded. Dal punto di vista patrimoniale, è stato possibile intensificare la strategia di riduzione del portafoglio, con operazioni di cessione sul mercato delle posizioni funded e con la chiusura anticipata delle posizioni unfunded e relativa acquisizione dei titoli sottostanti riclassificati nel portafoglio crediti. Tale politica non ha modificato il profilo di rischio.

Il portafoglio Hedge Fund è stato oggetto di movimentazione nel primo trimestre sia attraverso la gestione delle quote già in essere sia attraverso nuove acquisizioni: la consistenza del portafoglio Hedge Fund al 31 marzo 2010 è risultata pari a 780 milioni contro i 740 milioni rilevati a fine dicembre 2009. Le performance positive migliori sono da ricondurre agli investimenti che, coerentemente con le linee guida dell'asset allocation strategica di Gruppo, consentono di sfruttare le opportunità del credito distressed presenti sui mercati.

Investment Banking, Capital Market e primary market

Nel primo trimestre del 2010 Banca IMI ha effettuato in qualità di joint bookrunner l'ABO (accelerated bookbuilding offer) di Prysmian, ha curato il collocamento sul Mercato Alternativo del Capitale della società Rosetti Marino ed è intervenuta in qualità di garante dell'aumento di capitale di Safilo e di UniCredit. La banca ha inoltre agito quale lead manager nell'ambito del prossimo aumento di capitale di Prudential Plc e acquisito l'incarico di global coordinator delle prossime Ipo di Banca Fideuram, Kos e Giochi Preziosi. Banca IMI ha confermato il posizionamento nel comparto OPA/delisting dove ha guidato, in qualità di intermediario incaricato del coordinamento delle adesioni e consulente finanziario dell'offerente, le OPA sui titoli Permasteelisa e Bouty Healthcare. A fine marzo 2010 Banca IMI svolgeva il ruolo di specialista o corporate broker per 32 società quotate sul mercato italiano, confermando così la propria leadership in tale segmento di mercato.

Nonostante nel trimestre i volumi dei bond emessi in Europa abbiano registrato una riduzione rispetto allo stesso periodo del 2009, Banca IMI ha realizzato complessivamente 31 emissioni a fronte delle 24 concluse nel primo trimestre del

precedente esercizio. Nel settore delle Financial Institutions, ha svolto il ruolo di joint-lead manager e bookrunner nell'emissione obbligazionaria a 3 anni di RCI Banque e del covered bond di Société Générale. Con riferimento agli emittenti italiani è stata bookrunner delle nuove emissioni di Banca Marche, Ubi Banca e dei bond senior Intesa Sanpaolo e dell'emissione a 12 anni di Intesa Sanpaolo in sterline. Particolarmente attivo anche il comparto delle nuove emissioni corporate in cui ha agito come bookrunner per Italcementi, Edison, Acea e Telecom Italia e, all'estero, per Vodafone. Di particolare rilievo è stato il collocamento del bond Mediaset che rappresenta, dopo Campari, il secondo corporate italiano unrated ad approcciare il mercato dei capitali di debito internazionale e il coordinamento del consorzio di collocamento all'Offerta Pubblica di Sottoscrizione di Obbligazioni Enel (3 miliardi di euro). Per la clientela retail delle reti del Gruppo Intesa Sanpaolo l'attività di Banca IMI si è concentrata in prevalenza sull'organizzazione di emissioni proprie ma anche di banche terze con emittenti DNB Nor, Nordea Bank e Commonwealth Bank of Australia. L'attività di distribuzione ha interessato anche importanti reti esterne al Gruppo (tra cui Banca Popolare di Milano, Ubi, Banco Popolare e Banca Generali) per un ammontare collocato totale di oltre 1,1 miliardi su scadenze medio/lunghe.

Nell'ambito dell'M&A nonostante il comparto abbia registrato una flessione sia in Italia sia in Europa, Banca IMI ha conseguito risultati positivi grazie alla conclusione di diverse operazioni tra cui si segnalano: nel settore luxury Safilo, nel processo di ristrutturazione conclusosi con l'ingresso nel suo capitale del gruppo olandese HAL; nel settore pharma, un consorzio di investitori finanziari nell'acquisizione di Esaote; nel settore Energy & Utilities, Iride nell'ambito della fusione con Enia. Nel settore Industrial, ha assistito Metasystem Group nella cessione di maggioranza di Octotelematics e Finaval Holding nell'acquisizione di Perazzoli Drilling. E', inoltre, proseguita l'attività di consulenza a supporto di Alitalia. Nel settore Financial Institutions, è continuato il supporto alla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca nelle trattative sulla revisione della partnership con Banco Popolare.

Factoring e Leasing

Al 31 marzo 2010 Mediofactoring ha realizzato un turnover pari a 6,5 miliardi, in incremento dell'8% circa su base annua, confermandosi in prima posizione, in termini di turnover, nel mercato domestico del factoring. Tale andamento è ascrivibile alle operazioni pro solvendo (+35%) e, in misura minore, a quelle pro soluto (+2,9%). Sia i crediti in essere sia gli impieghi hanno registrato una riduzione, rispettivamente, dell'8,6% e del 12,8% da inizio anno, influenzata dalla stagionalità del business. Il risultato della gestione operativa, pari a 31 milioni, è risultato in crescita del 2,6% grazie a un lieve aumento dei proventi operativi netti (+0,5%) e al calo degli oneri operativi (-6%). L'utile netto si è attestato a 13 milioni, in decremento del 16,8%, penalizzato dalle maggiori rettifiche su crediti.

Intesa Sanpaolo, attraverso Leasint, Centro Leasing e Neos Finance si posiziona al primo posto nel mercato domestico del leasing con una quota del 18,9%.

Nel primo trimestre del 2010 Leasint ha stipulato quasi 2.800 nuovi contratti, per un controvalore di oltre 700 milioni (+31,7% rispetto al primo trimestre del 2009). Relativamente al portafoglio, tutti i comparti hanno evidenziato una ripresa rispetto allo stesso periodo del 2009. La composizione del portafoglio è stata influenzata dal rilevante sviluppo di Leasenergy, il prodotto dedicato alla produzione di energia riconducibile ai comparti Strumentale e Immobiliare, che rappresenta il 28% del portafoglio complessivo. Il risultato netto, in presenza di condizioni di mercato ancora difficili, si è attestato a 11 milioni, in calo del 16% rispetto al primo trimestre del 2009 a causa dei minori ricavi (-2,7%) e delle maggiori rettifiche su crediti (+3,6%).

Centro Leasing, la società del gruppo Banca CR Firenze confluita in tale perimetro da inizio 2010, nei primi tre mesi dell'esercizio ha evidenziato una perdita netta pari a 0,8 milioni, a fronte di un risultato pressoché nullo nel primo trimestre del 2009, per effetto delle maggior rettifiche su crediti (+25,3%) che hanno più che compensato la buona performance dei proventi operativi (+4,3%), ascrivibile alla crescita degli interessi netti, e la riduzione dei costi (-13,5%).

Public Finance

Dati economici/Indicatori alternativi di performance	31.03.2010	31.03.2009	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	72	111	-39	-35,1
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	14	9	5	55,6
Risultato dell'attività di negoziazione	-13	-10	3	30,0
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	2	2	-	-
Proventi operativi netti	75	112	-37	-33,0
Spese del personale	-10	-9	1	11,1
Spese amministrative	-10	-11	-1	-9,1
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-	-	-	-
Oneri operativi	-20	-20	-	-
Risultato della gestione operativa	55	92	-37	-40,2
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-	1	-1	-
Rettifiche di valore nette su crediti	-6	-4	2	50,0
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	49	89	-40	-44,9
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-20	-36	-16	-44,4
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-1	-1	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	29	52	-23	-44,2
Capitale allocato	1.010	934	76	8,1
Indici di redditività (%)				
Cost / Income	26,7	17,9	8,8	49,2
ROE annualizzato	11,6	22,6	-10,9	-48,4
EVA (milioni di euro)	4	30	-26	-86,7

Dati operativi	31.03.2010	31.12.2009	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	41.948	41.186	762	1,9
Raccolta diretta da clientela	6.101	6.461	-360	-5,6
di cui: debiti verso clientela	4.498	4.846	-348	-7,2
titoli in circolazione	1.603	1.615	-12	-0,7

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

I risultati del primo trimestre del 2010 di Public Finance hanno evidenziato una riduzione dei ricavi e del risultato netto, principalmente riferibile alla progressiva normalizzazione dell'andamento dei tassi di interesse sul mercato, già iniziata nella seconda metà dello scorso esercizio e solo in parte mitigata dall'aumento dell'operatività con la clientela riflessasi principalmente nei proventi da commissioni.

I proventi operativi netti sono stati pari a 75 milioni, in calo del 33% rispetto al primo trimestre del 2009, per il comporsi dei seguenti effetti: interessi netti, pari a 72 milioni, in riduzione del 35,1% rispetto al corrispondente periodo del 2009, a seguito della contrazione degli spread che nel primo trimestre del 2009 avevano beneficiato delle caratteristiche di liquidità degli attivi in un contesto di forte ribasso dei tassi di mercato; commissioni nette, pari a 14 milioni, in crescita del 55,6% per effetto delle commissioni up-front realizzate su operazioni di finanza di progetto; risultato dell'attività di negoziazione negativo per 13 milioni, a fronte dei 10 milioni del primo trimestre del 2009, a causa di variazioni negative correlate alle valutazioni del credit risk adjustment. Si segnala la sostanziale tenuta degli impieghi medi (-0,5% inclusa la componente

titoli) che sottendono nuove erogazioni per oltre 3 miliardi da marzo 2009 a marzo 2010 e una crescita del mark-up (+4 b.p.).

Gli oneri operativi sono ammontati a 20 milioni, stabili rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, e riflettono l'efficace contenimento dei costi. Il cost/income ratio si è attestato al 26,7% a fronte del 17,9% dei primi tre mesi del 2009. In conseguenza delle dinamiche descritte il risultato della gestione operativa, pari a 55 milioni, si è ridotto del 40,2%. Dopo minori rettifiche di valore su crediti il risultato corrente al lordo delle imposte si è attestato a 49 milioni, in contrazione del 44,9% rispetto al primo trimestre del 2009. Infine l'utile netto, pari a 29 milioni, ha mostrato un calo del 44,2%.

Con riferimento all'evoluzione trimestrale, i proventi operativi netti hanno evidenziato una dinamica positiva rispetto al quarto trimestre del 2009 per la crescita degli interessi netti e delle commissioni nette che hanno più che compensato la flessione del risultato dell'attività di negoziazione condizionata dagli effetti valutativi del credit risk adjustment. L'utile netto è più che raddoppiato rispetto a quello realizzato nell'ultimo trimestre del 2009, per le minori rettifiche su crediti.

Il capitale allocato è risultato pari a 1.010 milioni, in aumento rispetto al valore dei primi tre mesi del 2009 a causa della crescita dei rischi di credito correlata all'incremento degli impieghi. Il ROE annualizzato, che ha risentito del ridimensionamento dei profitti, ha evidenziato una riduzione, passando dal 22,6% all'11,6%. L'EVA si è attestato a 4 milioni, in contrazione rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio.

Relativamente ai principali dati patrimoniali, i crediti verso la clientela, pari a 41.948 milioni sono risultati in crescita dell'1,9% da inizio anno, per effetto delle nuove operazioni sviluppate nel trimestre che hanno originato erogazioni per oltre 800 milioni. La raccolta diretta da clientela, pari a 6.101 milioni, ha mostrato una riduzione del 5,6% essenzialmente per il calo della liquidità sui conti correnti passivi della clientela.

Business	Public Finance opera al servizio della clientela Stato, enti pubblici, enti locali, Università, public utilities, general contractor, sanità pubblica e privata
Missione	<p>Favorire la collaborazione tra i settori pubblico e privato con l'obiettivo di sostenere la realizzazione delle infrastrutture e l'ammodernamento della pubblica amministrazione, anche perseguendo opportunità di sviluppo all'estero in Paesi strategici per il Gruppo, operando in 6 aree prioritarie di intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> – credito ai progetti infrastrutturali – sostegno al sistema sanitario, alle Università e alla ricerca scientifica – miglioramento dei servizi di pubblica utilità – supporto all'equilibrio finanziario della Pubblica Amministrazione – finanziamento dei progetti urbanistici e di valorizzazione del territorio – introduzione di strumenti innovativi per l'efficiente gestione dell'operatività bancaria di enti e aziende pubbliche
Struttura distributiva	18 filiali in Italia ed 1 filiale all'estero (Londra)

Nel corso del primo trimestre del 2010 Public Finance, al fine di assistere e promuovere lo sviluppo delle grandi infrastrutture del Paese, ha proseguito l'attività di advisory relativa ai grandi progetti autostradali, quali la Brebemi, la Pedemontana Lombarda, la Tangenziale Esterna Est di Milano e l'autostrada Cremona-Mantova. E' stato inoltre concesso un finanziamento a breve termine per la realizzazione di un tratto dell'autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padova ed è proseguita l'attività di strutturazione del finanziamento a favore del sistema viario umbro-marchigiano.

A sostegno dei servizi sanitari, delle università e della ricerca scientifica, per la prima volta in Italia un pool di banche ha avviato un'iniziativa congiunta insieme a SACE per favorire l'efficienza del Sistema Sanitario della Regione Campania, concludendo un accordo per lo smobilizzo dei crediti vantati dalle aziende fornitrici della sanità pubblica: nell'ambito del pool BUIS ha assunto il ruolo di cessionaria dei crediti, che saranno garantiti da SACE e le cui cessioni avranno inizio nel secondo semestre dell'anno. Si segnala inoltre lo smobilizzo pro soluto dei crediti vantati dalle strutture sanitarie convenzionate nei confronti delle ASL della Regione Lazio: l'operazione, coordinata dalla Regione attraverso un sistema centralizzato online, è disciplinata da apposite delibere regionali e garantisce la certezza dei tempi di certificazione delle prestazioni, con pagamenti predefiniti entro un periodo massimo di un anno. E' continuata infine l'attività relativa a progetti di ristrutturazione e riqualificazione di presidi ospedalieri a Brescia e in Sardegna, in relazione a mandati già acquisiti.

Per il miglioramento dei servizi pubblici e di pubblica utilità, l'attività di Public Finance è stata particolarmente intensa nel settore dei trasporti: in pool con primari istituti di credito e con il ruolo di arranger e banca agente, è stato concesso un finanziamento a Ferrovie dello Stato, per lo sviluppo della linea dell'alta velocità Torino-Milano-Napoli. E' stato inoltre sottoscritto un contratto a favore della società Sistemi Territoriali, controllata dalla Regione Veneto, per l'acquisto in leasing di 23 convogli ferroviari da utilizzare nel trasporto pubblico a favore dei lavoratori pendolari del Veneto, rivestendo anche il ruolo di capofila e mandataria del pool di banche che ha partecipato all'operazione.

Al fine di migliorare l'accesso al credito delle imprese laziali attive nel settore della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti urbani, è stato avviato un progetto di smobilizzo dei crediti vantati da queste ultime nei confronti dei Comuni del Lazio. L'operazione si articola in un'iniziale anticipazione su fatture a valere sul contratto di cessione di crediti pro soluto e nel successivo pagamento finale del prezzo, non appena ottenuta la certificazione del credito da parte del Comune, ai sensi di una normativa regionale che ha previsto a tale fine l'istituzione di un fondo di garanzia gestito da Banca Impresa Lazio. Nello stesso contesto si inserisce un'operazione di cartolarizzazione di crediti vantati da ENEL nei confronti di Comuni e altre Pubbliche Amministrazioni.

Nel settore delle energie alternative a basso impatto ambientale, sono stati sviluppati vari progetti nel settore eolico e fotovoltaico, in regime di project financing: due parchi eolici in Calabria, realizzati dal Gruppo Verona Gest e dal Gruppo Falck, per i quali è stato svolto il ruolo di mandated lead arranger (MLA) e, nel secondo caso, anche di banca agente e depositaria nell'ambito del pool degli istituti di credito partecipanti; un parco eolico in Molise, realizzato dal Gruppo Alerion e finanziato in pool con il ruolo di MLA, banca agente, banca depositaria e coordinatrice; infine, un impianto fotovoltaico in Puglia, realizzato dalla Global Solar Fund e finanziato in pool, con il ruolo di MLA.

Per fornire supporto all'equilibrio finanziario del settore pubblico, sono proseguite le erogazioni per il finanziamento delle spese d'investimento pluriennali di diversi Enti Locali - tra i quali le Province di Pesaro e Urbino, Pavia, Brescia e i Comuni di Roma, Monza, Como, Venezia e Verona - nonché le erogazioni a favore di società fornitrici di sistemi di difesa, nell'ambito di programmi di investimento prioritari per la Difesa del Paese che beneficiano del contributo dello Stato.

Tra i progetti urbanistici e di sviluppo del territorio, è stato sottoscritto un finanziamento, per il quale era già stato acquisito il relativo mandato, finalizzato alla costruzione di un parcheggio a servizio del nuovo ospedale di Bergamo. A sostegno alle infrastrutture di trasporto, è stato concesso un finanziamento a SAGAT, società che gestisce l'aeroporto di Torino. E' continuata inoltre l'attività sui mandati acquisiti per la strutturazione dei finanziamenti per vari progetti quali porti turistici, parcheggi e riqualificazione della rete viaria.

Nell'ambito dell'attività di public & infrastructure finance all'estero, sono proseguite le erogazioni ai progetti stradali e autostradali in diversi paesi europei. Nel settore idrico, è stato concesso un finanziamento alla società Abaqua (Agenzia Balear del Agua y de la Calidad Ambiental), concessionaria spagnola incaricata della gestione integrata del servizio idrico nella Comunità Autonoma delle Isole Baleari, e sono stati finanziati alcuni enti locali spagnoli, tra cui la Comunidad Foral de Navarra e la Comunidad de Madrid.

Banche Estere

Dati economici/Indicatori alternativi di performance	31.03.2010	31.03.2009	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	401	353	48	13,6
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	1	-	1	-
Commissioni nette	132	128	4	3,1
Risultato dell'attività di negoziazione	31	60	-29	-48,3
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	-13	-6	7	
Proventi operativi netti	552	535	17	3,2
Spese del personale	-144	-146	-2	-1,4
Spese amministrative	-102	-105	-3	-2,9
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-34	-35	-1	-2,9
Oneri operativi	-280	-286	-6	-2,1
Risultato della gestione operativa	272	249	23	9,2
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	5	11	-6	-54,5
Rettifiche di valore nette su crediti	-137	-156	-19	-12,2
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	1	1	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	141	105	36	34,3
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-28	-19	9	47,4
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	113	86	27	31,4
Capitale allocato	2.046	1.997	49	2,5
Indici di redditività (%)				
Cost / Income	50,7	53,5	-2,8	-5,2
ROE annualizzato	22,4	17,5	4,9	28,2
EVA (milioni di euro)	48	18	30	

Dati operativi	31.03.2010	31.12.2009	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	30.002	29.644	358	1,2
Raccolta diretta da clientela	29.457	28.564	893	3,1
di cui: debiti verso clientela	27.448	26.694	754	2,8
titoli in circolazione	2.009	1.870	139	7,4

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La Divisione Banche Estere presidia l'attività del Gruppo sui mercati esteri tramite banche commerciali controllate e partecipate che svolgono prevalentemente attività bancaria retail.

A partire da inizio anno il perimetro della Divisione include la banca russa ZAO Banca Intesa, precedentemente ricompresa nell'ambito della Direzione Global Services della Divisione Corporate e Investment Banking, che con decorrenza 1° gennaio 2010 si è fusa con KMB Bank dando vita a Banca Intesa Russia.

In data 31 marzo è avvenuta la fusione delle partecipate ISP Card e Centurion, attive nel comparto delle carte di credito.

Nel primo trimestre del 2010 i proventi operativi netti della Divisione sono risultati in crescita del 3,2% rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio, attestandosi a 552 milioni. L'analisi di dettaglio evidenzia che gli interessi netti sono stati pari a 401 milioni, in aumento rispetto ai 353 milioni dei primi tre mesi del 2009, grazie soprattutto a CIB Bank (+32 milioni) e a Banca Intesa Russia (+14 milioni). Le commissioni nette hanno evidenziato un aumento del 3,1% ascrivibile in modo particolare a VUB Banka (+3 milioni) e a Banca Intesa Beograd (+1 milione). Il risultato netto dell'attività di negoziazione,

pari a 31 milioni, ha per contro mostrato un calo rispetto al corrispondente periodo del 2009 (-48,3%) principalmente a causa dei minori apporti di CIB Bank (-29 milioni) e di Privredna Banka Zagreb (-3 milioni) che hanno più che assorbito il contributo positivo di Banka Koper (+4 milioni) e di Bank of Alexandria (+2 milioni).

Gli oneri operativi, pari a 280 milioni, sono risultati in diminuzione del 2,1% rispetto ai primi tre mesi dello scorso anno. Per le dinamiche descritte dei ricavi e dei costi il risultato della gestione operativa si è attestato a 272 milioni, in aumento del 9,2%. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 141 milioni, ha evidenziato un incremento del 34,3%, beneficiando della riduzione delle rettifiche di valore nette su crediti, passate da 156 a 137 milioni, e di minori accantonamenti ai fondi per rischi e oneri. La Divisione ha chiuso il primo trimestre del 2010 con un risultato netto di 113 milioni, in crescita del 31,4% rispetto al medesimo periodo del 2009.

Il capitale allocato, che rappresenta il 9% di quello di Gruppo, si è attestato a 2.046 milioni, in aumento rispetto al livello evidenziato nello stesso periodo dell'esercizio precedente. La buona performance dei risultati economici ha determinato un aumento del ROE annualizzato al 22,4% (dal 17,5% dei primi tre mesi del 2009). La creazione di valore, espressa in termini di EVA, si è attestata a 48 milioni a fronte dei 18 milioni del primo trimestre del 2009.

Business	Presidio dell'attività del Gruppo sui mercati esteri nei quali è presente tramite banche commerciali controllate e partecipate
Missione	Indirizzo, coordinamento e supporto alle controllate estere che svolgono prevalentemente attività bancaria retail. La Divisione è responsabile della definizione delle linee strategiche di sviluppo del Gruppo relativamente alla presenza diretta sui mercati esteri, con esplorazione sistematica e analisi di nuove opportunità di crescita sui mercati già presidiati e su nuovi mercati, del coordinamento dell'operatività delle banche estere e della gestione delle relazioni delle banche estere con le strutture centralizzate della Capogruppo e con le filiali o altri uffici esteri della Divisione Corporate e Investment Banking
Struttura organizzativa	
Area South-Eastern Europe	Presenze in Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Romania, Serbia
Area Central-Eastern Europe	Presenze in Slovacchia, Slovenia, Ungheria
Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean	Presenze in Egitto, Federazione Russa, Ucraina
Struttura distributiva	1.824 filiali in 13 Paesi

Area South-Eastern Europe

Nel primo trimestre del 2010 i proventi operativi netti del gruppo Privredna Banka Zagreb, inclusa ISP Card, hanno raggiunto i 111 milioni (+0,4% rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio). Tale andamento è ascrivibile alla crescita degli interessi netti (+7,5%), quasi interamente assorbita dalla contrazione del risultato dell'attività di negoziazione (-27,8%) riconducibile a perdite su cambi. I costi operativi sono diminuiti dello 0,3%, attestandosi a 57 milioni, per effetto della riduzione delle spese del personale e degli ammortamenti. Le dinamiche sopra descritte hanno portato il risultato della gestione operativa a 54 milioni, in aumento dell'1,1% sui primi tre mesi del 2009. Anche l'utile netto, pari a 31 milioni, è risultato in crescita (+4,4%).

Banca Intesa Beograd ha registrato un risultato della gestione operativa pari a 35 milioni, in crescita del 15,4% sul primo trimestre del 2009 (al netto dell'effetto cambio l'incremento si attesta al 21% circa). I proventi operativi netti sono aumentati del 7,4%, principalmente per l'andamento positivo degli interessi netti (+9,2%) e delle commissioni nette (+8,4%). Gli oneri operativi hanno mostrato un calo del 3,6%, determinato in particolare dalle spese del personale (-5,1%). Il risultato netto si è attestato a 19 milioni a fronte dei 14 milioni del corrispondente periodo dello scorso anno.

Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina ha chiuso il primo trimestre del 2010 con un risultato della gestione operativa pari a 2,4 milioni, raddoppiato rispetto a quello dei primi tre mesi del 2009. Tale andamento è riconducibile all'aumento dei ricavi (+29,1%), principalmente ascrivibile all'apporto degli interessi netti (per il minore costo della raccolta) e del risultato dell'attività di negoziazione. Gli oneri operativi sono cresciuti dell'8,6% per l'aumento delle spese amministrative e degli ammortamenti. L'utile netto è ammontato a 0,9 milioni, in crescita rispetto agli 0,2 milioni del primo trimestre del

2009, nonostante le maggiori rettifiche di valore nette su crediti dovute al deterioramento della qualità dell'attivo conseguente alla crisi economica.

Intesa Sanpaolo Bank Albania ha evidenziato un risultato della gestione operativa pari a 5,5 milioni, in aumento del 16,2% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno. I ricavi sono risultati in incremento dell'1,6% grazie all'apporto degli interessi netti, riconducibili al buon andamento del comparto titoli e al minore costo della raccolta da banche, e del risultato dell'attività di negoziazione, che ha beneficiato di una maggiore operatività in cambi. Gli oneri operativi sono diminuiti del 12,9% per il forte calo delle spese amministrative. Dopo maggiori rettifiche di valore nette su crediti, il risultato netto si è chiuso con un utile di 3,2 milioni, in crescita del 2,6% rispetto ai primi tre mesi del 2009.

Intesa Sanpaolo Bank Romania ha registrato un risultato della gestione operativa pari a 2,7 milioni, in calo dell'8,7% rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio. I proventi operativi netti hanno mostrato un aumento (+1,2%) ottenuto grazie allo sviluppo delle commissioni nette (+31,8%), soprattutto su garanzie e finanziamenti, e degli interessi netti (+1,5%), che hanno più che assorbito la performance negativa del risultato dell'attività di negoziazione (-17,7%). L'incremento dei costi operativi (+4,9%) è riconducibile alle spese del personale e a maggiori ammortamenti su software e macchinari. La banca ha chiuso il primo trimestre con una perdita di 1,2 milioni, che si raffronta con un utile di pari ammontare conseguito nello stesso periodo del 2009, penalizzata dalla crescita delle rettifiche di valore nette su crediti conseguente al deterioramento del portafoglio.

Area Central-Eastern Europe

Banka Koper, inclusa Finor Leasing, ha realizzato proventi operativi netti per 25 milioni, superiori del 15% rispetto al primo trimestre del 2009. All'incremento ha contribuito il risultato dell'attività di negoziazione (+3,7 milioni) che ha più che compensato il calo degli interessi netti (-1,2%), che hanno risentito di una forte discesa dei tassi, e delle commissioni nette (-3,8%) soprattutto su carte di credito e pagamenti. Gli oneri operativi sono risultati in aumento dell'1,8% soprattutto per maggiori spese amministrative connesse al mantenimento IT. L'utile netto si è attestato a 7 milioni, a fronte dei 5 milioni dei primi tre mesi del 2009, nonostante la crescita delle rettifiche di valore nette su crediti.

Il gruppo VUB Banka ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 62 milioni, in aumento del 2,2% rispetto al primo trimestre del 2009, beneficiando di minori oneri operativi (-7,8%), in particolare spese amministrative, che hanno più che compensato la flessione dei proventi netti (-2,6%) riconducibile al calo degli interessi netti (-4,6%) e degli altri proventi di gestione (-2,5 milioni). Nonostante la diminuzione delle rettifiche di valore nette su crediti (-20,4%), l'utile netto, pari a 34 milioni, ha mostrato un decremento del 14,2% rispetto al primo trimestre del 2009, che aveva tratto vantaggio dal rilascio di accantonamenti per rischi e oneri in seguito al buon esito di una controversia legale.

Il gruppo CIB Bank ha registrato proventi operativi netti pari a 121 milioni, in leggero aumento (+0,7%) rispetto ai primi tre mesi del 2009. Tale dinamica è principalmente ascrivibile alla crescita degli interessi netti (+32 milioni), riconducibile principalmente alla componente positiva delle operazioni in strumenti derivati di copertura. Tale importo trova parziale compensazione nella componente valutativa, inclusa nel risultato dell'attività di negoziazione, che ha registrato un calo di 29 milioni. In riduzione anche le commissioni nette (-5,8%), nelle componenti conti correnti e prestiti. Gli oneri operativi sono diminuiti dell'1,9% grazie ai risparmi sulle spese del personale. L'utile netto si è attestato a 4,8 milioni, in significativo incremento rispetto agli 0,5 milioni del primo trimestre dell'anno scorso, nonostante gli accantonamenti ai fondi per rischi e oneri appostati a fronte di cause con la pubblica amministrazione.

Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean

Banca Intesa Russia ha chiuso il conto economico del primo trimestre del 2010 con un utile netto di 4 milioni, a fronte di una perdita di 17 milioni del corrispondente periodo dello scorso esercizio. In dettaglio, nell'ambito dei proventi netti sono aumentati gli interessi netti (+74,1%), grazie allo spread positivo conseguente alla diminuzione del costo della raccolta, e il risultato dell'attività di negoziazione (+37,8%) per i maggiori utili rivenienti dalla valutazione mark-to-market del portafoglio titoli. Gli oneri operativi hanno evidenziato un calo del 3% per la riduzione delle spese del personale e delle spese amministrative. Le rettifiche nette su crediti, pari a 11 milioni, sono diminuite del 54,5% in raffronto al primo trimestre del 2009 in cui si era registrato un elevato deterioramento del portafoglio crediti legato alla crisi del mercato russo.

Il risultato della gestione operativa di Pravex Bank nel primo trimestre del 2010 è stato negativo per 3 milioni (a fronte di 3 milioni di utile dello stesso periodo del 2009) a causa di un calo significativo dei proventi operativi netti (-45,7%), generalizzato su quasi tutte le componenti: gli interessi netti (-65,1%), per effetto della riduzione dello spread totale; il risultato dell'attività di negoziazione (-39%), per la contrazione dell'operatività con la clientela determinata dal cambiamento della normativa sui volumi transati introdotto a fine 2009. I costi operativi sono diminuiti del 12,4% per minori spese del personale e amministrative. Le rettifiche di valore nette su crediti, pari a 6 milioni, sono diminuite del

45,5% rispetto ai primi tre mesi dello scorso anno. Pravex Bank ha chiuso il primo trimestre con una perdita netta di 7 milioni, in aumento di 1 milione rispetto allo stesso periodo del 2009.

Bank of Alexandria ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 26 milioni, in crescita del 9,3% rispetto ai primi tre mesi del 2009. I proventi operativi netti sono aumentati del 13,6% grazie agli interessi netti (+11,2%), che hanno beneficiato dell'aumento dei volumi medi a clientela (+21,6% gli impieghi) e dello spread, e al risultato dell'attività di negoziazione (+86,5%), principalmente per maggiori dividendi su fondi comuni e profitti derivanti dalla vendita di titoli AFS). Gli oneri operativi sono cresciuti del 17,9% per l'aumento di tutte le componenti. Dopo il rilascio di un accantonamento per rischi e oneri pari a 6 milioni relativo ad una partecipazione precedentemente detenuta, peraltro interamente assorbito dalla maggiore fiscalità, l'utile netto si è attestato a 23 milioni a fronte dei 21 milioni realizzati nello stesso periodo del 2009.

Eurizon Capital

Dati economici/Indicatori alternativi di performance	31.03.2010	31.03.2009	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	-	1	-1	
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	4	-	4	-
Commissioni nette	62	59	3	5,1
Risultato dell'attività di negoziazione	1	2	-1	-50,0
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	-	6	-6	
Proventi operativi netti	67	68	-1	-1,5
Spese del personale	-14	-13	1	7,7
Spese amministrative	-20	-17	3	17,6
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-	-	-	-
Oneri operativi	-34	-30	4	13,3
Risultato della gestione operativa	33	38	-5	-13,2
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	33	38	-5	-13,2
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-7	-11	-4	-36,4
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-10	-10	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	16	17	-1	-5,9
Capitale allocato	50	92	-42	-45,7
Indici di redditività (%)				
Cost / Income	50,7	44,1	6,6	15,0
ROE annualizzato	129,8	74,9	54,8	73,2
EVA (milioni di euro)	24	25	-1	-4,0

Dati operativi	31.03.2010	31.12.2009	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Risparmio gestito	139.324	135.491	3.833	2,8

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali.

Complessivamente il risparmio gestito di Eurizon Capital si è attestato a fine marzo 2010 a 139,3 miliardi, in aumento del 2,8% da inizio anno, traendo vantaggio dal buon andamento della raccolta netta nonché dall'effetto performance positivo. La raccolta netta, pari a 1,8 miliardi, è stata trainata dai prodotti assicurativi che hanno beneficiato del collocamento di polizze di ramo I da parte delle reti Intesa Sanpaolo oltre che dell'acquisizione della delega di gestione delle unit linked Centro Vita. Anche le gestioni patrimoniali retail hanno fornito un apporto positivo alla raccolta, mentre i fondi comuni, i fondi hedge e i mandati istituzionali hanno evidenziato deflussi.

Al 31 marzo 2010 la quota di mercato di Eurizon Capital sui fondi comuni è stata pari al 18,2%, in diminuzione rispetto al 18,7% di fine dicembre 2009. Tale dinamica è giustificata, in parte, dal portafoglio più difensivo di Eurizon Capital rispetto alla media del mercato, in presenza di mercati azionari in recupero e, in parte, dal citato deflusso di fondi comuni.

I proventi operativi netti del primo trimestre del 2010, pari a 67 milioni, hanno mostrato una riduzione dell'1,5% rispetto allo stesso periodo del 2009, principalmente riconducibile al venir meno di proventi straordinari che nel primo trimestre del 2009 si riferivano a performance fees non liquidate a Caam SGR e, in misura minore, all'andamento cedente del margine di interesse e degli altri proventi finanziari che hanno risentito del calo dei tassi di mercato; tali dinamiche hanno più che compensato la ripresa dei ricavi commissionali (+5,1%) dovuta alla crescita delle masse medie gestite e il contributo all'utile della partecipata Penghua Fund Management Company Limited. I costi operativi hanno mostrato un aumento del 13,3%,

connesso alla crescita dei costi per i servizi in outsourcing e consulenziali. Per l'andamento descritto dei ricavi e dei costi il risultato corrente al lordo delle imposte si è attestato a 33 milioni, in diminuzione del 13,2%. Eurizon Capital ha chiuso il primo trimestre con un utile netto di 16 milioni a fronte di 17 milioni dello stesso periodo dello scorso esercizio.

Il capitale assorbito è ammontato a 50 milioni, quasi dimezzato rispetto al primo trimestre del 2009 in relazione alla riduzione dei rischi di mercato conseguente alla variazione della metodologia di calcolo del rischio sui fondi OICR. Il ROE annualizzato si è attestato sui livelli elevati che contraddistinguono tale Business Unit, riconducibili al limitato assorbimento di capitale rispetto agli ingenti volumi di asset gestiti dalla società e collocati dalle reti bancarie del Gruppo. L'indicatore EVA, che misura la creazione di valore, è rimasto sostanzialmente stabile, attestandosi a 24 milioni.

Business	Asset management
Missione	Fornire prodotti di risparmio gestito di tipo collettivo e individuale alle reti bancarie interne al Gruppo, nonché sviluppare la presenza nel segmento dell'open market attraverso specifici accordi di distribuzione con altre reti e investitori istituzionali
Struttura organizzativa	
Eurizon Capital SGR	Specializzata nella gestione del risparmio sia per la clientela retail (fondi comuni di investimento e gestioni patrimoniali) sia per la clientela istituzionale, alla quale offre un'ampia gamma di specifici prodotti e servizi d'investimento
Eurizon Capital SA (Lussemburgo)	Specializzata nella gestione di fondi comuni di diritto lussemburghese a basso tracking error
Eurizon A.I. SGR	Specializzata nella gestione di fondi di hedge
Epsilon Associati SGR	Specializzata nella gestione di fondi comuni tramite metodologie quantitative
Penghua Fund Management Company Limited	Fund manager di diritto cinese partecipata da Eurizon capital SGR per il 49% del capitale

Tra gli eventi di rilevanza societaria, nel corso del primo trimestre del 2010 Eurizon Capital SGR ha esercitato l'opzione per l'acquisizione da Banca Popolare di Milano della quota di minoranza da questa detenuta in Epsilon Associati SGR (pari al 6,25%).

Dal punto di vista dell'offerta della gamma prodotti, relativamente ai fondi comuni è proseguito il collocamento di fondi obbligazionari che prevedono una duration decrescente nel corso della vita del prodotto. Nell'ambito del fondo multicomparto "Eurizon Focus Riserva Doc", dedicato alla Banca dei Territori, nel primo trimestre del 2010 è stato collocato il comparto lussemburghese "Obbligazioni Corporate 12-2014". La rete di filiali di Intesa Sanpaolo Private Banking e i collocatori extra captive sono invece stati serviti da un nuovo comparto del fondo Eurizon Opportunità denominato "Bond Selection 2015-1". Riguardo alle gestioni patrimoniali, sono state lanciate 2 nuove linee dedicate alla clientela personal di Banca dei Territori, "GP Linea Strategia Valore" e "GP Linea Strategia Valore Più", caratterizzate da un'esposizione massima alla componente azionaria. Infine, la gestione "Private Solution" si è arricchita con una nuova componente che investe in obbligazioni a tasso variabile.

Banca Fideuram

Dati economici/Indicatori alternativi di performance	31.03.2010	31.03.2009	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	28	43	-15	-34,9
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	132	96	36	37,5
Risultato dell'attività di negoziazione	17	12	5	41,7
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	-1	1	-2	
Proventi operativi netti	176	152	24	15,8
Spese del personale	-32	-32	-	-
Spese amministrative	-43	-43	-	-
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-5	-4	1	25,0
Oneri operativi	-80	-79	1	1,3
Risultato della gestione operativa	96	73	23	31,5
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-11	-11	-	-
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	85	62	23	37,1
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-21	-14	7	50,0
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-21	-21	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	43	27	16	59,3
Capitale allocato	282	287	-5	-1,7
Indici di redditività (%)				
Cost / Income	45,5	52,0	-6,5	-12,5
ROE annualizzato	61,8	38,2	23,7	62,1
EVA (milioni di euro)	56	39	17	43,6

Dati operativi	31.03.2010	31.12.2009	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Risparmio gestito	49.761	47.034	2.727	5,8

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali.

A fine marzo 2010 gli assets under management si sono attestati a 69,5 miliardi (di cui 49,8 miliardi di risparmio gestito e 19,7 miliardi di risparmio amministrato), in aumento del 2,5% da inizio anno grazie sia alla buona performance dei patrimoni sia alla raccolta netta positiva per 495 milioni (21 milioni nei primi tre mesi del 2009) attribuibile in parte anche agli effetti dello "scudo fiscale ter". I capitali rientrati o regolarizzati sono ammontati a circa 299 milioni e la nuova raccolta netta è stata pari a 173 milioni (di cui 75 milioni relativi allo scudo 2009 e 98 milioni relativi allo scudo 2010). In particolare la raccolta netta di risparmio gestito è risultata positiva per 1,5 miliardi, a fronte di un saldo negativo di 242 milioni nel primo trimestre del 2009, beneficiando soprattutto del favorevole andamento nel comparto dei fondi comuni. La componente di risparmio amministrato ha, per contro, mostrato un deflusso di 992 milioni che si confronta con una raccolta netta positiva pari a 263 milioni del corrispondente periodo dello scorso esercizio. Quest'ultima aveva tratto vantaggio dalla riallocazione dei patrimoni della clientela da prodotti di risparmio gestito verso pronti contro termine, titoli obbligazionari e conti correnti. I risultati del primo trimestre del 2010 confermano che è in atto un processo di riposizionamento dei portafogli della clientela verso i prodotti di risparmio gestito per consentire di cogliere le opportunità offerte dalla ripresa dei mercati finanziari.

Il numero dei private bankers è salito da 4.292 unità di fine 2009 a 4.309 unità al 31 marzo 2010.

Il risultato della gestione operativa del primo trimestre del 2010 si è attestato a 96 milioni, in crescita del 31,5% rispetto al corrispondente periodo del 2009, grazie allo sviluppo dei proventi operativi netti (+15,8%) e in presenza di oneri operativi sostanzialmente stabili. In dettaglio, la dinamica dei ricavi è essenzialmente riconducibile all'aumento delle commissioni nette (+37,5%) correlato alla crescita delle masse medie di risparmio gestito nonché al progressivo riposizionamento del product mix verso prodotti di risparmio gestito con un profilo di rischio meno conservativo al fine di cogliere le opportunità connesse alla fase di recupero dei mercati finanziari. Anche il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 17 milioni, ha mostrato un incremento (+41,7%), beneficiando dei proventi realizzati con la cessione di una parte del portafoglio disponibile per la vendita. Gli interessi netti hanno, per contro, evidenziato un andamento cedente (-34,9%) principalmente ascrivibile alla riduzione dello spread sul costo della raccolta. Il risultato corrente al lordo delle imposte si è attestato a 85 milioni a fronte di 62 milioni del primo trimestre del 2009. Infine, Banca Fideuram ha chiuso il primo trimestre del 2010 con un utile netto di 43 milioni (+59,3% rispetto al medesimo periodo del 2009), che sale a 64 milioni escludendo gli effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione.

Il capitale assorbito da Banca Fideuram è stato pari a 282 milioni, su livelli simili a quelli del primo trimestre del 2009. Il ROE annualizzato, pari al 61,8%, ha mostrato una crescita significativa grazie al positivo andamento del risultato netto. Anche l'indicatore EVA, che misura la creazione di valore, è aumentato, raggiungendo i 56 milioni.

Business	Attività di asset gathering, attraverso le reti di promotori, al servizio della clientela con un potenziale di risparmio medio/alto
Missione	Assistere i clienti nella gestione consapevole dei loro patrimoni, partendo da un'attenta analisi delle reali esigenze e del profilo di rischio. Offrire consulenza finanziaria e previdenziale con l'ausilio di professionisti altamente qualificati, nella piena trasparenza e nel rispetto delle regole
Struttura distributiva	97 filiali in Italia che si avvalgono di 4.309 private bankers

Le iniziative intraprese da Banca Fideuram nel primo trimestre del 2010 sono state attuate in coerenza con l'obiettivo di consolidamento della leadership sul mercato attraverso la valorizzazione dei punti di forza. L'attività di sviluppo prodotti è stata indirizzata al raggiungimento degli obiettivi strategici, riconducibili alla consulenza e al rafforzamento del private banking. Particolare attenzione è stata inoltre dedicata a soluzioni di investimento volte a consentire un riposizionamento graduale delle masse sul segmento del risparmio gestito e, nell'ambito di quest'ultimo, su prodotti con profilo di rischio/rendimento più interessante per i clienti.

Centro di Governo

Al Centro di Governo, cui è demandato il presidio delle funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo, fanno capo anche le attività di tesoreria.

Il Centro di Governo ha chiuso il primo trimestre del 2010 con proventi operativi netti negativi per 79 milioni, che si confrontano con i -62 milioni dello stesso periodo dello scorso esercizio. Tale dinamica è stata determinata principalmente da minori interessi netti, solo parzialmente compensati da commissioni passive più contenute e maggiori proventi di gestione riconducibili alla transazione di contenziosi. Gli oneri operativi sono risultati stabili rispetto ai primi tre mesi del 2009. Complessivamente, il risultato netto ha evidenziato una perdita di 208 milioni, a fronte dei risultati positivi del primo trimestre del 2009, che aveva beneficiato di un maggior credito d'imposta, ascrivibile all'affrancamento degli intangibles, nonché delle plusvalenze relative alla vendita della Cassa di Risparmio di Orvieto e di alcuni sportelli ceduti nel mese di marzo 2009 e dei risultati conseguiti dal ramo di attività securities services del quale è stata deliberata la cessione.

Attività di tesoreria

Nell'ambito della Tesoreria sono comprese le attività di tesoreria di servizio in euro e in valuta, la gestione integrata dei fabbisogni e delle eccedenze di liquidità, dei rischi finanziari e dei rischi di regolamento. Nel primo trimestre del 2010 Intesa Sanpaolo ha continuato a svolgere un ruolo di primaria importanza all'interno dei sistemi di pagamento in euro, dove partecipa quale aderente diretto ed agisce come fornitore di servizi di settlement sia per le banche del Gruppo sia per banche terze. Il Gruppo ha mantenuto pressoché costanti le quote di mercato a livello europeo anche a seguito delle modifiche della metodologia di calcolo indicata nel nuovo "statistical framework" dell'Eurosistema, dove viene prevista l'esclusione di flussi "tecnici" infragrupo. Nel trimestre è rimasto rilevante l'impegno della Tesoreria nei vari gruppi di lavoro in ambito BCE, Banca d'Italia e ABI, attinenti a tutti i nuovi progetti di sviluppo dei sistemi di regolamento internazionali. In particolare, sono proseguite le attività di definizione delle specifiche tecniche relative alla nuova piattaforma dell'Eurosistema per il settlement delle securities (Target2-Securities), nonché del sistema Correspondent Central Banking Model 2 per la gestione accentrata del collaterale. Significativi sforzi sono altresì stati profusi nell'eliminazione del rischio di settlement dell'attività in cambi dove, agendo come aderente diretto nel sistema CLS (Continuous Linked Settlement), la Tesoreria ha continuato ad offrire un servizio di tramitazione in linea con gli standard qualitativi delle principali banche europee.

Con riferimento al mercato monetario, in un contesto caratterizzato ancora da una crescita moderata e dal contestuale acuirsi di problematiche economiche in alcune specifiche aree dell'Euro Zona (in particolare in Grecia), le principali Banche Centrali hanno costantemente garantito in tema di liquidità una situazione che ha evitato le possibili tensioni sui mercati. Va segnalato altresì che nei primi mesi dell'anno sono state avviate le prime azioni rientranti nei piani di "exit strategies". Con specifico riferimento alla Banca Centrale Europea, il tasso di policy è rimasto invariato all'1%, ma sono state annunciate ad inizio marzo alcune variazioni inerenti la modalità di conduzione delle operazioni di rifinanziamento, volte a riportare progressivamente il mercato in condizioni di normalità. L'eccesso di fondi rispetto al fabbisogno del Sistema è stato anche in questo trimestre una costante, con importi significativi depositati su base giornaliera presso la Banca Centrale. I tassi correnti di mercato, in correlazione a quanto sopra ed in assenza di aspettative di rialzo dei tassi ufficiali durante il corrente anno, sono rimasti sostanzialmente stabili nel corso del trimestre su tutte le durate tipiche del mercato monetario (0-18 mesi) e sulle scadenze a breve si sono attestati ben al di sotto del tasso ufficiale BCE.

Gli scambi sul mercato monetario non hanno fatto registrare variazioni degne di nota rispetto al trend dei mesi precedenti e l'operatività è rimasta concentrata in massima parte sulle scadenze a breve. E' risultato invece in crescita in Italia l'interesse per gli scambi sul MIC (Mercato Interbancario Collateralizzato), i cui volumi hanno toccato proprio a fine trimestre i massimi storici dalla partenza del mercato.

La posizione di liquidità di Intesa Sanpaolo è rimasta per tutto il trimestre ben al di sopra del fabbisogno corrente, garantendo così, anche in presenza di eventuali scenari di crisi, un orizzonte temporale di sopravvivenza superiore a quanto richiesto dai regulators.

La gestione della liquidità in eccesso è stata condotta di volta in volta utilizzando gli strumenti più liquidi (in particolare il mercato dei pronti contro termine ed il Mercato Interbancario Collateralizzato) e cercando di minimizzare i costi insiti nella detenzione della posizione prudenziale che ha caratterizzato il periodo.

I programmi di emissione Europei ed Americani hanno confermato anche nel primo trimestre dell'anno una valenza molto elevata e rappresentano, sia in termini di volumi sia di condizioni di tasso di raccolta, il miglior canale a disposizione del Gruppo per l'operatività di raccolta a breve. Ad inizio anno è stata realizzata l'unificazione dei due programmi di emissione di strumenti cartolari di breve presenti negli Stati Uniti, con contestuale incremento a 40 miliardi di dollari del plafond disponibile, andando così a disporre di un ampio bacino potenziale di raccolta.

Nell'ambito del portafoglio titoli, il primo trimestre del 2010 è stato caratterizzato dalle conseguenze dell'acuirsi della crisi greca; le notizie legate alla reale entità del deficit del Paese e le difficoltà di funding conseguenti alle diverse possibilità di bailout ipotizzate, hanno contribuito a creare un clima di incertezza e di tensione che si è via via esteso, pur con diversa intensità, sull'intero mercato dei sovereign europei. Il conseguente allargamento degli spread dei governativi greci verso swap e bund ha infatti assunto vaste proporzioni e, a più riprese, ha contagiato anche paesi periferici come Irlanda,

Portogallo, Spagna e, più marginalmente, Italia. A fronte di questa situazione, la strategia del desk è stata improntata alla prudenza. La quasi totalità dei titoli in portafoglio è stata concentrata infatti su governativi italiani a brevissima scadenza (entro i due anni), con margine positivo rispetto ai costi di finanziamento; lo stock dei bond in oggetto è stato gestito in maniera dinamica, ovvero è stato incrementato più volte nelle fasi acute della crisi, con spread in allargamento, e ridimensionato in quelle di tightening; sono state ridotte al minimo le sottoscrizioni di covered bond sul mercato primario e, benché nel primo trimestre l'attività degli emittenti europei abbia raggiunto livelli record (favorita anche dal Programma di riacquisto della BCE in essere fino al prossimo 30 giugno), sono stati privilegiati nominativi italiani. Complessivamente, la consistenza del portafoglio di Covered Bond e di Government Guaranteed è stata mantenuta sostanzialmente invariata rispetto all'ultimo trimestre del 2009, con esposizioni minime e sui punti brevi e medi della curva. Il portafoglio di Financial, costituito per circa il 30% da titoli in scadenza nel 2010, è stato oggetto di un'attenta integrazione, soprattutto attraverso la partecipazione ai collocamenti sul mercato primario ed anche con la selezione di emittenti con miglior standing creditizio, rimanendo sul comparto senior e su scadenze inferiori ai tre anni; inoltre, non appena le condizioni di mercato l'hanno permesso, sono state alleggerite le posizioni residuali in titoli bancari subordinati.

ACM Operativo e Operazioni Strutturate

Con riferimento all'attività di Asset & Liability Management, la gestione operativa dei rischi di tasso del banking book di Gruppo - nel segmento superiore ai 18 mesi - è accentrata presso la struttura di ALM sotto il monitoraggio della Direzione Centrale Risk Management. Il rischio di tasso viene monitorato e gestito considerando anzitutto la sensibilità del valore di mercato delle varie poste del banking book agli spostamenti paralleli della curva dei tassi sulle varie scadenze; vengono inoltre utilizzate specifiche analisi di scenario circa l'evoluzione dei tassi, nonché ipotesi comportamentali su alcune poste particolari. Le scelte strategiche in materia di rischio tasso sono definite dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, nell'ambito di limiti fissati dal Consiglio di Gestione. La struttura dell'ALM svolge un ruolo attivo di supporto alle decisioni del Comitato, formulando analisi e proposte. Nonostante il forte calo dei tassi a breve avvenuto negli ultimi mesi, la riduzione del mark-down sui depositi a vista è stata significativamente compensata dalle scelte effettuate a protezione del margine d'interesse. La componente strutturale del rischio di liquidità viene gestita mediante la rilevazione degli sbilanci di cassa attesi per fasce di scadenza, in funzione di policy di liquidità definite internamente a livello di Gruppo. L'analisi degli sbilanci sulle scadenze medio/lunghe consente di orientare la pianificazione dell'attività di raccolta obbligazionaria, al fine di anticipare possibili pressioni sul funding a breve.

Funding

Con riferimento all'attività di Funding, nel corso del primo trimestre del 2010 sono state perfezionate operazioni di raccolta internazionale per un totale di circa 4,3 miliardi, di cui 3,7 miliardi tramite l'emissione di titoli obbligazionari ed il rimanente tramite finanziamenti passivi e depositi a medio/lungo termine provenienti da filiali e controllate estere a fronte di loro raccolta locale. Durante il primo trimestre è proseguito il trend di riapertura dell'Euromercato già avviato nel corso dell'ultimo trimestre del 2009, che ha permesso a Intesa Sanpaolo di collocare tre emissioni pubbliche senior: 1,5 miliardi di euro a tasso variabile con scadenza a 2 anni, 1 miliardo di euro a tasso fisso con scadenza a 5 anni ed infine un'emissione di 350 milioni di sterline a tasso fisso a 12 anni. Per quanto riguarda il mercato obbligazionario domestico, nel primo trimestre del 2010 l'ammontare complessivo delle emissioni di titoli del Gruppo collocate attraverso reti proprie e di terzi è stato pari a 5,1 miliardi. Nell'ambito dei titoli collocati si è registrata una predominanza della componente costituita da obbligazioni strutturate (rappresentate principalmente da titoli strutturati di tasso) con una quota del 90,2%, mentre il peso dei titoli plain vanilla è stato pari al 9,8%. Nella scomposizione per vita media si è evidenziata una concentrazione sulla scadenza a 3 anni con un peso del 27,6% mentre il 25,8% è rappresentato da titoli con scadenza a 7 anni, il 24,7% da titoli con scadenza a 5 anni e il 20,4% da titoli a 6 anni; il restante 1,5% è rappresentato da obbligazioni con scadenza a 4 anni.

Nell'ambito della Finanza Strutturata nel trimestre è stata strutturata la prima operazione pubblica di Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) a valere sul programma di emissione assistito da crediti della controllata BUIS. L'operazione è stata successivamente lanciata il 15 aprile, a conclusione di un road-show nelle principali piazze finanziarie europee (Milano, Francoforte, Colonia, Düsseldorf, Monaco di Baviera, Londra e Parigi). E' inoltre proseguita l'attività di strutturazione del programma di emissione della Banca assistito da mutui fondiari originati da Intesa Sanpaolo, con l'obiettivo di potenziare e diversificare ulteriormente i canali di raccolta a medio e lungo termine di Intesa Sanpaolo sul mercato istituzionale.

Il presidio dei rischi

I PRINCIPI DI BASE

Nel Gruppo Intesa Sanpaolo le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi Amministrativi della Capogruppo (Consiglio di sorveglianza e Consiglio di gestione), i quali si avvalgono del supporto di specifici Comitati.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi mentre le società del Gruppo che generano rischi creditizi e/o finanziari operano entro i limiti di autonomia loro assegnati e sono dotate di proprie strutture di controllo. Un contratto di servizio disciplina le attività di controllo rischi svolte dalle funzioni della Capogruppo per conto delle principali società controllate. Tali funzioni riportano direttamente agli Organi Amministrativi della controllata.

Gli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi concorrono a definire un quadro di controllo in grado di valutare i rischi assunti dal Gruppo secondo una prospettiva regolamentare ed economica; il livello di assorbimento di capitale economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte temporale di un anno, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario del Gruppo e orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra rischi assunti e ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di Budget e dello scenario economico di previsione in condizioni ordinarie e di stress. La situazione del capitale informa il reporting aziendale ed è sottoposta trimestralmente al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, al Consiglio di Gestione e al Comitato per il Controllo, nell'ambito del Tableau de Board dei rischi di Gruppo.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni e interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

LA NORMATIVA BASILEA 2 E IL PROGETTO INTERNO

Nell'ambito del "Progetto Basilea 2", la cui mission è di preparare il Gruppo all'adozione degli approcci avanzati, per quanto riguarda i rischi creditizi, è stato individuato un "primo perimetro" di società che utilizzano gli approcci basati sui metodi interni. Su tale perimetro, il Gruppo ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del metodo IRB Foundation per il segmento Corporate, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008.

Nel corso del 2009 è stato avviato il processo di ampliamento del perimetro di Gruppo al quale applicare i modelli interni; è stato riconosciuto il metodo IRB Foundation alle banche rete appartenenti all'ex Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze (a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009) e ad Intesa Sanpaolo Bank Ireland (a partire dalla segnalazione al 31 marzo 2010) e, con l'inoltro dell'istanza, è stato avviato il procedimento per le partecipate estere CIB Bank e VUB Banka e per l'italiana Banca IMI.

Nel corso del 2008 erano stati implementati i modelli di rating e i processi creditizi per i segmenti Sme Retail e Retail (Mutui residenziali) e nel 2009 è stato completato lo sviluppo del modello di LGD (Loss Given Default) che permetterà l'adozione nel corso del 2010 del metodo IRB per il segmento Mutui Retail e, a seguire, dei metodi IRB per il segmento SME Retail e IRB avanzato per il segmento Corporate.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario, ambito della loro applicazione, procedono secondo un piano progressivo di adozione dei metodi avanzati presentato all'Organo di Vigilanza. Per quanto attiene i rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale su un primo perimetro che comprende Banche e Società della Divisione Banca dei Territori (ad eccezione delle banche rete appartenenti al Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze escluse le Casse del Centro), Leasint, Eurizon Capital e VUB Banka. Le rimanenti società, che al momento adottano il Metodo Standardizzato, migreranno progressivamente sui Modelli Avanzati a partire dal 2010.

Nel corso del primo trimestre 2010, inoltre, il Gruppo ha presentato il resoconto del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale come gruppo bancario di "classe 1", secondo la classificazione della Banca d'Italia, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile.

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 2", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 2 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che dispongono di modelli interni validati sui rischi di credito, mercato e operativi, all'indirizzo: group.intesasanpaolo.com.

RISCHI DI CREDITO

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito nel Gruppo sono indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con l'appetito per il rischio e la creazione di valore;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare gli interventi creditizi di natura commerciale o destinati a nuovi investimenti produttivi, purché sostenibili, rispetto a quelli meramente finanziari;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni presentanti irregolarità, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di deterioramento.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone di un vasto insieme di tecniche e di strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi di credito, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio degli impieghi alla clientela e alle istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di appartenenza della controparte.

Qualità del credito

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

Il complesso dei crediti problematici e deteriorati è oggetto di puntuale monitoraggio attraverso un predefinito sistema di controllo e di periodico reporting direzionale. In particolare, tale attività si esplica tramite il ricorso a metodologie di misurazione e controllo andamentale che consentono la costruzione di indicatori sintetici di rischio. Essi permettono di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie ed interagiscono con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito.

Le posizioni alle quali è attribuita una valutazione di rischiosità elevata confermata nel tempo sono intercettate (in via manuale o automatica) ed in relazione al profilo di rischio inserite in uno stato gestionale. Esse sono classificate nelle seguenti categorie: sofferenze, ovvero le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; partite incagliate, ovvero le esposizioni nei confronti di soggetti in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; crediti ristrutturati, ovvero le posizioni per le quali la banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle condizioni contrattuali originarie che diano luogo a una perdita. Infine, sono incluse tra i crediti deteriorati anche le posizioni scadute e/o sconfinanti che abbiano superato le condizioni oggettive di arretrati di pagamento, in relazione a quanto disposto da Banca d'Italia.

Voci	31.03.2010			31.12.2009			(milioni di euro)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Variazione Esposizione netta
Sofferenze	17.604	-11.723	5.881	16.459	-11.094	5.365	516
Incagli	12.274	-2.518	9.756	12.970	-2.600	10.370	-614
Crediti ristrutturati	3.349	-218	3.131	2.402	-109	2.293	838
Crediti scaduti / sconfinanti	2.412	-142	2.270	2.577	-160	2.417	-147
Attività deteriorate	35.639	-14.601	21.038	34.408	-13.963	20.445	593
Finanziamenti in bonis	332.034	-2.446	329.588	337.503	-2.442	335.061	-5.473
Crediti in bonis rappresentati da titoli	19.410	-555	18.855	19.083	-556	18.527	328
Crediti verso clientela	387.083	-17.602	369.481	390.994	-16.961	374.033	-4.552

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Al 31 marzo 2010 il Gruppo ha evidenziato un leggero aumento dei crediti deteriorati sia in termini lordi (+3,6%) sia al netto delle rettifiche (+2,9%).

Tale dinamica si è riflessa in una maggiore incidenza delle attività deteriorate nette sul totale dei crediti netti verso clientela, passata dal 5,5% al 5,7%. Al 31 marzo 2010 la copertura delle attività deteriorate, perseguita tramite politiche di accantonamento prudenziali estese a tutte le banche commerciali, si è posizionata al 41% rispetto al 40,6% rilevato a fine 2009.

In particolare, i finanziamenti in sofferenza si sono attestati, al netto delle rettifiche di valore, a 5.881 milioni, in aumento di 516 milioni da inizio anno (+9,6%); l'incidenza sul totale dei crediti netti è pari all'1,6% e il livello di copertura al 67% circa.

Le partite in incaglio ammontano, al netto delle rettifiche di valore, a 9.756 milioni, con un decremento del 5,9% circa rispetto a fine 2009, ascrivibile anche al perfezionamento di accordi di ristrutturazione che hanno determinato la

classificazione di alcune posizioni fra i crediti ristrutturati. L'incidenza degli incagli sul totale dell'esposizione netta è del 2,6% e il livello di copertura è del 20,5%.

I crediti ristrutturati, pari a 3.131 milioni al netto delle rettifiche di valore, sono aumentati rispetto ai 2.293 milioni del 31 dicembre 2009 in relazione ai sopra indicati accordi di ristrutturazione; il relativo livello di copertura è del 6,5%.

I crediti scaduti e sconfinanti sono ammontati, al netto delle rettifiche di valore, a 2.270 milioni, in diminuzione di 147 milioni (-6,1%) e con un livello di copertura del 5,9% circa.

Gli accantonamenti forfaitari posti a rettifica dei finanziamenti in bonis sono pari allo 0,74% dell'esposizione lorda verso clientela, valore in leggero aumento rispetto allo 0,72% del dicembre 2009. La rischiosità implicita nel portafoglio in bonis è calcolata collettivamente sulla base della configurazione di rischio del portafoglio complessivo analizzato mediante modelli che tengono conto delle componenti di Probability of Default (PD) e Loss Given Default (LGD) dei singoli crediti.

RISCHI DI MERCATO

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

L'attività di quantificazione dei rischi di trading si basa sull'analisi giornaliera e periodale della vulnerabilità dei portafogli di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI, che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- titoli azionari e indici;
- fondi di investimento;
- tassi di cambio;
- volatilità implicite;
- spread dei credit default swap (CDS);
- spread delle emissioni obbligazionarie;
- strumenti di correlazione;
- dividend derivatives;
- asset backed securities (ABS);
- materie prime.

Alcune altre società controllate del Gruppo detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale (2% circa dei rischi complessivi di Gruppo). In particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono i tassi di interesse e i tassi di cambio, entrambi riferiti a pay-off di natura lineare.

Per alcuni dei fattori di rischio sopra indicati, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali sia di Intesa Sanpaolo che di Banca IMI.

In particolare, nell'ambito dei rischi di mercato, i profili di rischio validati sono: (i) generico su titoli di debito e generico/specifico su titoli di capitale per Intesa Sanpaolo e Banca IMI, (ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance) per Banca IMI, (iii) rischio opzionale e rischio specifico per il portafoglio in CDS per Intesa Sanpaolo.

A partire dal terzo trimestre del 2009 il perimetro dei profili di rischio validati è stato esteso per Intesa Sanpaolo e Banca IMI ai dividend derivatives.

L'analisi dei profili di rischio di mercato relativi al portafoglio di negoziazione si avvale di alcuni indicatori quantitativi di cui il VaR è il principale. Essendo il VaR un indicatore di sintesi che non cattura pienamente tutte le possibili fattispecie di perdita potenziale, il presidio dei rischi è stato arricchito con altre misure, in particolare le misure di simulazione per la quantificazione dei rischi rivenienti da parametri illiquidi (dividendi, correlazione, ABS, hedge fund).

Le stime di VaR vengono svolte giornalmente con metodologie di simulazione storica, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno.

Si fornisce evidenza delle stime e dell'evoluzione del VaR gestionale, definito come la somma del VaR e della simulazione sui parametri illiquidi, per il portafoglio di negoziazione di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI.

Nel corso del primo trimestre 2010, i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo e da Banca IMI sono in leggera diminuzione rispetto alle medie del quarto trimestre 2009. Il VaR medio gestionale di periodo è pari a 29,3 milioni.

VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI^(a)

(milioni di euro)

	2010			2009			
	1° trimestre medio	1° trimestre minimo	1° trimestre massimo	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	19,5	17,7	23,0	21,8	25,8	27,9	32,3
Banca IMI	9,8	6,8	13,0	10,1	10,6	15,7	18,0
Totale	29,3	25,7	33,5	31,9	36,4	43,6	50,3

^(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

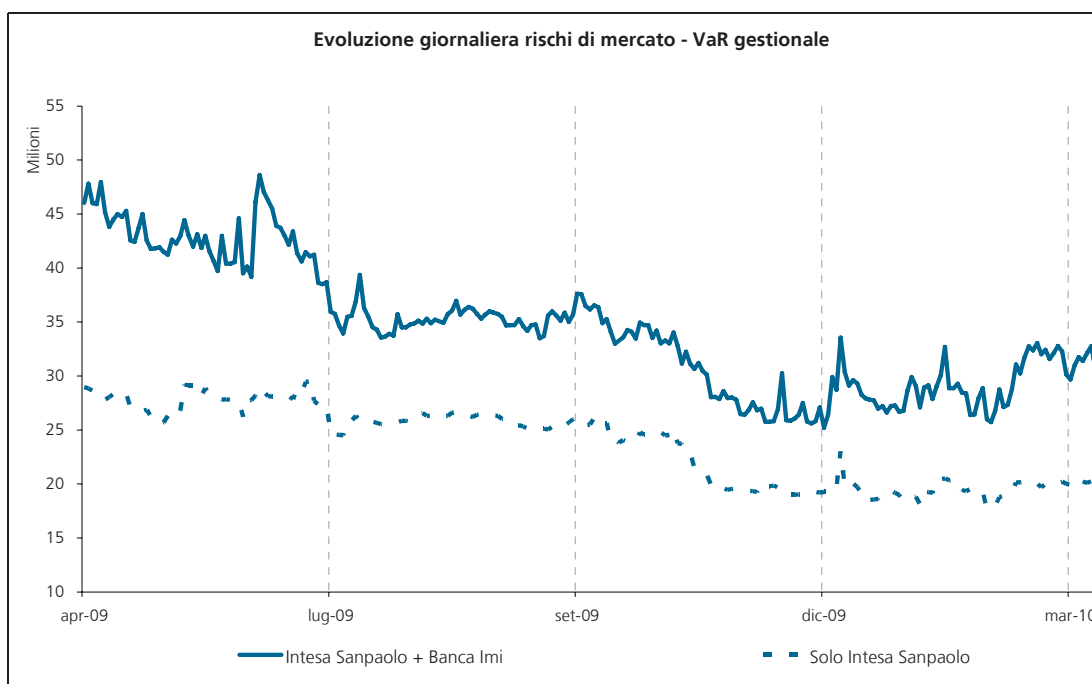
Analizzando l'andamento nella composizione del profilo di rischio per Intesa Sanpaolo e Banca IMI del primo trimestre 2010, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la tendenziale prevalenza del rischio hedge fund pari al 66% del VaR gestionale complessivo; per Banca IMI si osserva la prevalenza del rischio credit spread pari al 37% del VaR totale.

Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo ^(a)

1° trimestre 2010	Azioni	Hedge fund	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri
Intesa Sanpaolo	7%	66%	5%	11%	2%	9%
Banca IMI	14%	0%	35%	37%	4%	10%
Totale	10%	37%	19%	22%	3%	9%

(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra Intesa Sanpaolo e Banca IMI, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo, calcolato come media delle stime giornaliere del primo trimestre 2010.

Di seguito si presenta l'andamento del VaR gestionale negli ultimi dodici mesi. Nel corso del primo trimestre 2010 si rileva un andamento in media stabile con dei picchi principalmente legati alla turbolenza sui rischi sovrani.



Il controllo dei rischi relativamente all'attività di trading di Intesa Sanpaolo e Banca IMI si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine marzo gli impatti sul conto economico di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi, tassi di cambio e prezzi delle materie prime sono sintetizzati nella tavola che segue.

In particolare:

- per le posizioni sui mercati azionari uno scenario (c.d. "bullish") con aumento dei prezzi pari al 5% con contestuale riduzione della volatilità pari al 10% avrebbe comportato una perdita pari a 1 milione;
- per le esposizioni ai tassi di interesse, uno spostamento parallelo di +25 punti base avrebbe comportato un impatto di 22 milioni in perdita, mentre uno spostamento parallelo di -25 punti base avrebbe comportato un guadagno di 24 milioni;
- per le esposizioni sensibili a variazioni degli spread creditizi, un ampliamento di 25 punti base degli spread avrebbe comportato una perdita di 94 milioni, di cui 5 milioni riconducibili ai prodotti strutturati di credito (PSC); per contro una riduzione di 25 punti base degli spread avrebbe comportato un utile di 95 milioni, di cui 5 milioni riconducibili ai prodotti strutturati di credito;
- con riferimento alle esposizioni sul mercato dei cambi, il portafoglio registrerebbe un profitto pari a 11 milioni, in caso di deprezzamento dei cambi (-10%); in caso di apprezzamento dei cambi (+10%), il guadagno sarebbe pari a 5 milioni;
- infine, per le esposizioni sulle materie prime si registrerebbe una perdita pari a 7 milioni nel caso di un aumento del 50% dei prezzi.

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	volatilità +10% e prezzi -5%	volatilità -10% e prezzi +5%	-25bp	+25bp	-25bp	+25bp	-10%	+10%	-50%	+50%
Totale	4	-1	24	-22	95	-94	11	5	7	-7
di cui PSC					5	-5				

(milioni di euro)

PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di mercato originato dal portafoglio bancario si riferisce in larga parte all'esposizione assunta dalla Capogruppo e dalle altre principali Società del Gruppo che svolgono attività creditizia (retail e corporate banking). Rientra nel portafoglio bancario anche l'esposizione ai rischi di mercato derivante dagli investimenti azionari in società quotate non consolidate integralmente, detenuti prevalentemente dalla Capogruppo e dalle società Equiter, IMI Investimenti e Private Equity International.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario del Gruppo sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity analysis.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore di mercato del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi, con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di ± 100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela.

Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di ± 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS) e opzioni su tassi realizzate con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo trova riflesso contabile (hedge accounting) attraverso diverse modalità. Una prima modalità attiene alla copertura specifica del fair value (fair value hedge) di attività e passività identificate in modo puntuale (coperture specifiche) rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalla banca e da impieghi a clientela. Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (macrohedge) sia della raccolta a vista stabile sia del rischio di variazione di fair value insito nei riprezzamenti in corso generati dall'operatività a tasso variabile, rischio al quale la Banca è esposta nel periodo intercorrente tra la data di fissazione del tasso e quella di liquidazione degli interessi stessi.

Altra modalità di copertura utilizzata è il cash flow hedge, che ha l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso (macro cash flow hedge). In altri casi il cash flow hedge è utilizzato con individuazione puntuale di attività o passività (cash flow hedge specifico).

Compete alla Direzione Risk Management la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting.

Il rischio tasso d'interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nei primi tre mesi del 2010 un valore medio pari a 460 milioni, attestandosi a fine marzo su di un valore pari a 504 milioni, pressoché integralmente concentrato sulla divisa Euro; tali dati si confrontano con un valore di fine esercizio 2009 pari a 560 milioni.

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione in aumento di 100 punti base dei tassi – ammonta a fine marzo 2010 a +149 milioni (-169 milioni in caso di riduzione) in lieve aumento rispetto ai dati di fine 2009 pari a +119 milioni e -120 milioni, rispettivamente, in caso di aumento/riduzione dei tassi.

Il rischio tasso, misurato in termini di VaR, è stato nel corso del primo trimestre del 2010 mediamente pari a 89 milioni (131 milioni il dato di fine 2009) e si è attestato a fine marzo su di un valore pari a 101 milioni, che rappresenta anche il valore massimo del periodo (il valore minimo è stato pari a 82 milioni).

Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria AFS (Available for Sale), ha registrato nel corso dei primi tre mesi del 2010 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 105 milioni (126 milioni il valore di fine 2009) con valori minimo e massimo pari rispettivamente a 94 milioni e 115 milioni. Il VaR si è assestato a fine marzo su di un valore pari a 94 milioni.

Infine, un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto simulando uno shock dei prezzi per le sopra citate attività quotate detenute nella categoria AFS, evidenzia a fine marzo 2010 una sensitivity per uno shock negativo del 10% pari a -82 milioni.

INFORMATIVA IN MATERIA DI PRODOTTI FINANZIARI

In linea con le richieste di massima trasparenza avanzate dagli Organismi di Vigilanza sovranazionali e nazionali, si riportano di seguito le informazioni relative alle esposizioni ai rischi creditizi e di mercato assunti nelle diverse forme, direttamente o tramite veicoli.

DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE**Principi Generali**

I principi contabili internazionali IAS/IFRS prescrivono, per i prodotti finanziari classificati nel portafoglio di negoziazione, la valutazione al fair value con contropartita il conto economico. L'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria (effective market quotes – livello 1) per la valutazione delle attività e delle passività finanziarie rientranti nel portafoglio di negoziazione.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione volte a stabilire, in ultima analisi, quale prezzo avrebbe avuto il prodotto, alla data di valutazione, in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. Tali tecniche includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (comparable approach – livello 2);
- le valutazioni effettuate utilizzando – anche solo in parte – input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore (Mark-to-Model – livello 3).

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: la disponibilità di un prezzo espresso da un mercato attivo impedisce di ricorrere ad uno degli altri approcci valutativi.

Per una più dettagliata descrizione circa le modalità di determinazione del fair value si rinvia alla sezione delle Politiche contabili del bilancio 2009.

La tabella che segue riporta la gerarchia del fair value in relazione alla valutazione delle differenti categorie di strumenti finanziari.

(milioni di euro)

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31.03.2010			31.12.2009		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	33.110	47.733	2.088	24.777	43.668	1.380
2. Attività finanziarie valutate al fair value	21.753	1.415	194	20.345	1.408	212
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	32.884	4.351	2.059	30.359	3.841	1.695
4. Derivati di copertura	-	8.236	-	-	7.008	-
Totale	87.747	61.735	4.341	75.481	55.925	3.287
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	4.616	43.239	480	2.878	38.898	473
2. Passività finanziarie valutate al fair value	460	24.749	-	464	25.423	-
3. Derivati di copertura	-	5.996	-	-	5.179	-
Totale	5.076	73.984	480	3.342	69.500	473

PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO

Il modello di business: obiettivi, strategie e rilevanza

In continuità con le strategie attuate nei precedenti esercizi, il portafoglio è gestito in ottica di riduzione delle posizioni esistenti, coerentemente con l'attività che tale mercato riesce ad esprimere.

Nel primo trimestre si è registrato un ulteriore restringimento degli spread che ha determinato un impatto positivo a conto economico per circa 22 milioni.

Persistono tuttavia elementi di preoccupazione dovuti al quadro economico debole ed alle tensioni registrate sui mercati internazionali successivamente alla chiusura del trimestre, in particolare sul peggioramento del rischio sovrano e sull'effetto di contagio che questo può avere sulle istituzioni finanziarie.

Dati di sintesi

Prima di illustrare i risultati al 31 marzo 2010, si precisa che l'attività di riduzione del portafoglio dei prodotti strutturati di credito è proseguita nel corso del primo trimestre con la chiusura di due operazioni. Gli effetti in termini di esposizione al rischio sono stati in parte compensati dall'impatto delle variazioni del cambio. Le posizioni ancora in essere al 31 marzo 2010, oggetto di downgrade per una percentuale pari al 6,3% (in diminuzione rispetto al 27% del 31 dicembre 2009), rimangono di buona qualità, come documentato dai seguenti indicatori:

- il 71 % dell'esposizione risulta Investment Grade, rispetto al 73% del 31 dicembre 2009;
- il 37 % della medesima appartiene a classi di rating Super senior (3%) o AAA (34%). La percentuale relativa al Super senior è in lieve riduzione rispetto a quella al 31 dicembre 2009;
- il 30 % risulta avere rating BBB o inferiore, rispetto al 27% del 31 dicembre 2009;
- il 26 % dell'esposizione presenta vintage¹ antecedente al 2005;
- il 37 % ha vintage pari al 2005;
- soltanto il 9% dell'esposizione fa capo all'area US Residential, a cui si aggiunge un 22% riferibile all'area US Non Residential;
- l'esposizione rimanente (pari al 69% del totale) è quasi integralmente (61%) di pertinenza dell'area europea.

Considerando le forme tecniche sottostanti, poco più della metà dell'esposizione è rappresentato dal CLO (33%) e CDO (23%); la quota parte rimanente è quasi integralmente costituita da ABS (18%) e RMBS (21%); ad essi si aggiungono CMBS per un ammontare pari al 5% del totale.

Circa le metodologie di valutazione utilizzate, le posizioni unfunded sono state valutate ricorrendo al cosiddetto Mark-to-Model Approach (Livello 3 della gerarchia del Fair Value) con la sola eccezione delle posizioni su indici CMBX e LCDX, che sono state valutate sulla base del Comparable Approach (Livello 2 della gerarchia del Fair Value). Per i prodotti funded, si segnala che il 9% circa dell'esposizione è stata valutata secondo Effective Market Quotes (Livello 1) mentre il ricorso a tecniche di valutazione è avvenuto nel 91 dei casi; in particolare il 50% delle esposizioni è stato valutato con il cosiddetto Comparable Approach (Livello 2) e il restante 41% con il cosiddetto Mark-to-Model Approach (Livello 3).

I prodotti strutturati di credito vengono evidenziati separando la parte classificata tra le Attività finanziarie di negoziazione o disponibili per la vendita da quella classificata tra i Crediti². Nelle tabelle vengono riportati gli impatti di conto economico di entrambi gli aggregati.

Le informazioni fornite si riferiscono all'intero Gruppo; ove presenti, eventuali effetti e posizioni ascrivibili ad entità diverse dalla Capogruppo trovano specifica evidenziazione in sede di commento e/o nelle tabelle di dettaglio.

Nel prospetto di sintesi che segue, tabella (a), sono riportati i dati dell'esposizione al rischio al 31 marzo 2010 e di conto economico (somma algebrica di oneri e proventi realizzati, svalutazioni e rivalutazioni) del primo trimestre 2010, confrontati con i corrispondenti valori rilevati al 31 dicembre 2009.

Nella tabella (b) sono riportati i dati relativi ai c.d. packages strutturati, di norma costituiti da un asset (titolo) il cui rischio di credito è interamente coperto da uno specifico credit default swap. L'esposizione al rischio riportata in tabella si riferisce al venditore di protezione e non all'emittente dell'asset oggetto di copertura.

Si precisa che la conversione in euro dei valori espressi in USD è stata effettuata, al 31 marzo 2010, al cambio di euro 1,3479 per dollaro e, al 31 dicembre 2009, al cambio di euro 1,4406 per dollaro.

¹ Data di genesi del collaterale sottostante la cartolarizzazione. E' un fattore importante per giudicare la rischiosità dei portafogli mutui sottostanti le cartolarizzazioni in quanto, specie sul mercato americano, il fenomeno dei mutui erogati a soggetti con inadeguato reddito e con scarsa istruttoria documentale si fa rilevante dal 2005 in avanti.

² Tale suddivisione è il risultato dell'operazione di riclassificazione effettuata nel corso dell'esercizio 2008 a seguito delle modifiche apportate allo IAS 39 nel corso del mese di ottobre 2008. Ad esse si aggiungono le riclassificazioni di titoli effettuate a seguito delle ristrutturazioni di posizioni unfunded nel corso dell'esercizio 2009.

I prodotti strutturati di credito: prospetto di sintesi

a) Esposizione in ABS/CDO funded e unfunded

(milioni di euro)

Attività finanziarie di negoziazione	31.03.2010		31.12.2009	
	Esposizione al rischio (*) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione	Esposizione al rischio (*) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione
Esposizione US subprime	30	-	28	19
Area di contagio	168	1	164	-68
- Multisector CDO	82	-3	88	-71
- Alt-A	-	-	-	-
- TruPS	86	4	76	3
- CMO Prime	-	-	-	-
Altri prodotti strutturati di credito	1.287	16	1.235	-27
- ABS/CDO europei/US	475	4	479	36
- CDO unfunded super senior	803	10	834	-51
- Altre posizioni unfunded	9	2	-78	-12
Totale	1.485	17	1.427	-76
oltre a:				
Posizioni di fondi	-	5	-	15
Totale Attività finanziarie di negoziazione	1.485	22	1.427	-61

Crediti	31.03.2010		31.12.2009	
	Esposizione al rischio (**) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico	Esposizione al rischio (**) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico
Esposizione US subprime	7	-	7	-1
Area di contagio	107	-	107	-
- Multisector CDO	15	-	15	-
- Alt-A	60	-	59	-
- TruPS	-	-	-	-
- CMO Prime	32	-	33	-
Altri prodotti strutturati di credito	2.310	-5	2.321	4
- ABS/CDO funded europei/US	1.367	-5	1.476	-11
- CDO funded super senior	812	-	714	15
- Altri titoli funded del veicolo Romulus	131	-	131	-
Totale	2.424	-5	2.435	3
oltre a:				
Posizioni di fondi	-	-	-	-
Totale Crediti	2.424	-5	2.435	3

TOTALE COMPLESSIVO	3.909	17	3.862	-58
---------------------------	--------------	-----------	--------------	------------

(*) Nella colonna "Esposizione al rischio" viene riportato, per i titoli, il fair value e, per i derivati, il valore nominale del contratto al netto delle svalutazioni e rivalutazioni rilevate alla data di riferimento; detti ammontari corrispondono, per le posizioni "lunghe", alla massima perdita potenziale (nell'evento di default al 100% e tasso di recupero pari a 0). Per le posizioni "corte", viceversa, essi indicano il massimo guadagno potenziale (nel medesimo scenario di default e livello di recupero).

(**) Per le attività riclassificate tra i crediti, l'esposizione al rischio è data dal valore di carico del titolo, pari al fair value dello stesso alla data di riclassifica, aumentato del rateo di interesse calcolato al tasso di interesse effettivo e al netto delle rettifiche di valore nette di portafoglio.

b) Esposizione in packages

(milioni di euro)

Tabella di dettaglio	31.03.2010		31.12.2009	
	Esposizione creditizia verso monoline (fair value del CDS post svalutazione per CRA)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione	Esposizione creditizia verso monoline (fair value del CDS post svalutazione per CRA)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione
Rischio monoline	14	5	10	31
Packages non monoline	94	-	98	4
TOTALE	108	5	108	35

L'esposizione al rischio complessiva dei prodotti strutturati di credito è passata dai 3.862 milioni del 31 dicembre 2009 ai 3.909 milioni del 31 marzo 2010, cui si aggiunge un'esposizione di 108 milioni con riferimento ai c.d. packages strutturati. Da un punto di vista economico, si registra un miglioramento del risultato che si assesta, al 31 marzo 2010, a +22 milioni, contro i -23 milioni al 31 dicembre 2009.

L'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded ha interessato il "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" per +22 milioni. Il risultato del comparto in oggetto si genera sostanzialmente per l'incidenza positiva:

- delle posizioni unfunded comprese nell'area "Altri prodotti strutturati di credito" (+12 milioni al 31 marzo 2010, di cui +10 milioni tra i CDO unfunded super senior e +2 milioni tra le Altre posizioni unfunded);
- delle posizioni funded e unfunded ricollegabili all'"Area di Contagio" (+1 milione); tale risultato migliora ulteriormente se si considerano anche le posizioni in fondi ricollegabili al comparto (+5 milioni);
- degli ABS/CDO funded europei e US (+4 milioni), pure compresi nell'area "Altri prodotti strutturati di credito", il cui effetto a conto economico è interamente attribuibile alla controllata Banca IMI.

I titoli riclassificati nel portafoglio crediti, e ricompresi tra gli ABS/CDO europei, hanno fatto registrare, al 31 marzo 2010, perdite di valore, ritenute durevoli, che hanno comportato rettifiche per 5 milioni, iscritte alla voce 130 "Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti".

Quanto ai comparti monoline e packages non monoline, il risultato del primo trimestre è stato positivo per 5 milioni, per effetto del continuo miglioramento del merito creditizio delle controparti.

Si ricorda che l'aggregato dei "Prodotti strutturati di credito" è stato identificato nel 2007, subito dopo lo scoppio del "fenomeno subprime" e, nell'informativa al mercato, è stato tenuto sostanzialmente costante (la riduzione corrisponde ad un'effettiva dismissione degli assets e non ad una modifica dell'area interessata).

In esso erano presenti, al 31 marzo 2010, titoli obbligazionari classificati nella categoria dei crediti per un valore nominale complessivo di 2.489 milioni con un'esposizione al rischio di 2.289 milioni³. Di questi 165 milioni sono riferiti a titoli riclassificati dal portafoglio disponibili per la vendita al portafoglio crediti; essi presentano, al 31 marzo 2010, un fair value pari a 94 milioni. L'impatto positivo sulla Riserva da valutazione di Patrimonio Netto di tale operazione è stato di 71 milioni. I restanti 2.124 milioni sono stati oggetto di riclassifica dal portafoglio di negoziazione al portafoglio crediti. Il fair value di tale aggregato al 31 marzo 2010 è pari a 1.956 milioni, con un effetto positivo a conto economico pari complessivamente a 262 milioni, di cui 299 milioni di beneficio riferibile all'esercizio 2008, 7 milioni di beneficio riferibile all'esercizio 2009 e un minor beneficio di 44 milioni riferibile al primo trimestre 2010. In assenza di riclassificazioni al portafoglio crediti, il risultato positivo dei prodotti strutturati di credito nel primo trimestre 2010 sarebbe stato positivo per 66 milioni.

³ A questi si aggiungono 135 milioni di titoli classificati nel portafoglio crediti sin dalla prima iscrizione e ricompresi nei portafogli della Capogruppo e delle controllate Banca Fideuram ed Eurizon Vita.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ SVOLTA ATTRAVERSO SPECIAL PURPOSE ENTITIES (SPE)

Agli effetti di questa rilevazione sono considerate Special Purpose Entities le entità legali costituite per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, ben definito e limitato (raccolta fondi sul mercato, acquisizione/cessione/gestione di determinati assets, sviluppo e/o finanziamento di specifiche iniziative di business, operazioni di leveraged buy out, gestione del rischio di credito connesso con il proprio portafoglio).

Sponsor dell'operazione è, di norma, un soggetto che chiede la strutturazione dell'operazione che coinvolge la SPE al fine di raggiungere determinati obiettivi. A volte lo sponsor può essere la Banca stessa, che costituisce una SPE per conseguire uno degli obiettivi sopra citati. Ai fini del consolidamento, non si segnalano modifiche ai criteri rispetto a quanto già segnalato nel bilancio 2009.

SPE Raccolta

Si tratta di entità costituite all'estero per fare provvista su particolari mercati. Le SPE emettono strumenti finanziari, solitamente garantiti da Intesa Sanpaolo, e riversano alla Capogruppo la raccolta effettuata.

Rispetto a quanto già segnalato al 31 dicembre 2009 si segnala l'estinzione delle emissioni di Sanpaolo IMI US Financial Co. nel corso del mese di febbraio 2010. Quanto ai restanti nominativi compresi nell'aggregato non si segnalano variazioni di sorta.

SPE per prodotti assicurativi

Si tratta di entità (OICVM) costituite al fine di investire i fondi interni dei prodotti unit linked e index linked di Eurizon Vita ed Eurizon Life, di cui tali compagnie di assicurazione detengono la maggioranza dei rischi e benefici; tali entità sono consolidate ex IAS 27/SIC 12.

Rispetto a quanto segnalato al 31 dicembre 2009 non si segnalano variazioni rilevanti nel comparto in oggetto.

SPE Securitization

Si tratta di SPE di raccolta che consentono ad un soggetto di effettuare provvista di fondi a fronte della cartolarizzazione di parte degli attivi di cui è titolare. In particolare, si prevede lo scorporo di un pacchetto di assets patrimoniali (generalmente crediti) dal bilancio di un soggetto ed il successivo trasferimento dello stesso ad un veicolo che, per finanziarne l'acquisto, emette titoli poi collocati sul mercato o effettua un collocamento privato. Le risorse così raccolte vengono retrocesse al cedente, mentre gli impegni assunti verso i sottoscrittori vengono assolti utilizzando i fondi di cassa generati dai crediti ceduti.

Il perimetro delle SPE comprese in questa categoria non ha subito variazioni rispetto a quanto segnalato al 31 dicembre 2009. Si segnala soltanto la cessione al veicolo ISP CB Pubblico, in data 30 marzo 2010, e con efficacia 1 aprile 2010, di un pacchetto di crediti al settore pubblico per circa 2 miliardi.

Intesa Sanpaolo controlla, ai sensi del SIC 12, i veicoli Romulus Funding Corporation e Duomo Funding Plc.. I dati e le informazioni relative a questi due veicoli non hanno subito variazioni di rilievo nel corso del primo trimestre 2010. Quanto alla distribuzione per area geografica degli attivi dei due veicoli è da segnalare un incremento della percentuale di attivi verso nominativi italiani a scapito di quelli nordamericani; la distribuzione per rating evidenzia un notevole incremento della percentuale di attivi con rating Aaa (dal 2% del dicembre 2009 al 13% del marzo 2010), unito ad un contestuale incremento della percentuale di attivi privi di rating (dal 46% circa del dicembre 2009 al 58% del marzo 2010).

Anche per quanto riguarda il veicolo SPQR Il S.r.l. non si segnalano variazioni di rilievo nei dati e nelle informazioni rispetto a quanto già segnalato a fine 2009.

SPE Financial Engineering

Queste SPE pongono in essere operazioni di investimento e forme di raccolta che consentono di ottenere profili di rischio/rendimento migliori rispetto a quanto ottenibile attraverso operazioni standard, grazie alla loro particolare struttura volta a ottimizzare aspetti contabili, fiscali e/o regolamentari. Si tratta di strutture poste in essere per rispondere ad esigenze della clientela primaria e per fornire soluzioni che offrano finanziamenti a tassi competitivi ed aumentino il ritorno sugli investimenti.

L'unico veicolo della specie controllato da Intesa Sanpaolo, Intesa Investimenti S.p.a., si trova in una situazione del tutto analoga a quella descritta al 31 dicembre 2009.

Altre Special Purpose Entities non consolidate

Per quanto riguarda le altre SPE non consolidate (Project Financing, Asset Backed, Leveraged & Acquisition Finance e Credit Derivatives), si rimanda a quanto illustrato nel Bilancio al 31 dicembre 2009.

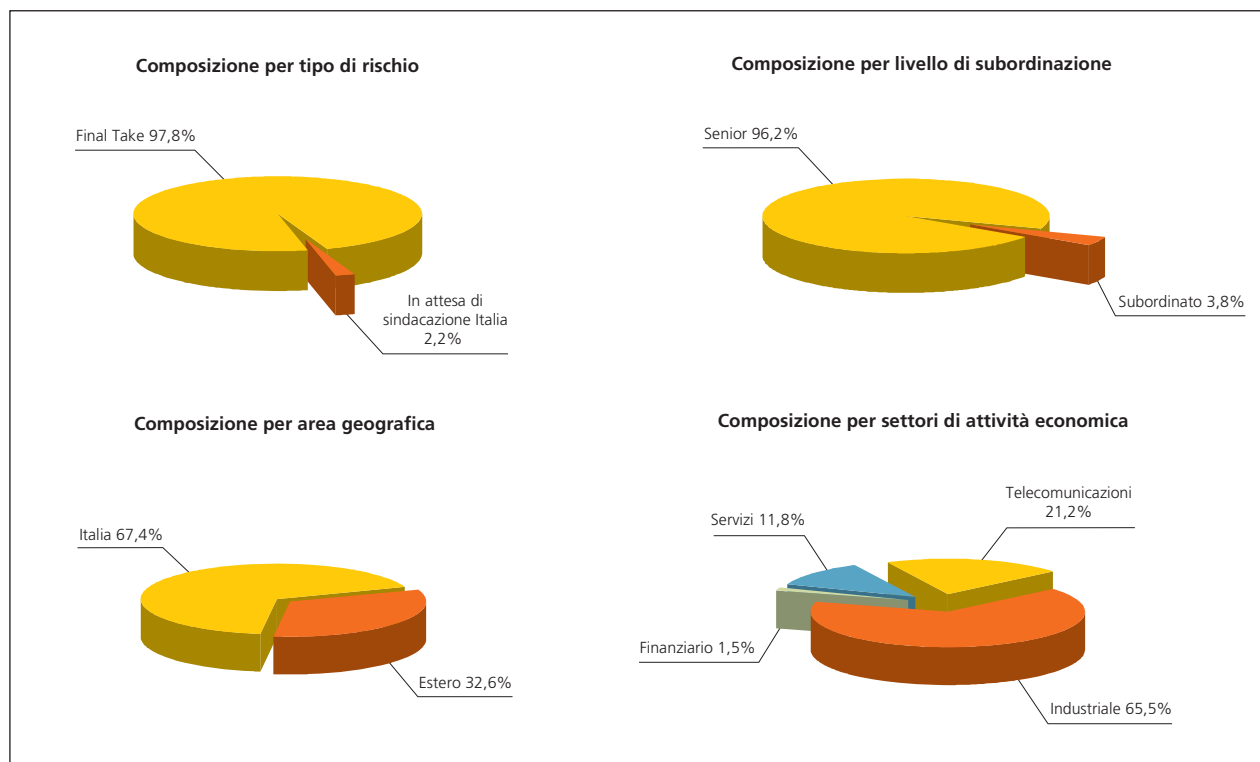
LE OPERAZIONI DI LEVERAGED FINANCE

In assenza di una definizione normativa univoca e condivisa delle operazioni della specie, Intesa Sanpaolo ha ritenuto di comprendere in questa categoria le esposizioni (affidamenti ed utilizzi in relazione a operazioni di finanziamento strutturate, abitualmente a medio/lungo termine) verso soggetti giuridici in cui la maggioranza del capitale sociale è detenuta da fondi di private equity.

Si tratta per lo più di posizioni volte a supportare progetti di Leveraged Buy Out (quindi ad elevata leva finanziaria), connesse cioè all'acquisizione di aziende o parti di esse anche attraverso il ricorso a veicoli appositamente creati (SPE). Questi, in un momento successivo all'acquisizione del pacchetto azionario/quote della società target, normalmente si fondono per incorporazione con quest'ultima. Le società target dell'operazione sono generalmente caratterizzate da buone prospettive di sviluppo e di valorizzazione, da cash flow stabili nel medio periodo e da bassi livelli di indebitamento originari. Intesa Sanpaolo ha finanziato entità della specie, come normali clienti affidati, senza ricoprire il ruolo di sponsor. Nessuna di queste SPE è oggetto di consolidamento in quanto le forme di garanzia poste a supporto dell'operazione hanno una funzione strumentale all'erogazione del finanziamento e non sono mai dirette all'acquisizione di un controllo né diretto né indiretto sulla società veicolo.

Al 31 marzo 2010 le operazioni che rispondono alla definizione sopra riportata sono poco meno di 110 per un affidamento in essere complessivo di 4.529 milioni.

Tali esposizioni sono classificate nel portafoglio crediti. Queste comprendono anche le quote di prestiti sindacati sottoscritti o in corso di sindacazione. In linea con le richieste di informativa si fornisce anche un'analisi dell'esposizione per area geografica, per settore economico di attività e per livello di subordinazione dell'esposizione.



INFORMATIVA CIRCA GLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND

La consistenza del portafoglio di hedge fund al 31 marzo 2010 è risultata pari a 780 milioni contro i 740 rilevati alla fine del 2009. Il portafoglio è stato movimentato, nel primo trimestre dell'esercizio in corso, sia attraverso la gestione delle quote già in essere che attraverso nuove acquisizioni.

Alla medesima data il contributo al "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" degli investimenti in argomento si è ulteriormente confermato positivo attestandosi a 33 milioni (di cui 5 milioni ricompresi nella disclosure dei prodotti strutturati di credito) che si confrontano con i 19 milioni rilevati nel primo trimestre 2009 e con i 135 milioni della fine dell'esercizio precedente. Di tali proventi netti:

- 1 milione è rappresentato da utili netti realizzati nell'esercizio a fronte delle negoziazioni di fondi;
- 29 milioni sono rappresentati da valutazioni nette delle posizioni in rimanenza a fine esercizio (di cui 5 milioni ricompresi nella disclosure dei prodotti strutturati di credito);
- 3 milioni da altri proventi netti.

Considerando le plusvalenze nette sulle rimanenze (29 milioni), le stesse risultano distribuite su 48 posizioni, di cui 5 minusvalenti (per -2 milioni) e 43 plusvalenti (per 31 milioni).

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA

Considerando i soli rapporti con clientela, alla data del 31 marzo 2010, il Gruppo Intesa Sanpaolo presentava, in relazione all'operatività di intermediazione in derivati con le controparti clientela retail, imprese non finanziarie ed enti ed amministrazioni pubbliche (escluse quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 3.146 milioni (3.008 milioni al 31 dicembre 2009). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 46.320 milioni (47.107 milioni al 31 dicembre 2009). Si segnala che il fair value positivo dei contratti con i 10 clienti più esposti era di 1.003 milioni (1.117 milioni al 31 dicembre 2009).

Per contro, il fair value negativo determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risultava - sempre alla data del 31 marzo 2010 - pari a 420 milioni (327 milioni al 31 dicembre 2009). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 9.429 milioni (8.321 milioni al 31 dicembre 2009).

Il fair value degli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela è stato determinato tenendo conto, come per tutti gli altri derivati OTC, della qualità creditizia delle singole controparti (cosiddetto Credit Risk Adjustment). Sui contratti in rimanenza al 31 marzo 2010, ciò ha comportato la rilevazione a conto economico, nell'ambito del risultato dell'attività di negoziazione, di una rettifica netta di 10 milioni che si aggiungono ai 104 milioni già rilevati negli esercizi precedenti portando la rettifica complessiva a 114 milioni.

Le rettifiche sono state iscritte, per ogni singolo contratto, a correzione del valore di mercato determinato utilizzando le curve risk free.

RISCHI OPERATIVI

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito il quadro complessivo per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

A partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009 il Gruppo è stato autorizzato dall'Organo di Vigilanza all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi su un primo perimetro che comprende Banche e Società della Divisione Banca dei Territori (ad eccezione della Banca CR Firenze ma incluse le Casse del Centro), Leasint, Eurizon Capital, VUB Banka. Le rimanenti Società, che al momento adottano il Metodo Standardizzato, migreranno progressivamente sul Modello Avanzato a partire dal 2010.

Il governo dei rischi operativi è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Comitato Compliance e Operational Risk di Gruppo ha fra gli altri il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione ed approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, ha consentito di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi;
- creare importanti sinergie con le funzioni specialistiche di Direzione Organizzazione e Sicurezza che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity e con le funzioni di controllo (Compliance e Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D.Lgs. 231/05, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo che qualitativo (autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi ad eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management (Società Controllate, Aree di Business della Capogruppo, Corporate Center) ed aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità. Il capitale a rischio viene quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria a fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management le informazioni necessarie alla gestione e/o alla mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di gestione del rischio operativo è stato pienamente attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo di gestione e mitigazione del rischio operativo.

Per la determinazione del requisito patrimoniale, il Gruppo adotta una combinazione dei Metodi previsti dalla normativa; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa 2.249 milioni.

I rischi legali

Con riferimento ai rischi legali, nella situazione al 31 marzo 2010 non si evidenziano variazioni di rilievo rispetto a quanto illustrato nel bilancio 2009, al quale si rinvia per la descrizione delle più rilevanti vertenze in essere.

RISCHI ASSICURATIVI

Ramo Vita

I rischi tipici di un portafoglio assicurativo Vita possono essere riassunti in tre categorie: rischi di tariffazione, rischi demografico-attuariali e rischi di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing di prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).

Vengono presidiati i rischi demografico attuariali mediante una regolare analisi statistica dell'evoluzione delle passività del proprio portafoglio contratti, suddivisa per tipologia di rischi e mediante simulazioni sulla redditività attesa degli attivi posti a copertura delle riserve tecniche.

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve matematiche, con una serie di controlli sia di dettaglio sia d'insieme, mediante il raffronto dei risultati con le stime che vengono prodotte mensilmente.

Le riserve matematiche vengono calcolate sulla quasi totalità del portafoglio contratto per contratto e la metodologia utilizzata per la determinazione delle riserve tiene conto di tutti gli impegni futuri dell'impresa.

Ramo Danni

I rischi di un portafoglio assicurativo Danni sono essenzialmente quelli di tariffazione e di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing di prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve tecniche.

ALM e rischi finanziari

In coerenza con la crescente attenzione ai temi del valore, rischio e capitale che ha interessato negli ultimi anni il settore assicurativo, è stata posta in essere una serie di iniziative finalizzate sia al rafforzamento della risk governance sia alla gestione e controllo del risk based capital.

Con riferimento ai portafogli d'investimento, costituiti sia a copertura degli impegni presi nei confronti degli assicurati sia a fronte del patrimonio libero, lo strumento operativo di controllo e monitoraggio dei rischi di mercato e credito è costituito dalla Investment Policy.

La Policy definisce le finalità e i limiti operativi che devono contraddistinguere gli investimenti in termini di asset investibili e asset allocation, distribuzione per classi di rating e rischio di credito, concentrazione per emittente e settore, rischi di mercato, a loro volta misurati in termini di sensitivity alla variazione dei fattori di rischio e di Value at Risk (VaR) su un orizzonte temporale annuale.

Per misurare e gestire l'insieme dei rischi attuariali e finanziari, viene, inoltre, utilizzato lo strumento di simulazione denominato FAP (Financial Analysis Program), il cui obiettivo è la misurazione del valore intrinseco, del fair value delle passività e del capitale economico. Il sistema è basato su un modello di Asset Liability Management (ALM) dinamico e, attraverso tale motore, FAP coglie pienamente la sensitivity del passivo a movimenti dei fattori di rischio di mercato e consente di gestire efficacemente gli attivi a copertura.

Portafogli di investimento

Gli investimenti delle società del segmento assicurativo del gruppo Intesa Sanpaolo (EurizonVita, EurizonTutela, EurizonLife, SudPoloVita e CentroVita) vengono realizzati a fronte del patrimonio libero ed a copertura delle obbligazioni contrattuali assunte nei confronti della clientela. Queste ultime sono essenzialmente relative alle polizze vita di tipo tradizionale rivalutabile, a quelle di tipo Index e Unit linked, ai fondi pensione ed alle polizze danni.

I portafogli d'investimento ammontano complessivamente, a valori di bilancio ed alla data del 31 marzo 2010, a 50.736 milioni; di questi la quota relativa alle polizze vita tradizionali rivalutabili, alle polizze danni ed agli investimenti a fronte del patrimonio libero (c.d. "portafoglio di classe C" o "portafoglio a rischio") ammonta a 21.962 milioni mentre l'altra componente (c.d. "portafoglio di classe D" o "portafoglio il cui rischio è sopportato dai contraenti") è costituita da investimenti a fronte di polizze Index Linked, Unit Linked e Fondi Pensione ed è pari a 28.774 milioni.

In considerazione del diverso tipo di rischiosità, l'analisi dei portafogli investimenti, dettagliata nel seguito, è incentrata sugli attivi costituenti il "portafoglio a rischio".

In termini di composizione per asset class, al netto delle posizioni in strumenti finanziari derivati, il 93,3% delle attività, pari a 20.648 milioni, è costituito da titoli obbligazionari mentre la quota relativa a titoli di capitale pesa per il 3,5% ed è pari a 771 milioni. La restante parte, pari a 717 milioni, è costituita da investimenti in OICR, Private Equity e Hedge Fund (3,2%).

Il fair value dei derivati ammonta a -150 milioni circa, dei quali -136 milioni relativi a derivati di copertura e -14 milioni circa relativi a derivati di gestione efficace.

Gli investimenti a fronte del patrimonio libero di EurizonVita, SudPoloVita e CentroVita sono pari, alla fine del primo trimestre 2010 ed a valori di mercato, a 1.458 milioni circa e presentano una rischiosità, in termini di VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), pari a 47 milioni circa.

La Modified duration del portafoglio obbligazionario, calcolata mediante sensitivity a variazioni uniformi e parallele della curva dei tassi di interesse pari a ± 25 punti base, è pari a 5,9 anni. Le riserve relative ai contratti rivalutabili in Gestione Separata hanno una modified duration media di circa 4,8 anni. I relativi portafogli di attività presentano una modified duration di circa 5,1 anni.

L'analisi del portafoglio titoli obbligazionari in termini di sensitivity del fair value al movimento dei tassi d'interesse evidenzia che un movimento parallelo della curva di +100 punti base comporta una variazione negativa di 1.133 milioni

circa. Sulla base di questo ipotetico scenario, il valore dei derivati di copertura in portafoglio subisce una variazione positiva di 126 milioni circa che compensa, in parte, la corrispondente perdita nei titoli di debito.

Il portafoglio investimenti presenta una qualità creditizia di livello elevato. Gli attivi di tipo obbligazionario con rating AAA/AA pesano per circa il 78,6% del totale investimenti mentre il 9,1% circa si colloca nell'area della singola A. I titoli dell'area low investment grade (BBB) costituiscono circa il 4,8% del totale mentre è minima (0,8%) la quota di titoli speculative grade o unrated.

L'analisi dell'esposizione in termini di emittenti/controparti evidenzia le seguenti componenti: i titoli emessi da Governi e Banche centrali rappresentano il 72,8% circa del totale investimenti, le società finanziarie (in prevalenza banche) contribuiscono per circa il 13,5% dell'esposizione mentre i titoli industriali ammontano a circa il 7%.

Alla fine del primo trimestre 2010, la sensitivity del fair value dei titoli obbligazionari rispetto ad una variazione del merito creditizio degli emittenti, intesa come shock dei credit spread di mercato di +100 punti base, è risultata pari a -1.215 milioni ed è imputabile per -1.027 milioni agli emittenti governativi e per -188 milioni agli emittenti corporate (società finanziarie e industriali).

Politiche contabili

Criteri di redazione del resoconto

Principi generali di redazione

Il "Resoconto intermedio al 31 marzo 2010" è redatto, in forma consolidata, secondo le prescrizioni dell'art. 154-ter del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e con l'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Resoconto consolidato intermedio di gestione, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, sono rimasti invariati rispetto al Bilancio 2009 del Gruppo Intesa Sanpaolo, al quale si fa rinvio per un'esposizione completa.

Il Resoconto consolidato intermedio di gestione, che non è stato assoggettato a revisione contabile, è costituito dai prospetti sintetici di Stato patrimoniale e Conto economico ed è corredato da Note illustrative sull'andamento della gestione. Esso è predisposto utilizzando l'Euro quale moneta di conto. Gli importi indicati nei Prospetti contabili e nelle Note illustrative sono espressi, qualora non diversamente specificato, in milioni di euro.

I prospetti contabili sono presentati in forma sintetica/riclassificata sulla base di criteri espositivi più adatti a rappresentare il contenuto delle voci secondo principi di omogeneità gestionale. Per il Conto economico, il contenuto delle voci fa riferimento alle istruzioni fornite dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262/2005 apportando agli schemi previsti dalla suddetta circolare le seguenti aggregazioni/riclassificazioni:

- gli interessi netti includono: le componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi; il rientro del time value su crediti, riconducibile al criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi; il time value del trattamento di fine rapporto e dei fondi rischi ed oneri; l'adeguamento della riserva tecnica correlato all'impairment di titoli disponibili per la vendita in portafoglio alle compagnie assicurative del Gruppo;
- nel risultato dell'attività di negoziazione sono registrati: i dividendi su azioni classificate tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione; il risultato netto dell'attività di copertura, alla luce della stretta correlazione venutasi a creare nel contesto dei mercati; gli utili e le perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita o di passività finanziarie; il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value;
- il contributo delle società assicurative ai proventi netti è convenzionalmente evidenziato nella specifica voce "Risultato dell'attività assicurativa" anziché linea per linea;
- le spese amministrative sono espresse al netto dei recuperi di spese e imposte e tasse dalla clientela;
- le rettifiche di valore nette su crediti includono gli utili e le perdite da cessione o riacquisto di crediti e le rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie, relative a garanzie, impegni e derivati su crediti;
- le rettifiche di valore nette su altre attività comprendono - oltre alle rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita, detenute sino alla scadenza ed altre operazioni finanziarie - le eventuali svalutazioni durature di attività materiali e immateriali;
- gli utili e le perdite su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti comprendono gli utili/perdite da cessione di partecipazioni e da cessione di investimenti; per contro i risultati delle partecipazioni valutate al patrimonio netto trovano rilevazione in una apposita voce dei proventi operativi netti assieme ai dividendi;
- gli oneri di integrazione sono evidenziati, al netto dell'effetto fiscale, a voce propria;
- gli effetti economici dell'allocatione del costo delle acquisizioni, al netto dell'effetto fiscale, sono rilevati in una specifica voce.

Per lo Stato patrimoniale, rispetto agli schemi previsti dalla Circolare 262/2005, sono stati effettuati alcuni raggruppamenti, che hanno riguardato:

- l'inclusione della Cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale Altre voci dell'attivo;
- l'inclusione del valore dei derivati di copertura e dell'adeguamento di valore delle attività/passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell'attivo/Altre voci del Passivo;
- l'inclusione delle riserve tecniche a carico dei riassicuratori nelle Altre voci dell'Attivo;
- l'aggregazione in unica voce delle Attività materiali ed immateriali;
- il raggruppamento in unica voce dell'ammontare dei Debiti verso clientela e dei Titoli in circolazione;
- il raggruppamento in unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri);
- l'indicazione delle Riserve in modo aggregato ed al netto delle eventuali azioni proprie in portafoglio.

Quanto alle attività in via di dismissione, nel Resoconto intermedio del primo trimestre 2010 sono stati classificati a voce propria, come già avvenuto nel bilancio 2009, gli effetti economici dall'accordo di cessione del ramo di attività di securities services a State Street Corp. e le relative poste patrimoniali

Come di consueto, al fine di poter effettuare un confronto omogeneo, i dati patrimoniali ed economici, riferiti al 2009, sono stati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle componenti economiche e patrimoniali dei gruppi di attività e passività in dismissione. Le minimali variazioni intervenute nell'area di consolidamento non hanno invece determinati riesposizioni.

Area e metodi di consolidamento

Area di consolidamento

Il resoconto consolidato include Intesa Sanpaolo e le società da questa direttamente o indirettamente controllate, controllate congiuntamente o sottoposte ad influenza notevole, comprendendo – come specificamente previsto dai principi IAS/IFRS – anche le società operanti in settori di attività dissimili da quello di appartenenza della Capogruppo, nonché le partecipazioni di private equity. Analogamente, sono incluse anche le società veicolo (SPE/SPV) quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

Sono escluse dall'area di consolidamento:

- la partecipazione nel capitale della Banca d'Italia, della quale il gruppo detiene il 42,5%, che – in relazione alla sua peculiarità – non è valutata con il metodo del patrimonio netto ma mantenuta al costo;
- alcune interessenze superiori al 20%, peraltro di importo contenuto e classificate tra le Attività disponibili per la vendita, in quanto Intesa Sanpaolo, direttamente o indirettamente, detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela dei propri interessi patrimoniali;
- le interessenze partecipative superiori al 20% detenute, direttamente o attraverso fondi, in società che svolgono attività di venture capital. Tali interessenze partecipative sono incluse nella categoria degli strumenti valutati al fair value;
- le società non partecipate delle quali si sono ricevute azioni in pegno con diritto di voto superiore al 20%, in considerazione della finalità di tale strumento, che è quella di tutela del credito concesso e non di esercizio del controllo e di indirizzo delle politiche finanziarie ed economiche, al fine di usufruire dei benefici economici da esse derivanti.

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 2009 non si sono verificate variazioni di entità rilevante nell'area di consolidamento.

Si segnala che anche nel corso del primo trimestre sono state realizzate alcune operazioni straordinarie infragruppo, che non hanno pertanto effetti sul conto economico consolidato; tali operazioni hanno comportato il trasferimento di rami d'azienda o interessenze tra società appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo (under common control). In considerazione della finalità meramente riorganizzativa delle stesse ed in applicazione della policy contabile di Gruppo in materia, queste operazioni sono state contabilizzate in continuità di valori contabili nei bilanci separati delle società coinvolte, senza la rilevazione di effetti economici. In particolare, è stata perfezionata la fusione per incorporazione di ZAO Banca Intesa Closed Joint Stock Company in KMB Bank, che ha modificato la propria denominazione sociale in BANCA INTESA Closed Joint Stock Company. Inoltre è stata realizzata una cessione di ramo di azienda dalla società consortile Intesa Sanpaolo Group Service a Intesa Sanpaolo con decorrenza 1° gennaio 2010, finalizzata alla cessione delle attività di Securities services a State Street, nell'ambito dell'operazione dettagliatamente descritta nel Bilancio 2009.

Metodi di consolidamento

I metodi utilizzati per il consolidamento dei dati delle società controllate (consolidamento integrale) e per il consolidamento delle società collegate nonché delle società sottoposte a controllo congiunto (metodo del patrimonio netto) sono rimasti invariati rispetto a quelli adottati per il Bilancio annuale 2009 del Gruppo Intesa Sanpaolo al quale, pertanto, si fa rinvio.

I bilanci della Capogruppo e delle altre società utilizzati per predisporre la Relazione fanno riferimento al 31 marzo 2010.

In taluni casi, per partecipate di rilevanza non significativa, sono stati utilizzati gli ultimi dati ufficiali disponibili.

Ove necessario – e fatti salvi casi del tutto marginali – i bilanci delle società consolidate, eventualmente redatti in base a criteri contabili diversi, sono resi conformi ai principi del Gruppo.

I bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'euro sono convertiti in euro applicando alle voci dell'attivo e del passivo patrimoniale i cambi correnti alla data di chiusura del periodo di riferimento ed alle voci del conto economico i cambi medi del periodo stesso.

Altre informazioni: le società controllate costituite e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea

La Consob, in attuazione della legge n. 262/2005 in tema di tutela del risparmio e disciplina dei mercati finanziari, ha fissato alcune condizioni per la quotazione delle società controllanti società costituite e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea (art. 36 Regolamento Mercati). Borsa Italiana (ai sensi dell'art. 2.6.2, comma 12, del Regolamento dei Mercati gestiti e organizzati da Borsa Italiana S.p.A.) ha inoltre richiesto che l'organo amministrativo delle società controllanti società extraeuropee attesti - in occasione dell'approvazione del bilancio d'esercizio, nella relazione sulla gestione - l'esistenza o meno delle condizioni di cui al sopra richiamato art. 36 lettere a), b) e c) del Regolamento Mercati, attestazione resa da Intesa Sanpaolo nel Bilancio 2009 cui si rimanda.

Al riguardo si segnala che nel corso del primo trimestre 2010 non sono state effettuate acquisizioni di società con sede in Paesi non appartenenti all'Unione Europea che, autonomamente considerate, rivestano significativa rilevanza ai fini della normativa in esame.

Il Consiglio di gestione

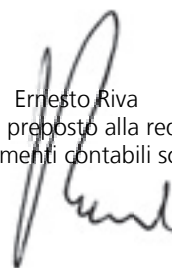
Milano, 14 maggio 2010

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Ernesto Riva, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente Resoconto intermedio al 31 marzo 2010 corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Milano, 14 maggio 2010

Ernesto Riva
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations

Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesasanpaolo.com

Media Relations

Tel. 02 8796 3531
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesasanpaolo.com

Internet: group.intesasanpaolo.com

Intesa Sanpaolo è la banca con maggior diffusione sul territorio nazionale. Leadership che deriva, oltre che dalle sue dimensioni, dalla capacità di interpretare e rispondere alle esigenze dei territori nei quali è presente.

Risponde a questa volontà la scelta di mantenere e valorizzare tutte le banche del gruppo, che consentono a Intesa Sanpaolo di presentarsi sul mercato come cittadina a pieno titolo di tutti i luoghi in cui opera.

È per questo che il corredo iconografico del bilancio ha tratto ispirazione dal ricco patrimonio culturale delle nostre città.

A rappresentarle sono state scelte, quest'anno, i campanili di particolare rilevanza delle città sedi legali e presenti nelle denominazioni delle Banche dei Territori. È un omaggio alla tradizione e alla storia italiana nelle sue infinite variazioni.

Ma è anche il segno di una volontà comunicativa e di relazione che connota l'attività delle persone di Intesa Sanpaolo e delle banche del Gruppo.



1. Milano
Campanile della Basilica di Sant'Ambrogio



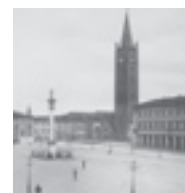
2. Torino
Campanile della Chiesa di San Carlo



3. Napoli
Campanile della Chiesa nel Monastero di Santa Chiara



4. Trento
Campanile del Duomo



5. Forlì
Campanile di Piazza Vittorio Emanuele



6. Bologna
Campanile della Chiesa di San Francesco



7. Venezia
Campanile di Piazza San Marco



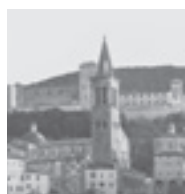
8. Padova
Campanile della Basilica del Santo



9. Narni
Campanile di San Giovenale



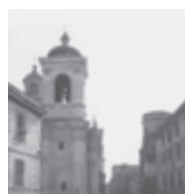
10. Rieti
Campanile del Duomo dell'Assunta



11. Spoleto
Campanile del Palazzo Montecvichio



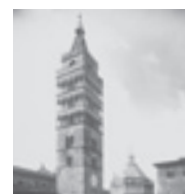
12. Bolzano
Campanile della Chiesa di San Giovanni in Villa



13. Civitavecchia
Campanile della Chiesa dell'Orazione e Morte



14. Foligno
Campanile della Cattedrale



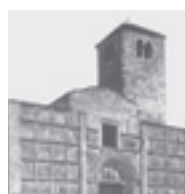
15. Pistoia
Campanile in Piazza del Duomo



16. Terni
Campanile della Chiesa di San Francesco



17. Firenze
Campanile di Giotto in Piazza del Duomo



18. Ascoli Piceno
Campanile della Chiesa dei Santi Vincenzo e Anastasio



19. Viterbo
Campanile della ex Chiesa degli Almadiani



20. Pescaia
Campanile della Cattedrale di Santa Maria Assunta



21. Città di Castello
Campanile del Duomo



22. Pesaro
Campanile della Chiesa di San Giacomo



23. Gorizia
Campanile della Chiesa di Sant'Ignazio



24. Cagliari
Campanile della Chiesa di Sant'Anna



25. La Spezia
Campanile della Chiesa di Nostra Signora della Neve

Fonti iconografiche

1-7-8-17 Raccolte Museali Fratelli Alinari (RMFA), Firenze
2-4-5-6-10-18 Archivi Alinari - archivio Alinari, Firenze
3-11-14 Archivi Alinari - archivio Anderson, Firenze
9-16 Foto di Sergio Pagliaricci, Terni
12 Foto di Michele Bernardinatti - KLR foto - Trento
13 Foto di Fotoarte Mazzoldi Gabriella, Civitavecchia
15 Archivi Alinari - archivio Brogi, Firenze
19 Foto di Francesco Biganzoli, Viterbo
20 Foto di Aurelio Amendola, Pistoia
21 Foto di Enrico Milanese, Città di Castello
22 Foto di Luciano Dolcini, Pesaro
23 Foto di Franco Debernardi, Trieste
24 Foto di Elisabetta Messina, Cagliari
25 Foto di Maurizio Baldi, La Spezia

